

RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULL'USO DELLA PENA DI MORTE NEL MONDO

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2020

AMNESTY
INTERNATIONAL



Amnesty International è un movimento di 10 milioni di persone che mobilita l'umanità dentro ciascuno e si mobilita per il cambiamento, così che tutti possano godere dei propri diritti umani. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantenga le promesse, rispetti il diritto internazionale e sia tenuto a dare conto. Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione, e ci finanziamo prevalentemente tramite le donazioni dei soci e sostenitori. Crediamo che agire in solidarietà ed empatia con le persone di ogni dove possa cambiare le nostre società in meglio.

© Amnesty International 2021

Eccetto dove altrimenti evidenziato, il contenuto di questo documento è concesso in licenza con licenza Creative Commons (attribuzione, non commerciale, non opere derivate, internazionale 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Per maggiori informazioni visita la pagina sulle licenze sul nostro sito: www.amnesty.it

Dove il materiale è attribuito ad un autore diverso da Amnesty International, questo non è soggetto alla licenza Creative Commons.

Publicato per la prima volta nel 2021
da Amnesty International – Sezione italiana
Via Goito, 39 Cap: 00185
Roma (RM), Italia

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2020

Amnesty International

AMNESTY
INTERNATIONAL



INDICE

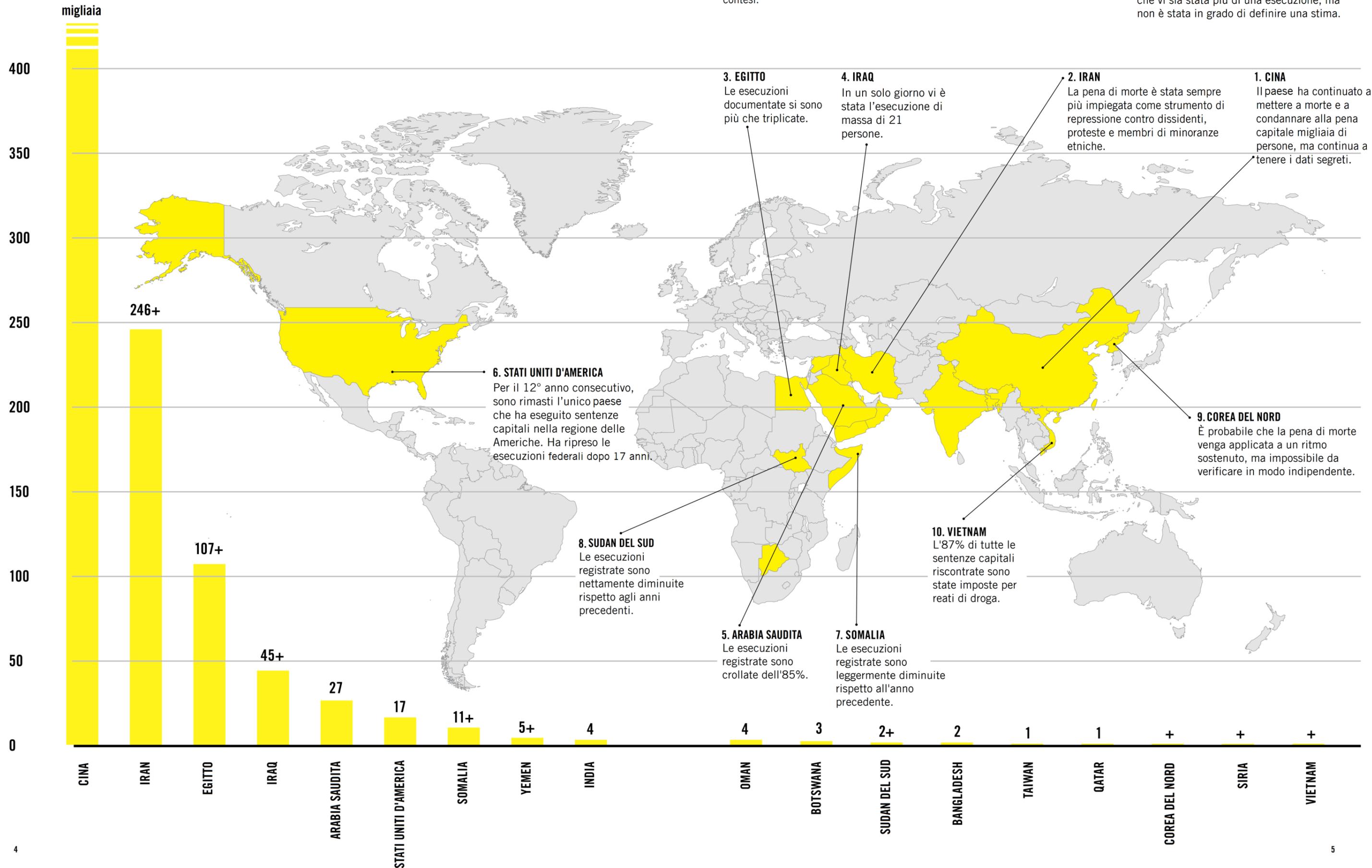
PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2020	4
NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RIGUARDANTI L'USO DELLA PENA DI MORTE	6
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2020	7
DATI GLOBALI.....	7
ESECUZIONI.....	9
CONDANNE A MORTE.....	11
COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLIMENTI.....	13
LA PENA DI MORTE NEL 2020: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE.....	14
PANORAMICHE REGIONALI	16
AMERICHE.....	16
ASIA E PACIFICO.....	24
EUROPA E ASIA CENTRALE.....	33
MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD.....	35
AFRICA SUBSAHARIANA.....	45
APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2020	52
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2020	54
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2020	56
APPENDICE 4: RISULTATI DELLE VOTAZIONI ALLA RISOLUZIONE 75/183 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, ADOTTATA IL 16 DICEMBRE 2020	58

PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2020

Questa cartina riporta le posizioni generali delle frontiere e non deve essere interpretata come una presa di posizione di Amnesty International su territori contesi.

I dieci paesi riportati nella cartina sono quelli che hanno persistentemente messo a morte persone negli ultimi cinque anni (2016-2020).

Il segno "+" indica che il dato calcolato da Amnesty International è un minimo. Dove il segno non è preceduto da un numero, ciò significa che Amnesty International crede che vi sia stata più di una esecuzione, ma non è stata in grado di definire una stima.



NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RIGUARDANTI L'USO DELLA PENA DI MORTE

Il presente rapporto riguarda l'uso, da parte delle autorità giudiziarie, della pena di morte nel periodo che va da gennaio a dicembre 2020. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, pronunce giurisdizionali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, resoconti dei mezzi di comunicazione e, per un numero limitato di paesi, dai rapporti di altre organizzazioni della società civile. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte ed altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui c'è ragionevole conferma. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardanti l'uso che viene fatto della pena capitale. In Cina e Vietnam, i dati sull'uso della suddetta pena sono classificati come segreto di stato. Durante il 2020 sono state poche o nulle le informazioni su alcuni paesi, in particolare Laos e Corea del Nord, a causa delle restrizioni governative e/o dei conflitti armati.

Pertanto, con poche eccezioni, i dati di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerarsi valori minimi. Quelli reali sono molto probabilmente più alti. Laddove le informazioni su un preciso paese in un preciso anno sono più complete, è specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità hanno distorto il numero stimato da Amnesty International. Amnesty International ha sempre chiarito che i dati che è in grado di confermare sono significativamente inferiori a quelli reali, a causa delle restrizioni di accesso alle informazioni. Ogni anno, viene rinnovata la sfida a rendere pubbliche le informazioni sull'uso della pena di morte, ma le autorità cinesi ancora si rifiutano di divulgare i dati. Dalle informazioni disponibili, tuttavia, emerge chiaramente che ogni anno in Cina avvengono migliaia di condanne a morte ed esecuzioni.

Qualora Amnesty International riceverà o sarà in grado di verificare nuove informazioni dopo la pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati online sul sito: www.amnesty.it

Nelle tavole e negli elenchi, il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Malesia (22+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 22 esecuzioni o sentenze capitali emesse in questo paese; nondimeno ritiene ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno “+” – per esempio Siria (+) – indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2, anche per la Cina.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi, senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2020

“Un sistema moderno di giustizia penale deve essere ragionevolmente accurato, giusto, umano e tempestivo. La nostra recente esperienza con la scelta del governo federale di riprendere le esecuzioni conferma che la pena di morte non può essere conciliata con questi valori.”

Stephen Breyer, Giudice associato della Corte suprema degli Stati Uniti, 16 luglio 2020¹

DATI GLOBALI

Il 2020 è stato caratterizzato da un'ulteriore riduzione, a livello globale, nell'uso della pena di morte. La pandemia da COVID-19, oltre ad aver contribuito alla diminuzione nel numero delle esecuzioni capitali imposte ed eseguite, ha inasprito l'intrinseca crudeltà di questa pena.

Il numero delle esecuzioni documentate è diminuito del 26% rispetto al dato totale del 2019, raggiungendo il valore più basso registrato in dieci anni e confermandone la ininterrotta riduzione, anno per anno, in atto dal 2015. Il numero dei paesi che hanno eseguito condanne a morte (18), e la cui attività trova riscontro, è diminuito di 2 rispetto al 2019, e ciò attesta che la ripresa delle esecuzioni è restata limitata ad una minoranza di stati.

Il calo significativo è stato dovuto, prima di tutto, ad una consistente riduzione delle esecuzioni in Iraq e Arabia Saudita, due paesi che storicamente hanno fatto registrare alti valori nelle esecuzioni; a questo si aggiungono, in minor misura, le interruzioni che sono state determinate dalla pandemia da COVID-19. Negli Stati Uniti d'America l'impennata delle esecuzioni federali è stata bilanciata, nel conteggio nazionale, principalmente dalla sospensione in alcuni stati delle esecuzioni, o da una più lenta esecuzione degli ordini di esecuzione, a causa della pandemia. Sei dei rinvii giudiziari concessi nel 2020 negli Stati Uniti sono da ascrivere proprio a quest'ultima. A Singapore le esecuzioni sono state sospese a causa dei contenziosi, compreso l'effetto delle restrizioni per fronteggiare la diffusione del COVID-19. Il numero complessivo delle condanne a morte (1.477) imposte, in tutto il mondo, nel 2020, e di cui Amnesty International ha notizia, è crollato del 36% rispetto al 2019, in parte perché la pandemia da COVID-19 ha causato sospensioni e ritardi nei procedimenti penali.

¹ Corte suprema degli Stati Uniti, sent. *Barr v. Purkey*, (591 US 2020), 16 luglio 2020, opinione dissenziente.

Eppure, mentre il mondo lottava per contrastare la diffusione del virus e proteggere la vita delle persone, in alcuni stati vi sono stati degli incrementi allarmanti nelle esecuzioni. L'Egitto ha più che triplicato il proprio valore annuale; negli Stati Uniti l'amministrazione Trump ne ha autorizzato e portato avanti a luglio la ripresa a livello federale dopo 17 anni, mettendo a morte 10 uomini in cinque mesi e mezzo. In India, Oman, Qatar e Taiwan sono ripresi gli "omicidi di stato".

Sullo sfondo di un mondo paralizzato dall'evento pandemico, la scelta delle autorità di alcuni paesi di aggirare le misure sanitarie e di continuare, inesorabilmente, a condannare a morte e a dar luogo ad esecuzioni, marca la crudeltà della pena capitale; e rende ancora più urgente la sua abolizione. Fra i tanti esempi, le autorità statunitensi, sia federali che statali, hanno rigettato le richieste di sospensione dell'esecuzione solo perché bisognava consentire a un consigliere spirituale di accompagnare il detenuto nei suoi ultimi momenti. Pur di procedere con le esecuzioni, hanno finito col mettere a rischio di contrarre il virus i difensori legali, gli ufficiali di correzione e i detenuti stessi e gli altri soggetti interessati dal meccanismo procedurale. In Cina, dove Amnesty International ritiene che migliaia di persone siano messe a morte e dove i dati continuano ad essere un segreto di stato, le autorità hanno annunciato un giro di vite sugli atti criminali che avessero inciso sugli sforzi di prevenzione del COVID-19, autorizzando il rapido tracciamento dei casi. Questo ha condotto all'esecuzione di almeno una sentenza capitale. A una velocità agghiacciante.

Mentre le autorità nazionali, in molti stati, hanno sospeso, in conseguenza della pandemia, le visite presso le carceri e lo svolgimento dei processi in presenza, le persone condannate a morte hanno dovuto affrontare lunghi periodi senza contatto sociale e – cosa ancora più negativa – senza poter accedere liberamente alla rappresentanza legale. Con alcuni stati che hanno scelto di ricorrere senza deroghe alla pena di morte, la pandemia non solo ha rappresentato un elevato rischio per la salute dei detenuti e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel meccanismo, ma ha perdipiù menomato la possibilità di accesso alla rappresentanza legale e le altre garanzie del giusto processo. Questi sono degli strumenti di salvaguardia che debbono essere garantiti in tutti i casi che abbiano a che fare con la pena di morte.

Gli sviluppi del 2020 hanno confermato le tendenze degli anni recenti, le quali attestano il continuo processo di avvicinamento all'abolizione della pena di morte. A maggio, il Ciad ha abolito la pena capitale per tutti i reati, divenendo il quinto stato africano a farlo negli ultimi dieci anni.² A settembre, il Kazakistan ha firmato e, a dicembre, intrapreso la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte. Non è stata documentata nessuna esecuzione in Bahrein, Bielorussia, Giappone, Pakistan e Sudan, per quanto ne avessero portate a termine nel 2019. Kazakistan, Federazione Russa, Tagikistan, Malesia e Gambia hanno continuato ad osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Negli Stati Uniti d'America, il Colorado è diventato il 22° stato ad abolire la pena di morte, mentre le moratorie governative sono continuate in California, Oregon e Pennsylvania per tutto l'anno. L'Ohio ha riprogrammato tutte le esecuzioni in calendario.

Come ulteriore segnale di avanzamento, in gennaio le Barbados hanno concluso il processo di riforme che prevede l'abrogazione della pena di morte con mandato obbligatorio. In aprile, le autorità dell'Arabia Saudita hanno annunciato che il paese non farà più uso della pena capitale contro le persone di età inferiore ai 18 anni al momento del crimine, salvo i casi che coinvolgano la legge antiterrorismo. A luglio, le autorità del Sudan hanno abolito la pena di morte per il reato di apostasia.

A dicembre, durante la sessione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 123 stati hanno votato a favore della risoluzione (biennale) che richiama gli stati ad istituire una moratoria sulle esecuzioni nell'ottica dell'abolizione totale della pena capitale³: si tratta di 19 voti in più del 2007, quando fu adottata la prima risoluzione dall'Assemblea generale. Corea del Sud, Gibuti, Giordania e Libano si sono espressi a favore della moratoria per la prima volta. Congo (Repubblica del), Guinea, Nauru e le Filippine, che si erano astenuti o avevano votato contro la risoluzione del 2018, hanno espresso voto favorevole, mentre Yemen e Zimbabwe sono passati dall'astensione al voto contrario.⁴

Nonostante alcune battute d'arresto e prove ulteriori dovuti alla pandemia da COVID-19, il percorso verso l'abolizione della pena di morte procede sicuro. Ora è più importante che mai che vengano compiuti ulteriori passi, a tutti i livelli, per garantire che il 2021 non diventi l'anno in cui tutti questi progressi vadano perduti.

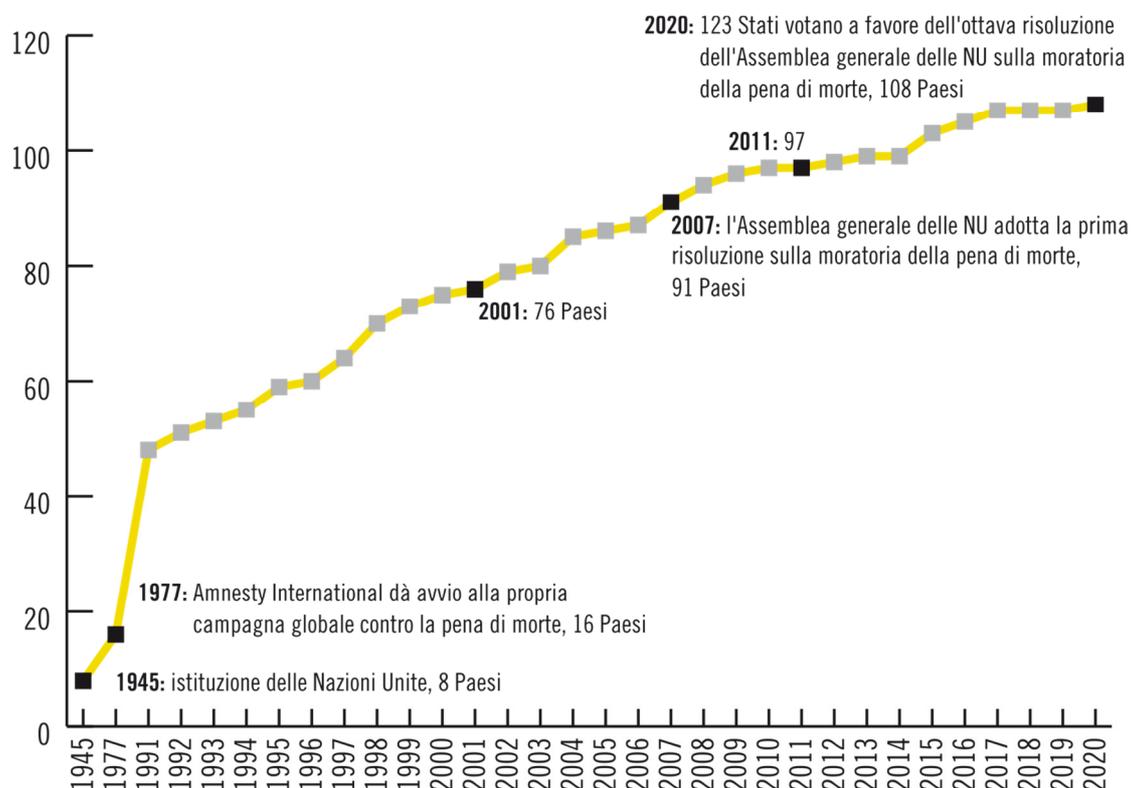
Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato, la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato, il metodo usato per eseguire la condanna a morte.

² Vedi l'elenco di paesi abolizionisti e mantenitori nell'Appendice 2 di questo rapporto.

³ Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 75/183 del 16 dicembre 2020.

⁴ Vedi i risultati di voto nell'Appendice 4 di questo rapporto. Amnesty International, "UN: Opposition to the death penalty continues to grow", 16 dicembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/12/un-opposition-to-the-death-penalty-continues-to-grow/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/12/un-opposition-to-the-death-penalty-continues-to-grow/)

NUMERO DEI PAESI ABOLIZIONISTI (1945-2020)



ESECUZIONI

Sono state almeno 483 le esecuzioni registrate globalmente nel 2020, con una diminuzione del 26% nel valore complessivo rispetto al 2019 (almeno 657): si tratta del numero più basso di esecuzioni registrato da Amnesty International in almeno dieci anni.⁵ Le esecuzioni sono crollate del 70% rispetto al picco numerico di 1.634 esecuzioni del 2015. Il 2020 è stato quindi il terzo anno consecutivo in cui Amnesty International ha riscontrato il più basso numero di esecuzioni registrato in dieci anni.

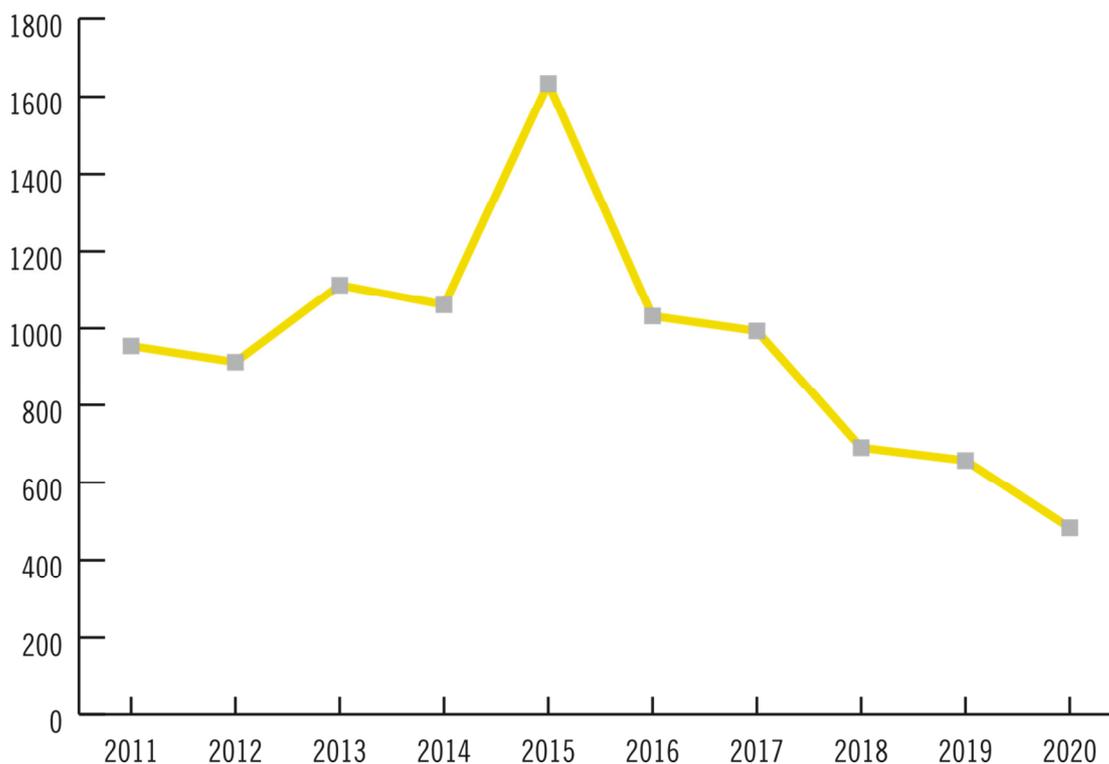
L'88% di tutte le sentenze capitali sono state eseguite in quattro paesi: Iran (almeno 246), Egitto (almeno 107), Iraq (almeno 45) ed Arabia Saudita (27). Ugualmente agli anni passati, i valori totali a livello globale non includono le migliaia di esecuzioni che Amnesty International ritiene che abbiano avuto luogo in Cina, dove i dati sulla pena di morte continuano a essere classificati come segreto di stato.⁶ I dati raccolti risentono fra l'altro delle elevate limitazioni che Amnesty International ha incontrato nell'accesso alle informazioni in Corea del Nord e Vietnam. Vi è il convincimento che questi due paesi ricorrano ampiamente alla pena di morte.

Vi è poi riscontro che vi sono state 16 donne fra le 483 persone messe a morte nel 2020 (3%), secondo la seguente ripartizione: Arabia Saudita (2), Egitto (4), Iran (9), Oman (1).

⁵ Il valore totale riportato per il 2020 costituisce uno dei dati più bassi che Amnesty International ha registrato annualmente, a partire dal 1979 quando ha iniziato l'attività di monitoraggio sull'uso della pena di morte nel mondo. Tuttavia, i cambiamenti nell'accesso alle informazioni, nella composizione dei paesi e nella metodologia, nel corso di più decenni, rendono difficile confrontare con accuratezza questo dato in un lasso temporale così ampio.

⁶ Nel 2009 Amnesty International ha interrotto la pubblicazione delle stime sull'uso della pena di morte in Cina. Piuttosto, l'organizzazione ha sfidato le autorità cinesi a dimostrare l'affermazione che stiano riuscendo a ridurre l'uso della pena di morte pubblicando esse stesse i dati.

ESECUZIONI NEL MONDO NEL PERIODO 2011-2020



La riduzione nel numero globale delle esecuzioni è da imputarsi principalmente a due stati: l'Iraq, che ha più che dimezzato le esecuzioni totali per anno (da almeno 100 nel 2019 ad almeno 45 nel 2020); l'Arabia Saudita, che ha fatto registrare un crollo dell'85% delle esecuzioni, da 184 a 27. L'Egitto, all'opposto, le ha più che triplicate passando da almeno 32 ad almeno 107 esecuzioni, e ha raggiunto il più alto numero totale dal 2013, quando ne fu registrato il picco di 109.



ESECUZIONI NEL 2020

Arabia Saudita (27), Bangladesh (2), Botswana (3), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (107+), India (4), Iran (246+), Iraq (45+), Oman (4), Qatar (1), Siria (+), Somalia (11+), Stati Uniti d'America (17), Sudan del Sud (2+), Taiwan (1), Vietnam (+), Yemen (5+).

Amnesty International ha registrato esecuzioni in 18 paesi, due in meno di quelli del 2019. Bielorussia, Giappone, Pakistan, Singapore e Sudan non hanno eseguito sentenze capitali nel 2020, mentre lo avevano fatto nei due anni precedenti. Così come il Bahrein che ne aveva eseguite nel 2019 ma non nel 2018.

India, Oman e Qatar hanno ripreso le esecuzioni, dopo che non ne avevano fatta registrare alcuna per alcuni anni. Taiwan invece ha eseguito una condanna a morte, dopo uno iato di un anno. Le autorità federali americane hanno ripreso le esecuzioni dopo almeno vent'anni; a livello statale invece sono state sospese per svariati mesi. Così come nel 2019, Amnesty International ha confermato che sono state eseguite condanne a morte in Siria. Tuttavia, l'insufficienza di informazioni non ha consentito di indicare un dato minimo attendibile.

METODI DI ESECUZIONE NEL 2020⁷

Decapitazione	Arabia Saudita							
Fucilazione	Cina	Corea del Nord	Iran	Oman	Qatar	Somalia	Taiwan	Yemen
Impiccagione	Bangladesh	Botswana	Egitto	India	Iran	Iraq	Siria	Sudan del Sud
Iniezione letale	Cina	Stati Uniti d'America	Vietnam					
Sedia elettrica	Stati Uniti d'America							

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2020

- Dei 35 paesi membri dell'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 paesi membri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito sentenze capitali.
- Quattro dei 55 stati componenti dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte: Botswana, Egitto, Somalia e Sudan del Sud.
- Otto dei 22 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito sentenze capitali: Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Oman, Qatar, Siria, Somalia e Yemen.
- Dei 10 stati facenti parte dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, solo il Vietnam ha eseguito condanne a morte.
- Tre dei 54 stati membri del Commonwealth hanno eseguito sentenze capitali: Bangladesh, Botswana ed India.
- Due dei 54 stati parte dell'Organizzazione internazionale della Francofonia hanno eseguito condanne a morte: Egitto e Vietnam.
- In 17 dei 193 paesi membri delle Nazioni Unite (pari al 9%) sono state eseguite condanne a morte nel 2020.

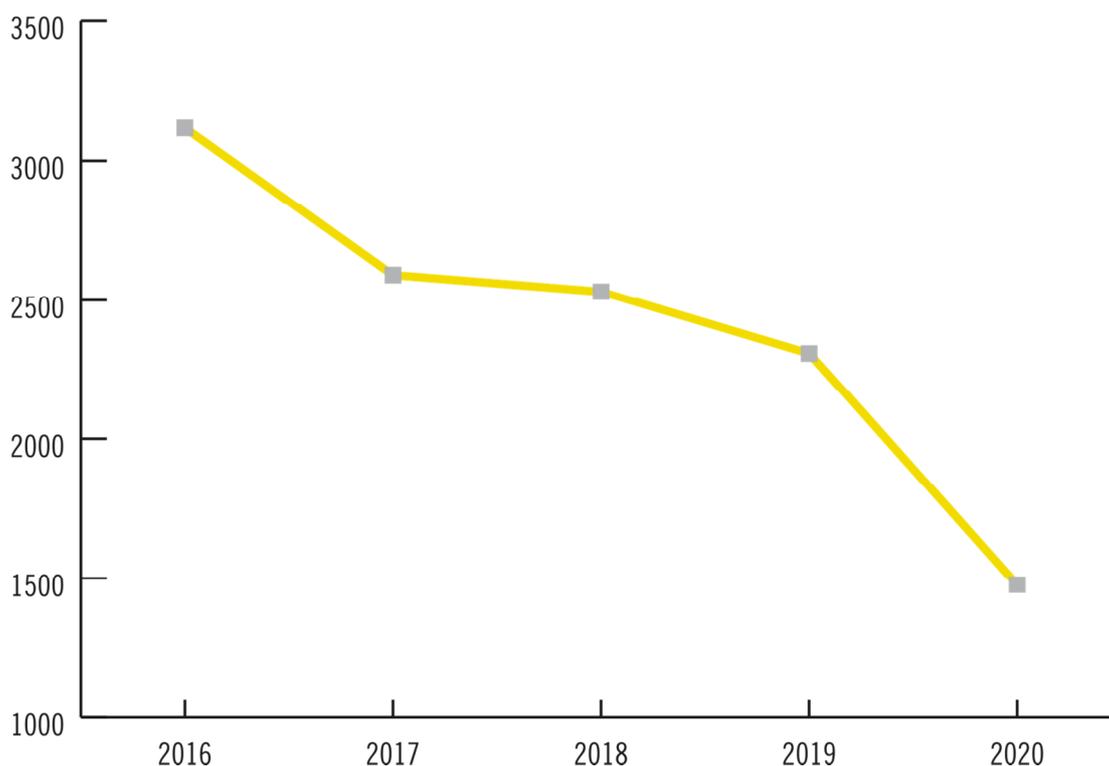
CONDANNE A MORTE

Il numero totale delle condanne a morte comminate a livello globale nel 2020, pari ad almeno 1.477, fa registrare un decremento del 36% rispetto al numero complessivo del 2019 (almeno 2.307) e del 53% a confronto con quello del 2016 (almeno 3.117).

Le diversificazioni nella raccolta delle informazioni sulle sentenze capitali, per alcuni paesi, fanno risultare metodologicamente impegnativa la comparazione dei dati di quest'anno con quelli degli anni precedenti.

⁷ Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha ricevuto resoconti di esecuzioni giudiziarie avvenute tramite lapidazione nel 2020.

CONDANNE A MORTE NEL MONDO NEL PERIODO 2016-2020



Amnesty International non ha ricevuto dati ufficiali delle condanne a morte imposte in Malesia, Nigeria e Sri Lanka nel 2020. Stati, questi, che avevano presentato negli anni precedenti alti numeri sulle sentenze capitali. Le autorità del Vietnam hanno segnalato, tramite parziali divulgazioni, che centinaia di individui hanno continuato ad essere condannati a morte annualmente, anche se dati completi non sono stati resi di pubblico dominio.



CONDANNE A MORTE NEL 2020

Afghanistan (4+), Algeria (1+), Arabia Saudita (8+), Bahrein (3), Bangladesh (113+), Bielorussia (3), Botswana (1), Camerun (1+), Cina (+), Comore (1), Corea del Nord (+), Egitto (264+), Emirati Arabi Uniti (4+), Gambia (1), Ghana (3), Giappone (3), Giordania (2+), India (77), Indonesia (117+), Iran (+), Iraq (27+), Kenya (+), Kuwait (2+), Laos (9+), Libano (1+), Libia (17+), Malawi (2+), Malesia (22+), Mali (30), Marocco/Sahara occidentale (1+), Mauritania (1+), Myanmar (1), Niger (3), Nigeria (58+), Pakistan (49+), Palestina (stato di, 17+), Qatar (4+), Repubblica Democratica del Congo (20+), Sierra Leone (39), Singapore (8), Siria (+), Somalia (+), Sri Lanka (16+), Stati Uniti d'America (18), Sudan (10+), Sudan del Sud (6+), Taiwan (5), Thailandia (35), Trinidad e Tobago (2), Tunisia (8+), Vietnam (54+), Yemen (269+), Zambia (119) e Zimbabwe (6).

Nel 2020, diciannove donne sono state condannate a morte in Bangladesh (2), Indonesia (4), Laos (4), Taiwan (1), Thailandia (1), Vietnam (7). In ogni caso, Amnesty International non è stata in grado di classificare il dato per genere per svariati paesi, inclusi quelli che si ritiene che ricorrano in maniera massiccia alla pena di morte, come Iran e Arabia Saudita. Perciò il dato potrebbe essere più alto.

Due paesi in meno hanno imposto sentenze capitali nel 2020 (54 contro i 56 del 2019). Camerun, Comore, Laos e Libia hanno fatto registrare sentenze di condanna a morte nel 2020; così non era stato nell'anno precedente. Non è dato rilevare nuove sentenze capitali in Guyana, nelle Maldive, in Oman, Corea del Sud, Tanzania e Uganda sempre nel 2020, dopo averne fatte registrare alcune nel 2019.

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2020

Amnesty International – Index: ACT 50/3760/2021 – Aprile 2021

In 30 paesi (sui 54 in cui si ha notizia dell’emanazione di sentenze capitali), Amnesty International ha riscontrato decrementi nelle condanne a morte comminate. La causa di questa diminuzione sembra essere il regime di restrizioni applicato ai procedimenti giudiziari in molti paesi per fronteggiare la pandemia da COVID-19. In modo particolare, le condanne a morte si sono abbassate in Bangladesh (da almeno 220 ad almeno 113), Egitto (da almeno 435 ad almeno 264), India (da 102 a 77), Iraq (da almeno 87 ad almeno 27), Kenya (da almeno 29 a +), Libano (da 23 ad almeno 1), Pakistan (da almeno 632 ad almeno 49), Somalia (da almeno 24 a +) e negli Stati Uniti d’America (da 35 a 18).

Al contrario, un aumento di condanne a morte è stato registrato in 13 paesi: Arabia Saudita (da almeno 5 nel 2019 ad almeno 8 nel 2020), Giappone (da 2 a 3), Indonesia (da almeno 80 ad almeno 117), Mali (da almeno 4 a 30), Nigeria (da almeno 54 ad almeno 58), Palestina (stato di) (da 4 ad almeno 17), Qatar (da almeno 2 ad almeno 4), Repubblica Democratica del Congo (da 8 ad almeno 20), Sierra Leone (da 21 a 39), Sudan del Sud (da almeno 4 ad almeno 6), Thailandia (da almeno 16 a 35), Yemen (da 55 ad almeno 269) e Zambia (da 101 a 119).



PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE

Alla fine del 2020, almeno 28.567 persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il mondo. In nove paesi si conta l’82% del totale:

Iraq (7.900+), Pakistan (4.000+), Nigeria (2.700+), Stati Uniti d’America (2.485), Bangladesh (1.800+), Malesia (1.314+), Vietnam (1.200+), Kenya (1.000+), Sri Lanka (1.000+).

Per alcuni paesi Amnesty International ritiene che il numero di persone detenute nel braccio della morte sia più alto. I dati non sono stati accessibili o è stato impossibile stimare un numero realistico. Tra questi, Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto ed Iran.

Anche negli stati in cui i dati erano disponibili, in molti casi non è stato possibile realizzare una classificazione dei dati per genere. Amnesty International è stata in grado di confermare i numeri riguardanti le donne detenute nei bracci della morte per i seguenti paesi: Ghana (5), Giappone (7), Maldive (1), Stati Uniti d’America (48), Taiwan (2), Thailandia (26, tutte condannate per fatti di reato legati alla droga), e Zambia (24).

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIoglIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 33 paesi: Afghanistan, Bangladesh, Barbados, Camerun, Corea del Sud, Ghana, Giappone, Guyana, India, Indonesia, Kenya, Kuwait, Lesotho, Malesia, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Nigeria, Oman, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Singapore, Siria, Sri Lanka, Stati Uniti d’America, Sudan, Tanzania, Thailandia, Trinidad e Tobago, Yemen, Zambia e Zimbabwe.⁸

Amnesty International ha riscontrato almeno 18 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in Camerun (3), Cina (1), Singapore (1), Stati Uniti d’America (6), Taiwan (1) e Zambia (6).⁹

⁸ La commutazione è il procedimento secondo il quale una sentenza capitale viene sostituita con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello, ma a volte viene concessa anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esentato da ulteriori sanzioni.

⁹ Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è assolta dall’imputazione, e quindi viene considerata innocente secondo la legge.

LA PENA DI MORTE NEL 2020: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE



La pena di morte ha continuato ad essere applicata, nel 2020, con modalità tali da determinare la violazione del diritto e degli standard internazionali. Ad esempio:

- Almeno 1 **esecuzione pubblica** è stata registrata in Iran.
- Tre persone sono state messe a morte per reati commessi quando **avevano meno di 18 anni**. Amnesty International ritiene che minorenni condannati a morte negli anni passati siano tuttora detenuti nei bracci della morte nelle Maldive e in Iran.¹⁰
- Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate o messe a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Maldive, Pakistan e Stati Uniti d'America.
- Nella maggior parte dei paesi in cui le persone sono state condannate a morte, la pena capitale è stata comminata dopo procedimenti giudiziari **non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo**. Fra essi, Arabia Saudita, Bahrein, Bangladesh, Egitto, Iran, Iraq, Malesia, Pakistan, Singapore, Vietnam e Yemen.
- In Arabia Saudita, Bahrein, Egitto ed Iran, alcune incriminazioni e sentenze capitali sono state basate su **“confessioni”** probabilmente estorte con la **tortura** o con altri **maltrattamenti**.
- Sentenze capitali sono state imposte **senza che l'imputato fosse presente** al processo (**in contumacia**) in Bangladesh, Palestina (stato di) e Repubblica Democratica del Congo.
- Condanne a morte con **mandato obbligatorio** hanno continuato ad essere adottate in Arabia Saudita, Ghana, Iran, Malesia, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Sierra Leone, Singapore e Trinidad e Tobago.¹¹
- **Tribunali militari** hanno condannato a morte civili in Egitto. **Tribunali speciali** che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo hanno comminato sentenze capitali in Arabia Saudita, Bangladesh, Iran, Pakistan e Yemen.
- Nel 2020, si è continuato a condannare o a mettere a morte persone per **crimini che non implicano l'omicidio volontario** e pertanto non raggiungono la soglia dei “reati più gravi” come stabilito dal diritto internazionale.¹²
- **Reati connessi alla droga**: sono state registrate almeno 30 esecuzioni che hanno avuto luogo in tre paesi: Arabia Saudita (5 su 27, il 19%), Cina (+), Iran (23 delle totali 246+, il 9%). Il dato rappresenta il 6% del valore complessivo registrato in tutto il mondo nel 2020, con un decremento del 75% rispetto al 2019 (118). Le informazioni relative al Vietnam non sono state rese disponibili.

Sono state riscontrate 179 nuove condanne a morte in 8 paesi: Cina (+), Indonesia (101 su 117+, 86%), Laos (9 su 9, 100%), Malesia (3 su 22+, 14%), Singapore (6 su 8, 75%), Sri Lanka (3 su 16, 19%), Thailandia (8 su 35, 23%) e Vietnam (47 su 54, 87%). Ciò dà il 12% del totale a livello

¹⁰ Spesso l'età dell'imputato è controversa, perché non esistono atti che provino l'effettiva età, come un certificato di nascita. In questi casi, i governi dovrebbero applicare una serie di criteri adeguati. Le buone pratiche includono il ricorso alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenni, e quindi assicurando che la pena di morte nei casi ambigui non sia applicata. Questo approccio è in linea con il principio secondo cui, in tutti i provvedimenti che riguardano i minori, il bene del bambino deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art.3, par. 1, della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

¹¹ Le condanne a morte con mandato obbligatorio sono incompatibili con la tutela dei diritti umani perché non offrono “nessuna possibilità di tenere conto della condizione personale dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato”. Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Pagdayawon Rolando v. Philippines*, Opinioni del Comitato, Comunicazione n. 1110/2002, UN doc. CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, par. 5.2.

¹² Art. 6, Patto internazionale sui diritti civili e politici.

mondiale nel 2020, e rappresenta una diminuzione del 3% dal 2019 (184).

- **Reati in materia economica**, come la corruzione: Cina e Vietnam.¹³
- **'Blasfemia'** o 'offese al profeta dell'Islam': Nigeria e Pakistan.
- **Stupro**: Egitto, India e Iran.
- Diverse forme di **'tradimento'**, 'atti contro la sicurezza nazionale', 'collaborazione con un ente straniero', 'spionaggio', 'critica delle politiche del leader', partecipazione a 'movimenti insurrezionali e terrorismo' e altri 'reati contro lo stato', con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti con la pena di morte in Arabia Saudita, Iran e Yemen.
- **Estensione del campo di applicazione** della pena capitale in Bangladesh.

¹³ In Cina i reati economici sono stati puniti applicando una pena di morte "sospesa" in un solo caso documentato. Questa viene generalmente commutata in detenzione se, dopo due anni di carcere, non sono stati commessi altri crimini.

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- La ripresa delle esecuzioni federali negli Stati Uniti d'America dopo 17 anni ha messo in evidenza l'arbitrarietà e la crudeltà della pena di morte.
- Il Colorado è diventato il 22° stato abolizionista degli Stati Uniti; l'Ohio ha rimandato tutte le esecuzioni stabilite, per il secondo anno.
- Il resto della regione delle Americhe non ha effettuato esecuzioni per il 12° anno consecutivo.
- La regione ha registrato cifre storicamente basse, poiché le restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19 hanno sospeso in tutto o in parte le esecuzioni e i procedimenti giudiziari in diversi paesi.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
Antigua e Barbuda	0	0	0
Bahamas	0	0	0
Barbados	0	0	6
Belize	0	0	0
Cuba	0	0	0
Dominica	0	0	0
Giamaica	0	0	0
Grenada	0	0	1
Guatemala	0	0	0
Guyana	0	0	25

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
Saint Kitts e Nevis	0	0	0
Saint Lucia	0	0	0
Saint Vincent e Grenadine	0	0	1
Trinidad e Tobago	0	2	48
Stati Uniti d'America ¹⁴	17 in 6 giurisdizioni: ¹⁵ Alabama (1) Georgia (1) Missouri (1) Tennessee (1) Texas (3) Livello federale (10)	18 in 7 stati: ¹⁶ Arizona (1) California (5) Florida (7) Mississippi (1) Ohio (1) Oklahoma (1) Texas (2)	2.485 persone, incluse 48 donne, detenute in 30 giurisdizioni. ¹⁷ Otto stati trattengono più di 100 persone: 708 in California 333 in Florida 206 in Texas 170 in Alabama 137 in North Carolina 137 in Ohio 117 in Pennsylvania 116 in Arizona

Le esecuzioni negli Stati Uniti d'America nel 2020 hanno raggiunto la cifra più bassa (17) in quasi 30 anni (erano 14 nel 1991). Sono state effettuate cinque esecuzioni in meno rispetto al 2019, con una diminuzione del 22,23%, e otto in meno rispetto al 2018 (diminuzione del 25,32%). Questa cifra record è stata il prodotto di due andamenti contrastanti.

Con una considerevole battuta d'arresto, l'amministrazione Trump ha autorizzato e perseguito a luglio la ripresa delle esecuzioni federali statunitensi dopo 17 anni, mettendo infine a morte 10 uomini in cinque mesi e mezzo. Questa cifra sbalorditiva è senza precedenti, non solo perché fino a quel momento erano state effettuate tre esecuzioni in totale a livello federale nei quattro decenni precedenti¹⁸, ma anche perché queste 10 esecuzioni effettuate in meno di sei mesi da una sola autorità rappresentano più della metà del totale nazionale.

Questa ondata di esecuzioni federali è stata compensata nel conteggio nazionale principalmente da nuove sospensioni di esecuzioni – o da un più lento perseguimento dei mandati – in alcuni degli stati USA, come conseguenza della pandemia di COVID-19. I dati del Death Penalty Information Center indicano che il numero di esecuzioni fissate (62) e di sospensioni concesse dai tribunali (19) negli Stati Uniti durante il 2020 è rimasto nel complesso simile alle cifre degli anni precedenti (65 e 24, rispettivamente, nel 2019).¹⁹ Le date di esecuzione richieste a livello statale sono diminuite sensibilmente di quasi un quarto (49) rispetto all'anno precedente, mentre solo tre sospensioni in meno (16) sono state decretate dai tribunali. Sei delle sospensioni giudiziarie concesse nel 2020 avevano quale motivazione specifica la pandemia da COVID-19. Tre stati in meno hanno fissato date per le esecuzioni nel 2020 rispetto agli anni precedenti; mentre la Florida, gravemente colpita dalla pandemia, ha chiuso l'anno senza esecuzioni per la prima volta dal 2007.

¹⁴ Dati basati sul monitoraggio di Amnesty International delle informazioni pubblicate dai Dipartimenti di Giustizia, dai tribunali e dai mezzi di comunicazione dei relativi Stati USA.

¹⁵ Sia gli Stati che le autorità federali hanno effettuato esecuzioni.

¹⁶ Un giudice della Pennsylvania ha formalmente emesso una condanna a morte il 12 febbraio 2020, dopo che la giuria aveva pronunciato per quel caso il verdetto di colpevolezza e la condanna a morte il 12 e 14 novembre 2019. Amnesty International aveva contato questa condanna a morte nel suo rapporto riguardante l'uso della pena di morte nel 2019.

¹⁷ Lo stato del New Hampshire, dove la pena di morte è stata abolita nel 2019, ancora manteneva una persona detenuta nel braccio della morte. Il governatore del Colorado ha commutato le tre condanne a morte esistenti quando ha firmato l'abrogazione della pena capitale nel marzo 2020.

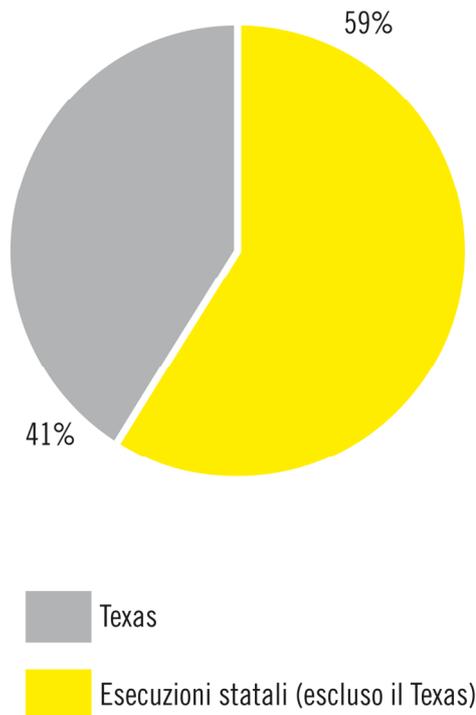
¹⁸ Da quando le esecuzioni sono riprese negli Stati Uniti d'America nel 1977.

¹⁹ Death Penalty Information Center, "Outcomes of death warrants in 2020", deathpenaltyinfo.org/stories/outcomes-of-death-warrants-in-2020

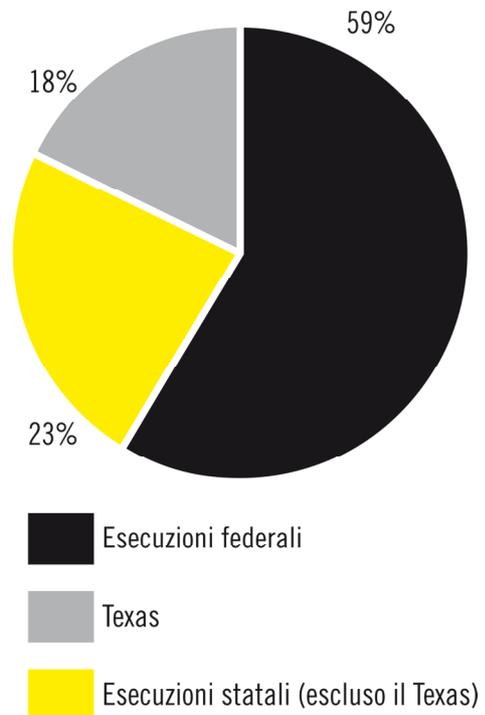
Un altro fattore importante che ha contribuito al basso record di esecuzioni negli Stati Uniti è stata la decisione del governatore Mike DeWine di sospendere ancora una volta tutte le esecuzioni in Ohio, rinviandole di diversi mesi a causa degli attuali problemi con il metodo di iniezione letale.²⁰

Inoltre, le difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci e la modifica dei protocolli di iniezione letale hanno continuato a determinare una pausa nelle esecuzioni in diversi altri stati, mentre il Tennessee è ricorso alla sedia elettrica per la sua unica esecuzione del 2020.²¹ Nonostante il calo complessivo delle esecuzioni statali, il Texas ha continuato a totalizzare circa la metà del totale (3 su 7).

ESECUZIONI NEGLI STATI UNITI NEL 2019



ESECUZIONI NEGLI STATI UNITI NEL 2020



Il numero di condanne a morte registrate negli Stati Uniti (18) ha raggiunto la cifra più bassa da quando la Corte suprema degli Stati Uniti ha dichiarato incostituzionali le leggi sulla pena di morte nel 1972²², diminuendo di quasi la metà rispetto al 2019 (35). Questo valore totale inferiore è anche dovuto in misura significativa alla pandemia da COVID-19, a causa della quale diversi stati hanno sospeso procedimenti giudiziari e processi con giuria per vari periodi, svolgendo al posto, quando possibile, audizioni a distanza.²³ Cinque stati in meno (7) hanno emesso condanne a morte rispetto al 2019, visto che Alabama, Georgia, North Carolina, Pennsylvania e South Carolina non ne hanno riportato nessuna durante l'anno.

LA PENA DI MORTE NEGLI USA

A seguito dell'abolizione della pena capitale in Colorado, alla fine del 2020 un totale di 22 stati avevano "abbandonato" questa pena per tutti i crimini, e di questi 10 dall'inizio del millennio.²⁴ Dei 28 stati rimanenti, California, Indiana, Kansas, Kentucky, Louisiana, Montana, Nevada, North Carolina, Oregon, Pennsylvania, Utah e Wyoming (12) non avevano eseguito condanne a morte per almeno 10 anni.

²⁰ AP News "Ohio governor: Lethal injection no longer execution option", 8 dicembre 2020, apnews.com/article/legislature-ohio-coronavirus-pandemic-mike-dewine-executions-f7f1542613ae6922444d77341d4d3b40

²¹ Oltre all'Ohio, le esecuzioni nel 2020 sono state sospese, in tutto o in parte, in diverse giurisdizioni, tra cui Arkansas, Idaho, Indiana, Kentucky, Louisiana, Mississippi, Nebraska, North Carolina, Nevada, Oklahoma, South Carolina e South Dakota a causa di contenziosi e altre sfide relative alle procedure di iniezione letale. Le controversie legali di lunga data sono state concluse in Arizona e in California rispettivamente nel giugno e luglio 2020. Mentre la California ha una moratoria ufficiale sulle esecuzioni in atto, i funzionari in Arizona hanno dichiarato la loro intenzione di effettuare le esecuzioni.

²² *Furman v. Georgia*, Corte suprema degli Stati Uniti, 408 U.S. 238 (1972).

²³ L'elenco degli ordini è disponibile presso i tribunali degli Stati Uniti, "Court orders and updates during COVID-19 pandemic", uscourts.gov/about-federal-courts/court-website-links/court-orders-and-updates-during-covid19-pandemic

²⁴ Gli Stati Colorado, Connecticut, Delaware, Illinois, Maryland, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, New York e Washington. Anche il distretto della Columbia ha abolito la pena di morte.

California, Oregon e Pennsylvania avevano osservato le moratorie sulle esecuzioni emesse dai governatori. A livello federale, le autorità militari statunitensi non avevano svolto esecuzioni dal 1961, mentre le esecuzioni di civili sono riprese nel 2020.

Al di fuori degli Stati Uniti d'America, Trinidad e Tobago, l'unico paese della regione a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio, è stato anche l'unico in cui sono state registrate nuove condanne a morte. Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Giamaica, Guatemala, Saint Kitts e Nevis e Saint Lucia (9) non avevano nessuno nel braccio della morte e non c'è notizia di nuove condanne a morte. Grenada e Saint Vincent e Grenadine (2) hanno continuato, ciascuno, a mantenere una persona sotto condanna a morte.

La pandemia di COVID-19 ha causato interruzioni e ritardi nei procedimenti penali in tutta la regione dei Caraibi, con Antigua e Barbuda, Giamaica, Guyana, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine e Trinidad e Tobago che hanno riportato sospensioni, totali o parziali, nei processi, da marzo in poi e, in alcuni paesi, vi è stata anche la sospensione delle visite di persona ai detenuti nel braccio della morte.²⁵

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Il 22 gennaio il Senato delle **Barbados** ha applicato emendamenti alla legge sui reati contro la persona, concludendo le riforme per abrogare la pena di morte con mandato obbligatorio e stabilire procedure di revisione delle condanne a morte.²⁶ In seguito alla commutazione di una sentenza capitale il 28 luglio, sei uomini erano detenuti nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Il 14 agosto la Corte d'appello della **Guyana** ha commutato la condanna a morte inflitta a un uomo per omicidio volontario, dopo aver riclassificato l'accusa in omicidio colposo. Nell'ambito della sua Revisione Periodica Universale presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, a settembre il governo si è impegnato a stabilire un "processo di riforma costituzionale consultiva, nel 2021, che esaminerà tutte le parti della Costituzione, comprese le sezioni sui diritti umani".²⁷

Due uomini a **Trinidad e Tobago** sono stati condannati alla pena di morte con mandato obbligatorio in due distinti casi di omicidio a gennaio e febbraio. Da marzo in poi, le restrizioni imposte dalla pandemia da COVID-19 hanno portato all'introduzione di udienze virtuali e alla sospensione temporanea di tutti i processi con giuria, sollevando, tra le altre, le preoccupazioni della Trinidad e Tobago Law Association riguardo il diritto di accesso alla giustizia.²⁸ La Corte d'appello ha respinto le accuse ed annullato le condanne a morte di due uomini a marzo, e ha fatto lo stesso per un terzo uomo ad ottobre, disponendo in questo caso un nuovo processo. A giugno l'Alta corte ha annullato la condanna a morte di un uomo che aveva trascorso più di 23 anni nel braccio della morte ed era arrivato vicino all'esecuzione nel 1999, dato che la sua attuazione sarebbe stata incostituzionale: infatti l'esecuzione disposta dopo un lungo periodo di detenzione lederebbe i suoi diritti costituzionali.²⁹ A fine anno si contavano quarantotto persone condannate a morte, di cui un terzo aveva trascorso più di cinque anni nel braccio della morte, il che, ugualmente, rendeva incostituzionale l'esecuzione delle condanne.³⁰ C'è stata una riduzione del numero annuo di omicidi, che è rimasto ancora elevato (393, in calo rispetto ai 536 nel 2019) e ha suscitato occasionali richieste di ripresa delle esecuzioni.³¹ I dati del Servizio di polizia di Trinidad e Tobago hanno classificato solo 57 omicidi come risolti (15%).³²

La pandemia globale ha fortemente influenzato l'uso della pena di morte negli **Stati Uniti d'America**, al di là del totale annuo di esecuzioni e condanne a morte. Amnesty International ha registrato che focolai

²⁵ Amnesty International ha ricevuto informazioni dai governi di Antigua e Barbuda, Barbados, Dominica, Giamaica, Guatemala, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia e Saint Vincent e Grenadine. Guarda anche Jamaica Gleaner "COVID-19 no excuse to halt jury trials, lawyers tell chief justice", 27 settembre 2020, [jamaica-gleaner.com/article/news/20200927/covid-19-no-excuse-halt-jury-trials-lawyers-tell-chief-justice](https://www.jamaica-gleaner.com/article/news/20200927/covid-19-no-excuse-halt-jury-trials-lawyers-tell-chief-justice); Stabroek News, "High Court moving ahead with restart of criminal trials", 2 ottobre 2020, [stabroeknews.com/2020/10/02/news/guyana/high-court-moving-ahead-with-restart-of-criminal-trials/](https://www.stabroeknews.com/2020/10/02/news/guyana/high-court-moving-ahead-with-restart-of-criminal-trials/); Dipartimento di Informazione Pubblica della Guyana, "Prison visits replaced with video calls amid COVID-19", 15 aprile 2020 [dpi.gov.gy/prison-visits-replaced-with-video-calls-amid-covid-19/](https://www.dpi.gov.gy/prison-visits-replaced-with-video-calls-amid-covid-19/)

²⁶ Parlamento delle Barbados, Offences Against the Person (Amendment) Bill, 2019, adottata il 22 gennaio 2020, [barbadosparliament.com/bills/details/429](https://www.barbadosparliament.com/bills/details/429)

²⁷ Consiglio per i diritti umani, rapporto del gruppo di lavoro sulla Revisione Periodica Universale, Appendice sulla Guyana riguardo conclusioni e/o raccomandazioni, impegni volontari e risposte presentate dallo stato in esame, A/HRC/44/16/Add.1, 30 settembre 2020.

²⁸ Newsday "Law Association concerned over limited access to courts", 5 ottobre 2020, [newsday.co.tt/2020/10/05/law-association-concerned-with-limited-access-to-courts/](https://www.newsday.co.tt/2020/10/05/law-association-concerned-with-limited-access-to-courts/)

²⁹ Per maggiori informazioni Death Penalty Project, Wenceslaus James, [deathpenaltyproject.org/story/wenceslaus-james/](https://www.deathpenaltyproject.org/story/wenceslaus-james/)

³⁰ Il linea con gli standard fissati dal Comitato Giudiziario del Consiglio Privato in *Pratt and Morgan v. The Attorney General of Jamaica* (UKPC 37) (1993). Il Comitato Giudiziario del Consiglio Privato è l'ultima corte di diversi paesi del Commonwealth, incluso Trinidad e Tobago.

³¹ Daily Express "Senator's draconian calls", 27 ottobre 2020, [trinidadexpress.com/opinion/editorials/senator-s-draconian-calls/article_3e2760e4-18b4-11eb-a0fb-5b93301c93fc.html](https://www.trinidadexpress.com/opinion/editorials/senator-s-draconian-calls/article_3e2760e4-18b4-11eb-a0fb-5b93301c93fc.html)

³² Un crimine è classificato come risolto quando un sospetto è stato identificato e accusato in relazione all'omicidio. I dati erano disponibili su [tps.gov.tt/Statistics/Crime-Totals-By-Month](https://www.tps.gov.tt/Statistics/Crime-Totals-By-Month)

di COVID-19 in carcere hanno causato, o si teme che abbiano causato, circa la metà delle morti dei detenuti nel braccio della morte, tra quelli noti appunto per essere morti in detenzione nel 2020 (15 su 33).³³

Poiché le autorità carcerarie nella maggior parte delle giurisdizioni hanno deciso di sospendere le visite, i detenuti sono stati lasciati per periodi prolungati senza contatti sociali e senza possibilità di incontro, sia di persona che a distanza. Con alcune esecuzioni programmate e i processi di appello in corso, la pandemia non solo ha rappresentato un alto rischio per la salute dei detenuti, ma ha anche ostacolato il loro accesso alla rappresentanza legale e il diritto a un processo equo, che sono garanzie fondamentali nelle cause capitali. Il direttore del Death Penalty Representation Project dell'American Bar Association ha sottolineato ad aprile, tra le altre preoccupazioni, come "la maggior parte dei team di difensori nei casi che abbiano a che fare con la pena di morte, non siano stati in grado di condurre la gran parte delle indagini e del lavoro richiesti per la difesa" a causa delle restrizioni introdotte per la pandemia, con il risultato che il tempo a loro disposizione è stato "notevolmente ridotto".³⁴ La mancanza di colloqui diretti con il cliente, con i testimoni e i membri della famiglia, nonché la carenza delle necessarie perizie sulla salute mentale, delle analisi di periti e di indagini post-condanna sono stati in diversi casi tra gli elementi addotti nelle motivazioni delle richieste, legate al COVID-19, di rinvio e sospensione dell'esecuzione.³⁵

Nonostante ciò, in un anno in cui la protezione della vita delle persone dal COVID-19 era una priorità globale, le autorità del Missouri, della North Carolina, del Tennessee, del Texas e quelle a livello federale hanno perseguito esecuzioni e si sono opposte alle richieste di sospensione, aggiungendo un ulteriore "velo" di crudeltà alle "uccisioni di stato". Il consigliere spirituale di **Wesley Ira Purkey**, ad esempio, ha cercato attraverso una richiesta giudiziaria di sospendere l'esecuzione poiché aveva avuto complicazioni di salute e non era stato quindi in grado di supportare Purkey prima dell'esecuzione, finendo per vedere poi la sua richiesta rigettata.³⁶ Due avvocati di **Lisa Montgomery**, che aveva una grave disabilità mentale e la cui esecuzione era fissata inizialmente per dicembre 2020, hanno contratto il COVID-19 dopo averla incontrata per preparare la richiesta di clemenza, e hanno ottenuto infine una sospensione temporanea tre settimane prima della data stabilita per l'esecuzione.³⁷ Dopo l'esecuzione di **Orlando Hall** a novembre, otto membri dello staff che vi sovrintendeva, il suo consigliere spirituale e altro personale sono risultati positivi al COVID-19.³⁸

Ancor di più in questo contesto, l'ostinato perseguimento di un numero senza precedenti di esecuzioni da parte delle autorità federali ha esacerbato l'arbitrarietà e le falle del sistema della pena capitale statunitense. L'amministrazione Trump ha anche mostrato un bieco disprezzo per le garanzie e i limiti fissati dal diritto e dagli standard internazionali sulla pena di morte. Quattro mesi prima delle elezioni presidenziali, il governo federale ha interrotto uno iato di 17 anni nelle esecuzioni senza fornire alcuna motivazione sulla decisione di riprenderle in quello specifico momento, né sul perché i casi e le date fossero da considerarsi prioritari per lo svolgimento delle esecuzioni.³⁹ In diversi casi, sempre le autorità federali si sono mosse per somministrare iniezioni letali prima che i tribunali potessero pronunciarsi sulle mozioni pendenti ed oltre la data originariamente fissata per l'esecuzione. Ciò è stato fatto attraverso la rapida riemissione, e l'immediata attuazione – con inadeguato preavviso al consulente legale –, di nuovi mandati, che Amnesty International considera al pari di trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

La fretta con cui sono state effettuate queste esecuzioni ha anche minato la capacità dei detenuti di adoperarsi per far fronte all'inadeguata rappresentanza legale che avevano ricevuto durante il processo e in fase di appello, così come ad altre carenze e timori che hanno a lungo influenzato i loro casi. Fra questi ci sono stati gli ostacoli procedurali che hanno impedito di presentare prove di traumi infantili e abusi, uno sviluppo del cervello e una maturazione psicologica ed emotiva che prosegue oltre i 18 anni di età, una minore colpevolezza che doveva essere presa in considerazione dai tribunali. Ciò ha fatto eco alle preoccupazioni spesso sollevate nel contesto delle esecuzioni statali.

³³ Trentatré persone sono morte nel braccio della morte in 10 Stati, con 15 morti a causa di o con sospette complicazioni da COVID-19: Alabama (2), Arizona (2, incluso uno a causa di COVID-19), California 19 (inclusi 12 decessi sospetti per COVID-19), Florida (4), Georgia (1), Louisiana (1), Missouri (1, a causa di COVID-19), Ohio (1, a causa di COVID-19), Oregon (1), Pennsylvania (1).

³⁴ American Bar Association, Dichiarazione di Emily Olson-Gault, Esq., 3 aprile 2020 [americanbar.org/content/dam/aba/administrative/government_affairs_office/aba-habeas-level-covid%20.pdf?logActivity=true](https://www.americanbar.org/content/dam/aba/administrative/government_affairs_office/aba-habeas-level-covid%20.pdf?logActivity=true)

³⁵ American Bar Association, Dichiarazione di Emily Olson-Gault, Esq., 3 aprile 2020.

³⁶ Dale Hartkemeyer (AKA Seigen), Plaintiff v. William Barr, tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il distretto meridionale dell'Indiana, Divisione di Terre Haute.

³⁷ Tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il distretto della Colombia, Lisa Montgomery (Plaintiff) v. William P. Barr, 12 novembre 2020.

³⁸ Per altre informazioni, The Independent, "Trump's renewal of federal executions could have sparked Covid superspreader event", 6 febbraio 2021, [independent.co.uk/news/world/americas/trump-death-row-covid-superspreader-b1798623.html](https://www.independent.co.uk/news/world/americas/trump-death-row-covid-superspreader-b1798623.html)

³⁹ Amnesty International, USA: Senseless pursuit of US federal executions calls for review of proceedings and immediate halt to use of death penalty (Index: ACT 50/2922/2020).

Le persone con disabilità mentali e intellettive hanno continuato a essere sottoposte alla pena di morte nel 2020, in violazione del diritto e degli standard internazionali. Fra gli esempi tratti da casi federali, un tribunale distrettuale aveva sospeso l'esecuzione di **Wesley Ira Purkey** poiché aveva fornito prove sostanziali di avere l'Alzheimer e gli era stato diagnosticato un complesso disturbo post-traumatico da stress, schizofrenia, disturbo bipolare, depressione maggiore e psicosi, il che lo ha reso non idoneo all'esecuzione. Tuttavia, la sua esecuzione è stata svolta il 16 luglio, poco dopo che la Corte suprema degli Stati Uniti aveva revocato la sospensione con sentenza assunta 5 voti a 4, senza fornire alcuna motivazione.⁴⁰ A livello statale, il 7 maggio la Corte d'appello del Texas ha interrotto l'esecuzione di **Randall Mays** alcuni giorni prima della data fissata per consentire l'esame da parte del tribunale della sua deduzione di avere una disabilità intellettiva.⁴¹ Nello stesso stato, sei uomini hanno avuto la commutazione della pena capitale sulla base di una disabilità intellettiva, dopo aver trascorso tra i 18 e i 25 anni nel braccio della morte. A uno di loro, **Clifton Williams**, era stata precedentemente interrotta l'esecuzione due settimane prima della data prevista a giugno 2018.⁴²

Il pregiudizio razziale ha contribuito a rendere più "cupa" la pena di morte nel 2020. **Orlando Hall**, un afroamericano, è stato messo a morte il 19 novembre dopo che, nel processo svoltosi nel 1995, l'accusa aveva esonerato quattro dei cinque giurati di carnagione scura idonei al servizio, ottenendo così una giuria di soli bianchi che lo ha condannato a morte. **Lezmond Mitchell**, un uomo Navajo, è stato messo a morte il 26 agosto, nonostante la richiesta di sospensione della Commissione interamericana dei diritti umani, fondata sul fatto che il suo diritto a un processo equo fosse stato violato e che con l'esecuzione sarebbe stato violato il diritto all'identità culturale della nazione Navajo e minato il loro diritto all'autodeterminazione, dato che si oppongono all'applicazione della pena di morte nei confronti dei loro membri. L'imputato stava argomentando l'affermazione che il razzismo aveva contribuito al verdetto nel suo caso, quando è stata fissata la sua esecuzione.

LE FALLE DEL SISTEMA DELLA PENA CAPITALE IN ALABAMA: IL CASO DI ROCKY MYERS



Rocky Myers
© Privato

Rocky Myers, uomo afroamericano, è nel braccio della morte in Alabama da più di 26 anni. Una giuria formata quasi completamente da persone bianche lo ha condannato per l'omicidio, nel 1991, della sua vicina, una donna bianca. Mentre la giuria lo ha condannato all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale, il giudice ha ignorato la raccomandazione e lo ha condannato a morte. L'Alabama ha successivamente messo al bando nel 2017 l'annullamento da parte dell'autorità giudiziaria delle decisioni della giuria, ma in contrasto con gli standard internazionali sui diritti umani non ha concesso a coloro che erano già nel braccio della morte di beneficiare della riforma. Nel novembre 2020, la Corte suprema

degli Stati Uniti ha respinto la richiesta di risarcimento avanzata da Myers.⁴³

Rocky Myers è cresciuto nel New Jersey in povertà e ha un livello di istruzione di scuola elementare. A 11 anni gli è stata diagnosticata una disabilità intellettiva. L'avvocato che gli era stato assegnato per i ricorsi successivi alla condanna ha abbandonato il suo caso senza preavviso, facendogli perdere le scadenze chiave per i successivi ricorsi. I tribunali si sono basati principalmente sui test del quoziente intellettivo – un criterio che la Corte suprema degli Stati Uniti ha ritenuto inadeguato nel 2014 –, per respingere la sua richiesta di proroga dei termini, sulla base del fatto che avesse una disabilità intellettiva. Rocky Myers sostiene la sua innocenza. Nessuna prova collegava Rocky Myers all'omicidio, ad eccezione di un videoregistratore rubato alla vittima, che lui dichiara aver trovato abbandonato per strada. Le principali testimonianze contro di lui sono state affette da incongruenze e accuse di pressioni della polizia; addirittura una è stata ritrattata in seguito come non veritiera. La sua esecuzione è stata fissata nel 2004 e di nuovo nel 2012, ed è probabile che venga riprogrammata non appena l'Alabama finalizzerà un nuovo protocollo per l'esecuzione tramite asfissia da azoto. Il governatore dell'Alabama può, tuttavia, stabilire un risarcimento per tutte le contraddizioni del suo caso e concedergli la grazia.

L'uso erroneo della pena di morte si è esteso oltre i casi del 2020. In Florida, la Corte suprema dello stato, a seguito di una serie di recenti nomine alla Corte, ha preso diverse decisioni regressive che

⁴⁰ Corte suprema degli Stati Uniti, *Barr v. Purkey* (591 US 2020), 16 luglio 2020.

⁴¹ Corte d'appello del Texas, *Ex Parte Randall Wayne Mays*, No. WR-75,105-02 (2020).

⁴² Amnesty International, *USA: Intellectual disability claim as execution set – Clifton Williams* (Index: AMR 51/8429/2018), 16 maggio 2018, [amnesty.org/en/documents/amr51/8429/2018/en](https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/8429/2018/en). Per un breve sommario dei sei casi, vedi Texas Coalition to Abolish the Death Penalty, *Texas death penalty developments in 2020: The year in review*, tcdp.org/wp-content/uploads/2020/12/Texas-Death-Penalty-Developments-in-2020-FINAL.pdf

⁴³ *Calvin McMillan (Petitioner) v. Alabama*, mozione 20-193 respinta dalla Corte suprema degli Stati Uniti il 23 novembre 2020.

hanno indebolito le tutele nelle cause capitali. Ribaltando le sue precedenti posizioni, a gennaio, la Corte ha consentito l'imposizione di condanne a morte dopo decisioni della giuria non unanimi;⁴⁴ a maggio invece, ha abbandonato il criterio, seguito nel riesame d'appello, fondato sulle sole prove indiziarie: in sua applicazione, in precedenza se le prove potevano essere coerenti con "qualsivoglia ragionevole ipotesi di innocenza", veniva esclusa la validità delle condanne.⁴⁵ Ha inoltre posto fine all'applicazione retroattiva di una sentenza chiave della Corte suprema degli Stati Uniti che aveva rafforzato le tutele per le persone che evidenziavano disabilità intellettiva;⁴⁶ e ad ottobre ha posto fine alla sua revisione indipendente delle condanne a morte, la quale garantiva la proporzionalità comparativa fra i casi.⁴⁷

All'estremo opposto, sono stati compiuti alcuni importanti passi in avanti per tutelare i diritti di coloro che rischiano la pena di morte. Il 5 giugno, la Corte suprema della North Carolina si è pronunciata a favore dei detenuti nel braccio della morte che avevano presentato ricorso contro le loro condanne ai sensi del Racial Justice Act del 2009, autorizzando la prosecuzione delle richieste di revisione delle sentenze. La legge, che è stata abrogata nel 2013, ha consentito a coloro che rischiavano la pena di morte di richiedere la commutazione qualora fossero stati in grado di dimostrare che il pregiudizio razziale poteva aver "inquinato" i loro casi.⁴⁸ Il 30 settembre, il governatore della California Gavin Newsom ha convertito in legge il Racial Justice Act, che vieta la discriminazione razziale in tutti i procedimenti penali e per tutte le sentenze di condanna a partire dal 2021. Inoltre, ha adottato misure distinte per vietare la discriminazione razziale, etnica, religiosa e di genere nella selezione dei componenti delle giurie dal 2022 e ha ampliato i gruppi di giurati.⁴⁹ Il governatore ha poi autorizzato una diversa misura per proibire l'impiego di adeguamenti del quoziente intellettivo basati sulla razza, per determinare l'idoneità alla pena di morte di persone con disabilità intellettiva.⁵⁰ Anche la California, l'Oregon e molti altri stati hanno lanciato nuove iniziative per integrare i prigionieri nel braccio della morte nel resto della popolazione, così da offrire accesso al lavoro e ad altri programmi riabilitativi.⁵¹

In questo contesto, è stato ancora più significativo che durante l'anno sei uomini che erano stati precedentemente imputati e condannati a morte abbiano visto le accuse archiviate in Florida, Mississippi, Nevada e Pennsylvania. Il numero totale di tali assoluzioni alla fine dell'anno era 184.⁵² Ci sono stati alcuni fattori che avevano inquinato le loro condanne a morte, e sono: le preoccupazioni di cattiva condotta del pubblico ministero, l'inefficacia della rappresentanza legale, gli ostacoli procedurali che impedivano l'esame da parte del giudice di prove a discarico o attenuanti.⁵³

I due casi capitali presso la base navale statunitense di Guantánamo Bay (Cuba) hanno visto aperti i procedimenti preliminari prima che le commissioni militari interrompessero le attività nel 2020. L'anno è iniziato con le udienze contro cinque uomini accusati di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre 2001. Durante il processo James Mitchell e John Bruce Jessen (due ex psicologi militari che hanno collaborato con la CIA) hanno fornito testimonianza sul ruolo avuto nella progettazione e nell'attuazione di un programma di "tecniche avanzate di interrogatorio" che violano l'assoluto divieto di tortura e altri maltrattamenti. La loro testimonianza è stata richiesta dalla difesa nel tentativo di far cadere le prove principali dell'accusa contro i cinque uomini, poiché acquisite mediante tortura. I lavori delle commissioni militari hanno subito notevoli ritardi da marzo in poi, legati alla successione di quattro giudici nel caso e alle limitazioni ai viaggi determinati dalla pandemia.⁵⁴

La pandemia ha anche aggravato l'ingiustizia connaturata alle commissioni militari, nonché la crudeltà delle condizioni di detenzione nelle basi. Nessuno dei sei uomini accusati di reati perseguibili con pena capitale, né alcuna delle 40 persone detenute a Guantánamo, ha avuto un incontro con l'avvocato

⁴⁴ Corte suprema della Florida, *State v. Poole* No. SC18-245 (2020).

⁴⁵ Consentendole invece se "ci fossero prove sostanziali e pertinenti a sostegno del verdetto e della sentenza". *Bush v. State*, Corte suprema della Florida, No. SC18-227 (2020).

⁴⁶ Corte suprema della Florida, *Phillips v. State*, No. SC18-1149 (2020). La decisione chiave della Corte suprema degli Stati Uniti a cui si fa riferimento è *Hall v. Florida*, Corte suprema degli Stati Uniti, 472 U.S. 701 (2014).

⁴⁷ Corte suprema della Florida, *Lawrence v. State*, No. SC18-1172 (2020).

⁴⁸ Corte suprema della Carolina del Nord, *North Carolina v. Andrew Darrin Ramseur*, No. 388A10 (2020).

⁴⁹ Ufficio del governatore Gavin Newsom, "Governor Newsom signs landmark legislation to advance racial justice and California's fight against systemic racism & bias in our legal system", 30 settembre 2020, gov.ca.gov/2020/09/30/governor-newsom-signs-landmark-legislation-to-advance-racial-justice-and-californias-fight-against-systemic-racism-bias-in-our-legal-system/

⁵⁰ California Legislative Information, AB-2512 Death penalty: person with an intellectual disability, https://leginfo.ca.gov/faces/billStatusClient.xhtml?bill_id=201920200AB2512

⁵¹ Per un breve resoconto, vedi il Death Penalty Information Center, <https://deathpenaltyinfo.org/news/oregon-closes-death-row-joins-national-trend-away-from-automatic-solitary-confinement>

⁵² Per maggiori informazioni vedi il Death Penalty Information Center, deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database; il 18 febbraio 2021, all'elenco sono state aggiunte altre 11 persone esonerate tra il 1974 e il 2002, portando il nuovo totale, alla fine del 2020, a 184.

⁵³ Vedi, tra gli altri esempi, Amnesty International, *USA: Man faces execution for crime when aged 18 – Billy Wardlow* (Index: AMR 51/2595/2020), 24 giugno 2020, [amnesty.org/en/documents/amr51/2595/2020/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/2595/2020/en/); e *USA: Man with claims of innocence executed in Missouri – Walter Barton* (Index: AMR 51/2376/2020), 26 maggio 2020, [amnesty.org/en/documents/amr51/2376/2020/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/2376/2020/en/)

⁵⁴ Il colonnello dell'esercito Douglas Watkins è stato nominato giudice "custode" del caso ed è rimasto in carica dal 28 aprile al 16 settembre, solo per essere nuovamente nominato dal 14 dicembre; il colonnello Stephen Keane, entrato in carica il 17 settembre, si è ricusato il 2 ottobre; il tenente colonnello Matthew McCall, entrato in carica il 16 ottobre 2020, ha lasciato il caso il 14 dicembre.

difensore di persona dopo la pandemia.⁵⁵ Ciò è stato di particolare importanza non solo perché i sei uomini dovranno affrontare l'imposizione della pena di morte se condannati nei prossimi processi, ma anche perché la pandemia ha avuto l'effetto di lasciare, per periodi prolungati, i sopravvissuti alla tortura senza accesso diretto ai loro difensori e senza contatti con il mondo esterno. Un'ulteriore preoccupazione è stata il rischio per la salute che la pandemia ha costituito per il personale militare e per i detenuti nel centro di detenzione di Guantánamo, tenuto conto dell'indice generale di invecchiamento e di quello di comorbidità. Con le strutture ospedaliere delle basi che offrono accesso limitato alle cure mediche, il divieto di rapporto di casi di COVID-19 da parte delle forze militari, disposto a marzo dall'ex Segretario alla Difesa Mark Esper, insieme alla sospensione delle ispezioni da parte del Comitato internazionale della Croce Rossa, ha destato preoccupazione diffusa da parte degli ispettori e dei funzionari.⁵⁶

⁵⁵ The New York Times, "I expected 2020 to be a hectic year at Guantánamo. I was wrong", 26 agosto 2020, [nytimes.com/2020/08/26/insider/guantanamo-pandemic-delays.html?smid=tw-share](https://www.nytimes.com/2020/08/26/insider/guantanamo-pandemic-delays.html?smid=tw-share)

⁵⁶ Military.com, "Pentagon orders bases to stop reporting coronavirus numbers as cases surge", 31 marzo 2020, [military.com/daily-news/2020/03/31/pentagon-orders-bases-stop-reporting-coronavirus-numbers-cases-surge.html](https://www.military.com/daily-news/2020/03/31/pentagon-orders-bases-stop-reporting-coronavirus-numbers-cases-surge.html); "Warren, Reed, colleagues seek information on DoD efforts to prevent COVID-19 outbreaks at Guantanamo Bay Prison", 10 giugno 2020, [warren.senate.gov/oversight/letters/warren-reed-colleagues-see-information-on-dod-efforts-to-prevent-covid-19-outbreaks-at-guantanamo-bay-prison](https://www.warren.senate.gov/oversight/letters/warren-reed-colleagues-see-information-on-dod-efforts-to-prevent-covid-19-outbreaks-at-guantanamo-bay-prison)

ASIA E PACIFICO

TENDENZE REGIONALI

- La segretezza dei dati in Cina, Corea del Nord e Vietnam ha continuato a ostacolare una valutazione accurata dell'uso della pena di morte in una regione con il più alto numero di esecuzioni.
- India e Taiwan hanno ripreso le esecuzioni dopo interruzioni, rispettivamente, di quattro anni e di un anno. La Malesia ha continuato a osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni.
- Giappone, Pakistan e Singapore non hanno registrato esecuzioni per la prima volta in diversi anni.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
Afghanistan	0	4+	976
Bangladesh	2	113+	1.800+
Brunei Darussalam	0	0	+
Cina	+	+	+
Corea del Nord	+	+	+
Corea del Sud	0	0	60
Giappone	0	3	120
India ⁵⁷	4	77	404
Indonesia	0	117+	482+
Laos	0	9+	+
Malesia	0	22+	1.314+
Maldiva	0	0	19
Myanmar	0	1	+
Pakistan	0	49+	4.000+
Papua Nuova Guinea	0	0	20
Singapore	0	8	50+
Sri Lanka	0	16+	1.000+
Taiwan	1	5	49

⁵⁷ Project 39A, *Death Penalty in India: Annual Statistics Report 2020*, gennaio 2021, project39a.com/annual-statistics-2020. Amnesty International monitora quotidianamente gli sviluppi sull'applicazione della pena di morte in India, ma ha registrato un numero più basso di sentenze capitali nel 2020.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
Thailandia	0	35	235
Tonga	0	0	0
Vietnam	+	54+	1.200+

Amnesty International ritiene che sei paesi della regione Asia e Pacifico abbiano portato a termine esecuzioni nel 2020, e si tratta del numero più basso mai registrato. Tuttavia, l'organizzazione ha potuto confermare solo i dati relativi alle esecuzioni per tre paesi (Bangladesh, India e Taiwan) poiché la segretezza in Cina, Corea del Nord e Vietnam ha reso impossibile verificare le informazioni e valutare realisticamente il ricorso agli "omicidi di stato" nella regione, che Amnesty ritiene siano ancora nell'ordine delle migliaia.

Il numero di nuove condanne a morte registrate nel 2020 (517) si è più che dimezzato rispetto al 2019, quando ne furono registrate 1.227. Ciò è stato in gran parte dovuto a un calo significativo nel numero di condanne a morte registrate per India (da 102 nel 2019 a 77 nel 2020), Pakistan (da 632+ a 49+) e Bangladesh (da 220+ a 113+). Questi dati e il totale regionale sono stati influenzati dalle sospensioni temporanee dei procedimenti giudiziari in atto in risposta alla pandemia da COVID-19, che ha visto anche diversi paesi introdurre nuove linee guida procedurali per consentire procedimenti giudiziari a distanza o dare la priorità a processi non capitali durante i lockdown.⁵⁸

Il numero di paesi che hanno irrogato condanne a morte (16) è rimasto simile al 2019 (17). Segnalazioni di condanne a morte sono state raccolte in Laos, dove i dati non erano disponibili per l'anno precedente. Nessuna nuova condanna si è registrata nelle Maldive e nella Corea del Sud, che avevano invece condannato a morte nel 2019.

Il ricorso alla pena di morte nella regione Asia e Pacifico ha continuato in molti casi a violare il diritto e gli standard internazionali. È stata ampiamente utilizzata per reati che non hanno raggiunto la soglia dei "crimini più gravi", a cui deve essere circoscritto l'uso della pena capitale in base al diritto internazionale.⁵⁹ Questi includevano reati di droga, reati economici, come la corruzione e condotte che non possono essere considerati come fatti di reato che rispettano i requisiti del diritto internazionale sui diritti umani, come la "blasfemia". Minori di 18 anni al tempo della commissione del reato risultavano condannati a morte nelle Maldive. In molti casi registrati da Amnesty International, le sentenze capitali sono state inflitte da tribunali speciali.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Per il secondo anno non sono state registrate esecuzioni in **Afghanistan**. Nell'ambito dei preparativi per i colloqui di pace tra governo afgano e talebani, da agosto le autorità hanno rilasciato 156 prigionieri condannati a morte.⁶⁰ Amnesty International ha registrato notizie di quattro nuove condanne a morte irrogate a marzo per rapimento e omicidio, ma non sono stati resi disponibili dati ufficiali.⁶¹

Due esecuzioni hanno avuto luogo in **Bangladesh**. Per l'omicidio dello sceicco Mujibur Rahman – "Bangabandhu", il primo presidente del paese – è stato impiccato ad aprile un uomo che era stato condannato ed era latitante da due decenni.⁶² Un altro uomo, condannato per l'omicidio di due persone, è stato messo a morte a novembre.⁶³ A ottobre, il Tribunale per i crimini internazionali, un tribunale del Bangladesh istituito per indagare sulle violazioni dei diritti umani su vasta scala commesse durante la Guerra di indipendenza del 1971, ha emesso la condanna a morte contro Syed Mohammad Kaiser,

⁵⁸ Sospensioni temporanee nei procedimenti penali sono state registrate in diversi paesi, tra cui Afghanistan, Bangladesh, India, Malesia, Maldive, Pakistan, Sri Lanka.

⁵⁹ Vedi pp. 14-15 nella panoramica globale per informazioni più dettagliate.

⁶⁰ Al Jazeera, "Afghanistan begins release of 400 Taliban prisoners", 14 agosto 2020, [aljazeera.com/news/2020/8/14/afghanistan-begins-release-of-400-taliban-prisoners](https://www.aljazeera.com/news/2020/8/14/afghanistan-begins-release-of-400-taliban-prisoners); TOLONews, "All barriers removed for intra-Afghan talks: Ghani", 20 agosto 2020, [tolonews.com/afghanistan/all-barriers-removed-intra-afghan-talks-ghani](https://www.tolonews.com/afghanistan/all-barriers-removed-intra-afghan-talks-ghani)

⁶¹ TOLONews, "4 men convicted of kidnapping and murder sentenced to death", 8 marzo 2020, [tolonews.com/afghanistan/4-men-convicted-kidnapping-and-murder-sentenced-death](https://www.tolonews.com/afghanistan/4-men-convicted-kidnapping-and-murder-sentenced-death)

⁶² Dhaka Tribune, "A fugitive for over 20 years, Majed was arrested on Tuesday", 12 aprile 2020, [dhakatribune.com/bangladesh/2020/04/12/bangabandhu-killer-majed-hanged](https://www.dhakatribune.com/bangladesh/2020/04/12/bangabandhu-killer-majed-hanged)

⁶³ United News of Bangladesh, "Laxmipur double murder: Condemned convict hanged at Kashimpur Jail", 2 novembre 2020, [unb.com.bd/category/Bangladesh/laxmipur-double-murder-condemned-convict-hanged-at-kashimpur-jail/59842](https://www.unb.com.bd/category/Bangladesh/laxmipur-double-murder-condemned-convict-hanged-at-kashimpur-jail/59842)

dopo che la Corte suprema la aveva confermato a gennaio.⁶⁴ Appelli in suo favore erano ancora pendenti alla fine dell'anno.

Amnesty International ha registrato notizie di 113 nuove condanne a morte per omicidio. Due donne erano tra le persone condannate. Dei 113 totali, 21 uomini e una donna sono stati condannati *in contumacia*, e 60 condanne a morte sono state disposte da tribunali speciali.⁶⁵ Il 13 ottobre, il presidente Mohammad Abdul Hamid ha firmato un'ordinanza per modificare il Women and Children Repression Prevention Act del 2000, per prevedere la pena capitale come sanzione per lo stupro.⁶⁶

La Cina è rimasta il principale carnefice del mondo, continuando a classificare come segreto di stato i dati sulle esecuzioni e sulle condanne a morte e impedendo un controllo indipendente. Sebbene sia possibile che negli ultimi anni si sia verificata una riduzione dell'uso della pena capitale, Amnesty International ritiene che il numero di condanne a morte comminate e sentenze capitali eseguite nel 2020 rimanga nell'ordine delle migliaia. L'organizzazione ha continuato a chiedere alle autorità cinesi di essere trasparenti e di rendere pubblicamente disponibile un'analisi completa di tali informazioni.

Come negli anni precedenti, il monitoraggio di Amnesty International suggerisce che la pena di morte è stata utilizzata nella maggior parte dei casi per punire l'omicidio e i reati di droga, fra i 46 reati per i quali è rimasta applicabile. Tra questi c'erano molti atti non violenti che non soddisfano la soglia dei "crimini più gravi" prevista dal diritto e dagli standard internazionali. Amnesty International non è stata in grado di valutare se siano state comminate condanne a morte o se abbiano avuto luogo esecuzioni nella regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR), dove è noto che alla pena di morte si faceva ricorso in segreto, a valle di processi gravemente iniqui, negli anni precedenti come parte delle cosiddette campagne "guerra del popolo" e "colpire duro". Con ciò impattando soprattutto sulle minoranze etniche musulmane della regione.

Nel 2020, mentre il paese lottava con la pandemia da COVID-19, le autorità cinesi sono apparse ricorrere ancora una volta alla pena di morte, dimostrando così di affidarsi all'argomento – infondato – secondo cui la pena di morte ha un effetto deterrente unico. In questo modo, fra l'altro, dimostrano di non fare alcuno sforzo per promuovere un dibattito nazionale trasparente su diritti umani e pena di morte. Il 3 febbraio, l'Alta corte del popolo della provincia di Heilongjiang ha annunciato che avrebbe punito severamente, anche con la pena capitale, 36 crimini legati alla prevenzione e al controllo dell'epidemia di COVID-19.⁶⁷ Il 7 febbraio, la Commissione sanitaria nazionale, la Corte suprema del popolo, la Procura suprema del popolo e il Ministero della pubblica sicurezza hanno disposto, congiuntamente, istruzioni per "reprimere severamente gli atti illegali e criminali relativi alla salute durante il periodo di prevenzione e controllo dell'epidemia", stabilendo che le indagini e le azioni penali per crimini contro il personale medico e connessi all'interruzione delle attività mediche venissero accelerate e questi crimini severamente puniti, anche facendo ricorso alla pena di morte.⁶⁸ L'emissione delle linee guida ha seguito l'omicidio, giorni prima, di due persone che facevano rispettare restrizioni di viaggio messe in atto in risposta all'epidemia.⁶⁹ In un caso emblematico, un uomo è stato rapidamente processato per questo crimine e il 1° marzo condannato a morte; il suo primo appello è stato respinto quattro settimane dopo e il 9 luglio la Corte suprema del popolo ha annunciato di aver riesaminato il suo caso e autorizzato l'esecuzione, che ha avuto luogo solo cinque mesi dopo che il crimine era stato commesso.⁷⁰ Amnesty International ha espresso preoccupazione per la rapidità del processo, il quale ha sollevato dubbi sul rispetto delle garanzie internazionali di equo processo.

Il ricorso alle esecuzioni per inviare un messaggio pubblico, come si è visto nel contesto della risposta alla pandemia, riflette modalità che Amnesty International ha da tempo registrato in relazione ai reati di droga. Ancora una volta, nel 2020, le autorità cinesi sembrano aver aumentato il numero di notizie pubblicate sui media ufficiali relative alle esecuzioni in vista della Giornata internazionale contro l'abuso di droga e il traffico illecito, istituita e promossa dalle Nazioni Unite, il 26 giugno. Per sottolineare il fatto, la Corte suprema del popolo ha emesso nuove linee guida che evidenziano 10 "casi illustrativi" relativi a

⁶⁴ Prothom Alo, "Crimes against humanity: Death warrant issued against Syed Mohamamd Kaiser", 22 ottobre 2020, en.prothomalo.com/bangladesh/crime-and-law/crimes-against-humanity-death-warrant-issued-against-syed-mohamamd-kaiser

⁶⁵ Questi tipi di tribunale sono stati istituiti con la Legge sui reati e l'ordine (processi rapidi) del 2002. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha dichiarato che i tribunali militari e altri tribunali speciali "non sono allineati pienamente agli standard sul giusto processo richiesti nei casi capitali" e che "non dovrebbero avere il potere di comminare la pena di morte." Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, UN Doc. A/67/275 (2012), par. 33.

⁶⁶ bdnews24.com, "President Hamid signs ordinance on capital punishment in rape cases", 13 ottobre 2020, bdnews24.com/bangladesh/2020/10/13/president-hamid-signs-ordinance-on-capital-punishment-in-rape-cases

⁶⁷ Global Times, "Nation fights epidemic-related crimes", 4 February 2020, globaltimes.cn/content/1178487.shtml

⁶⁸ State Council, "关于做好新型冠状病毒肺炎疫情防控期间保障医务人员安全维护良好医疗秩序的通知", 8 febbraio 2020, nhc.gov.cn/yzyqj/s7658/202002/4bb1763555f7443fa7d1b974bd417f4a.shtml

⁶⁹ Global Times, "Chinese man arrested for killing COVID-19 control volunteer", 8 febbraio 2020, globaltimes.cn/page/202102/1215327.shtml

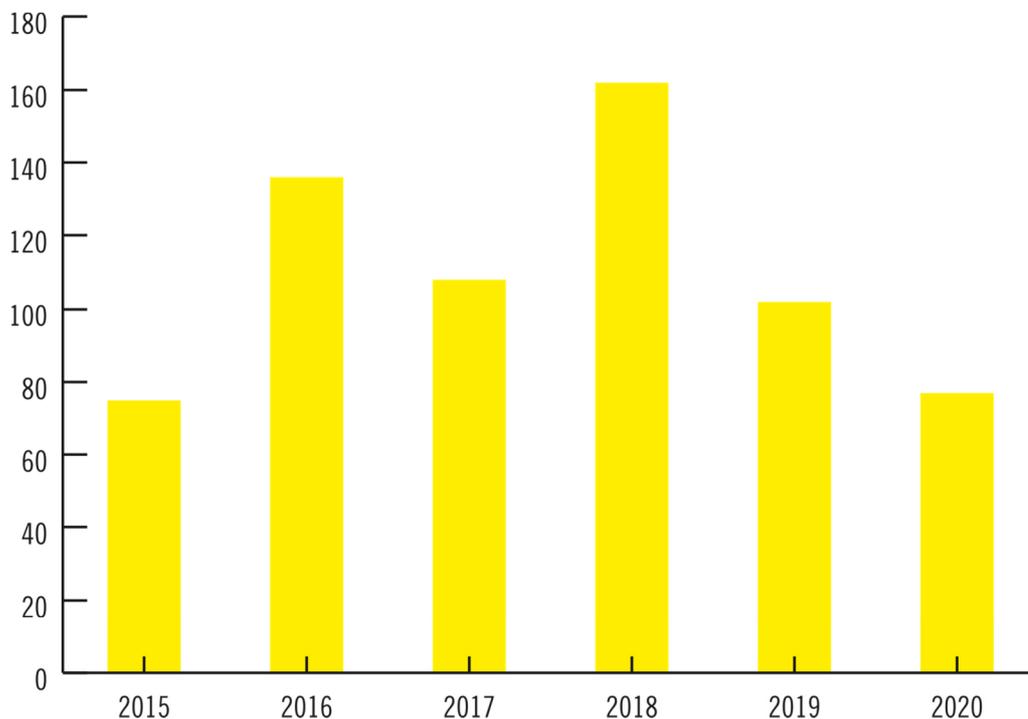
⁷⁰ Supreme People's Court, "云南红河中院依法对罪犯马建国执行死刑", 9 luglio 2020, court.gov.cn/zixun-xiangqing-240251.html

reati che hanno ad oggetto droghe e “che giustificano pene severe”.⁷¹ Tra questi casi, tre hanno avuto come esito quattro esecuzioni il 21 aprile e il 15 e il 17 giugno. Le linee guida miravano a fornire una guida ai tribunali di grado inferiore sulle caratteristiche del crimine o dell'autore del reato da considerare come aggravanti; tuttavia, di fatto, promuovevano approcci punitivi che violano i diritti umani, in nome dell'esigenza di controllo della droga e, come mostrato in recenti studi delle Nazioni Unite, hanno un effetto particolarmente disastroso sui settori più marginalizzati della società.⁷²

I reati economici, come l'appropriazione indebita, hanno continuato a essere puniti con la morte. Almeno una nuova condanna “sospesa” – con possibilità di commutazione dopo due anni – è stata inflitta per corruzione.⁷³ Il 26 dicembre, il Congresso nazionale del popolo ha disposto modifiche al codice penale, prevedendo la pena di morte per i crimini commessi da funzionari non statali quando le somme di denaro interessate sono “particolarmente ingenti”.⁷⁴ La pena di morte era già una punizione discrezionale per i funzionari condannati per questi crimini.

Il 4 agosto, la Corte suprema del popolo ha assolto un uomo dopo un nuovo processo, per mancanza di prove.⁷⁵ Era stato riconosciuto colpevole di omicidio e condannato a morte con una sospensione della pena di due anni nella provincia di Jiangxi nel 1995. Non era stato assistito da un avvocato e ha sostenuto che la sua “confessione” fosse stata estorta mediante tortura.

NUOVE CONDANNE A MORTE IN INDIA NEL PERIODO 2015-2020



Le autorità dell'**India** hanno portato a termine, a marzo, le prime esecuzioni nel paese dal 2015, condannando a morte quattro uomini per lo stupro e l'omicidio nel 2012 di una donna nota a Delhi. Secondo i dati del Progetto 39A della National Law University di Delhi, il numero di condanne a morte imposte in India nel 2020 (77) ha continuato a diminuire rispetto ai picchi degli anni precedenti, diminuendo di un quarto rispetto al 2019 (102) e scendendo al di sotto di 100 per la prima volta dal

⁷¹ Corte suprema del popolo, “最高人民法院发布 2020 年十大毒品（涉毒）犯罪典型案例”，24 giugno 2020, szszy.chinacourt.gov.cn/article/detail/2020/06/id/5318300.shtml

⁷² Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Studio sull'impatto del problema mondiale della droga sul godimento dei diritti umani, 4 settembre 2015, UN Doc. A/HRC/30/65; Attuazione dell'impegno congiunto per affrontare e contrastare efficacemente il problema globale della droga con riferimento ai diritti umani, 14 settembre 2018, UN Doc. A/HRC/39/39.

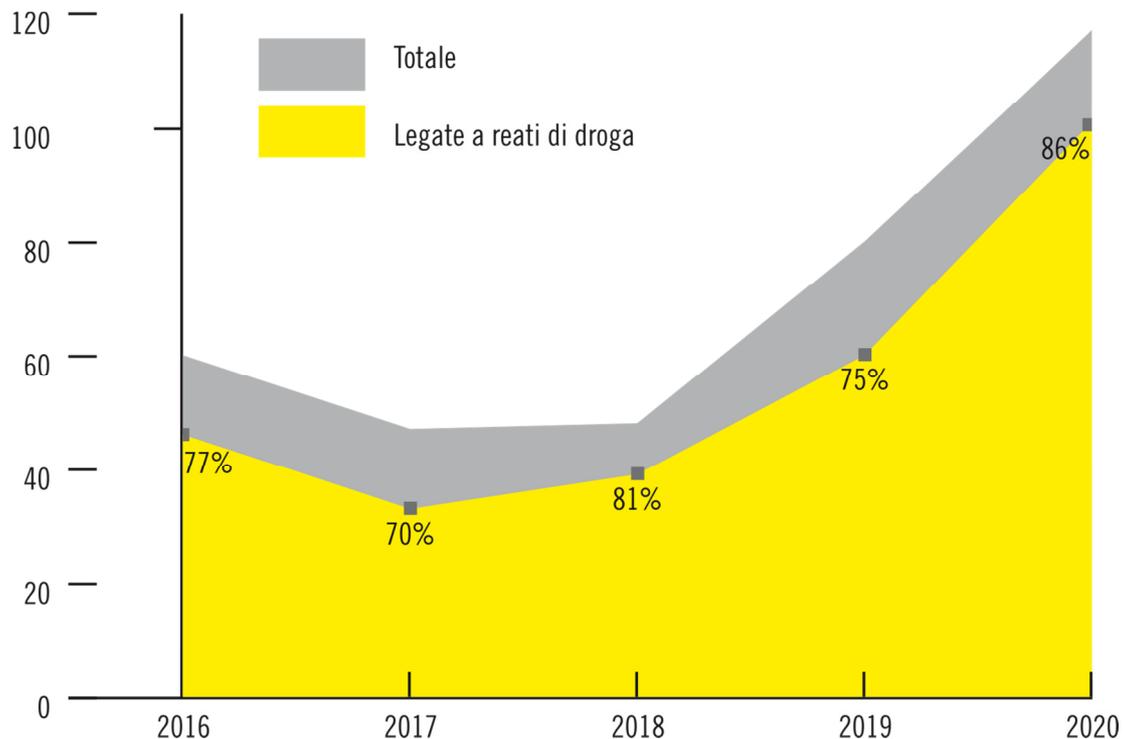
⁷³ South China Morning Post, “Chinese provincial chief given suspended death sentence for role in major corruption scandal”, 31 luglio 2020, [scmp.com/news/china/politics/article/3095595/chinese-provincial-chief-given-suspended-death-sentence-role](https://www.scmp.com/news/china/politics/article/3095595/chinese-provincial-chief-given-suspended-death-sentence-role)

⁷⁴ NPC Observer, “Criminal Law Amendment (XI) of the People's Republic of China”, npcobserver.com/legislation/criminal-law-amendment-xi/. Gli emendamenti sono entrati in vigore il 1° marzo 2021.

⁷⁵ South China Morning Post, “Zhang Yuhuan case shows China's need to prevent wrongful convictions”, 9 agosto 2020, [scmp.com/comment/opinion/article/3096430/zhang-yuhuan-case-shows-chinas-need-prevent-wrongful-convictions](https://www.scmp.com/comment/opinion/article/3096430/zhang-yuhuan-case-shows-chinas-need-prevent-wrongful-convictions)

2015. Tutte le condanne a morte sono state disposte per omicidio o reati implicanti l'omicidio, ad eccezione di quattro di essi riguardanti stupro di minori.

NUOVE CONDANNE A MORTE IN INDONESIA NEL PERIODO 2016-2020



Amnesty International ha registrato un incremento del 46% nella comminazione della pena capitale in **Indonesia** nel 2020, con 101 nuove condanne a morte su 117 comminate per reati di droga e 16 per omicidio. Queste cifre riflettono la tendenza registrata negli anni precedenti, che ha visto, in almeno il 70% dei casi, i tribunali sentenziare a morte per punire i reati di droga. Cinque cittadini stranieri, tutti malesi condannati per traffico di droga, sono stati tra i condannati a morte. Di quattro donne indonesiane, due sono state condannate per omicidio e due per traffico di droga (2). Si ritiene che alla fine dell'anno almeno 482 persone fossero nel braccio della morte.

Ad aprile, il presidente della Commissione per l'eradicazione della corruzione, Firli Bahuri, si è incontrato con la III Commissione della Camera dei rappresentanti, che sovrintende agli affari legali, per discutere l'attuazione delle disposizioni della Legge anticorruzione per punire la corruzione nella gestione dei fondi di ristoro per il COVID-19.⁷⁶

Non sono state eseguite sentenze capitali in **Giappone**, per la prima volta dal 2011. Tre uomini sono stati condannati al patibolo, riconosciuti colpevoli in casi separati di omicidi multipli. Si tratta di un totale annuo in linea con la media annua di cinque o meno condanne che si registra dal 2012. A gennaio, un uomo si è visto commutare la condanna a morte in appello, per il riconoscimento di una grave disabilità mentale (psicosociale) al momento degli omicidi.⁷⁷ Al 31 dicembre, si ritiene che 120 persone risultassero condannate a morte, dopo che tre uomini erano morti nel braccio della morte durante l'anno. Tra loro, 110, tra cui sei cittadini stranieri, hanno ricevuto la condanna a morte definitiva. Due hanno rinunciato all'appello. I detenuti nel braccio della morte hanno continuato a essere tenuti in isolamento. E, in assenza di garanzie efficaci o valutazioni psichiatriche regolari, le persone con disabilità mentali (psicosociali) e intellettive hanno continuato a essere soggette alla capitale, in violazione del diritto e degli standard internazionali.⁷⁸

⁷⁶ Jakarta Post, "KPK warns that COVID-19 aid swindlers face death penalty", 30 aprile 2020, thejakartapost.com/news/2020/04/29/kpk-warns-that-COVID-19-aid-swindlers-face-death-penalty.html

⁷⁷ Japan Times, "High court throws out lay judge death sentence over murders of five in 2015", 27 gennaio 2020, japantimes.co.jp/news/2020/01/27/national/crime-legal/japan-court-death-sentence-2015-murders-awaji

⁷⁸ Comitato dei diritti umani, Commento generale 36 (2018) sull'articolo 6 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, relativo al diritto alla vita, 30 ottobre 2018, UN doc. CCPR/C/GC/36, par. 49.

Il 20 febbraio 2020, il tribunale distrettuale di Osaka ha negato l'ottava richiesta di nuovo processo per Kenji Matsumoto. Questi ha sviluppato un disturbo delirante mentre era detenuto in isolamento nel braccio della morte, oltre ad avere una disabilità mentale (psicosociale) di lunga data che ha avuto origine da avvelenamento da mercurio (malattia di Minamata) ed è precedente alla sua condanna. Secondo il suo avvocato, questi elementi hanno avuto un ruolo significativo durante l'interrogatorio della polizia e hanno portato a una "confessione" estorta. Il suo avvocato ha affermato che Matsumoto non era in grado di comprendere e prendere parte ai processi a suo carico, né di cogliere la natura e lo scopo della condanna a morte inflittagli. Nel respingere la sua istanza di nuovo processo, il tribunale ha anche respinto la sua richiesta di sospensione dell'esecuzione mentre l'appello era pendente, il che avrebbe altrimenti violato l'articolo 32 della Costituzione che stabilisce il diritto a un equo processo. La decisione viola le garanzie internazionali sull'uso della pena di morte.⁷⁹

Il 23 dicembre la Corte suprema ha ordinato che il caso di Iwao Hakamada fosse rinviato all'Alta corte di Tokyo per un nuovo processo. Iwao Hakamada è stato condannato a morte nel 1968 a seguito di un processo iniquo e ha sviluppato una grave disabilità mentale (psicosociale) mentre era nel braccio della morte. È stato rilasciato nel 2014 in attesa di un nuovo processo, e gli è stato permesso di rimanere a casa mentre il procedimento contro di lui procedeva.

Amnesty International ha registrato che nove persone, tra cui quattro donne, sono state condannate a morte in **Laos** nel 2020, tutte per reati di droga.

Le autorità della **Malesia** hanno continuato a osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni per il terzo anno consecutivo e hanno sostenuto per la seconda volta la risoluzione biennale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiede la sospensione dell'uso della pena di morte. Il comitato speciale istituito nel 2019 dal compianto Liew Vui Keong, ex ministro del Dipartimento per gli affari legali del Primo ministro, per studiare le politiche di condanna al fine di sostituire la pena di morte con mandato obbligatorio, ha presentato il suo rapporto al ministro l'11 febbraio.⁸⁰ A seguito di un cambio di governo ad inizio marzo, il ministro Takiyuddin Hassan ha confermato in una risposta al parlamento che il nuovo governo ne aveva ricevuto la versione finale il 17 luglio.⁸¹ I risultati dello studio non sono stati resi pubblici prima della fine dell'anno, ma il ministro ha informato il parlamento in agosto che il rapporto raccomandava la sostituzione della pena di morte con mandato obbligatorio per 11 reati previsti del Dangerous Drugs Act del 1952 e per 21 reati che comportano la pena di morte a discrezione del tribunale.⁸² Ad agosto, la Corte federale ha dichiarato costituzionale la comminazione della pena capitale con mandato obbligatorio, chiarendo che è prerogativa del parlamento emanare leggi su reati e pene.⁸³

I dati del Dipartimento penitenziario hanno indicato che al 30 giugno 1.314 persone erano condannate a morte, di cui 475 ancora nel mezzo dell'appello della sentenza dinanzi alla Corte d'appello e alla Corte federale e 839 facendo richiesta per la grazia.⁸⁴ Ciò significa che tra il 1° dicembre 2019, quando erano stati precedentemente diffuse i dati ufficiali, e la fine di giugno 2020, sono state disposte almeno 34 nuove condanne a morte.⁸⁵ Durante il 2020, Amnesty International ha registrato notizie relative a 22 nuove condanne a morte, di cui tre per traffico di droga.

I dati ufficiali indicano che, per il periodo dal 2015 al 2019, un totale di 197 persone ha presentato richiesta di grazia ai Consigli di grazia statali e federali. Hanno visto la loro condanna a morte confermata dal tribunale federale 188 cittadini malesi e 198 stranieri, tra cui 60 cittadini nigeriani, 39 iraniani, 21 indonesiani, 13 thailandesi, 11 indiani e 10 filippini.⁸⁶ Questi numeri riflettono i risultati pubblicati da Amnesty International nel 2019.⁸⁷

L'ufficio del procuratore generale delle **Maldivi** ha confermato ad Amnesty International che il governo si è impegnato a mantenere la "moratoria non ufficiale" sulle esecuzioni, concentrandosi sulla riforma del sistema giudiziario del paese e sul miglioramento della sua indipendenza. Non sono state emesse

⁷⁹ Salvaguardia numero 8 delle Salvaguardie delle Nazioni Unite a garanzia della protezione di coloro che affrontano la pena di morte, adottate dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite con la risoluzione 1984/50 del 25 maggio 1984, che afferma chiaramente che: "La pena capitale non potrà essere eseguita in pendenza di appello o in presenza di altri ricorsi o di altri procedimenti relativi alla grazia o alla commutazione della sentenza".

⁸⁰ Malaysiakini, "Death sentence – committee submits report on alternatives", 11 febbraio 2020, malaysiakini.com/news/510445

⁸¹ The Sun Daily, "Cabinet to discuss report on abolishing capital punishment – Takiyuddin", 13 agosto 2020, thesundaily.my/local/cabinet-to-discuss-report-on-abolishing-capital-punishment-takiyuddin-KH3458873

⁸² Parlamento della Malesia, Secondo incontro, Terzo mandato del 14° parlamento, risposte scritte alle domande 1-556, dal 13 luglio al 27 agosto 2020, risposta alla domanda n.1.

⁸³ Corte federale della Malesia, *Letitia Bosman v. Public Prosecutor and other appeals*, [2020] 8 CLJ 147.

⁸⁴ Parlamento della Malesia, Secondo incontro, Terzo mandato del 14° parlamento, risposte scritte alle domande 1-556, dal 13 luglio al 27 agosto 2020, risposta alla domanda n.10.

⁸⁵ Parlamento della Malesia, Terzo Incontro, Terzo mandato del 14° parlamento, risposte scritte alle domande 1-544, dal 2 novembre al 17 dicembre 2020, risposta alla domanda n. 441.

⁸⁶ Parlamento della Malesia, Terzo Incontro, Terzo mandato del 14° parlamento, risposte scritte alle domande 1-544, dal 2 novembre al 17 dicembre 2020, risposta alla domanda n. 441.

⁸⁷ Amnesty International, *Fatally Flawed: Why Malaysia Must Abolish the Death Penalty* (Index: ACT 50/1078/2019), 10 ottobre 2019, [amnesty.org/en/documents/act50/1078/2019/en](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/1078/2019/en)

nuove sentenze capitali e 19 persone, inclusa una donna, erano detenute nel braccio della morte, tutte per omicidio. Tre avevano esaurito le vie legali e cinque avevano meno di 18 anni al momento del crimine. Il Child Rights Protection Act del novembre 2019, che vieta il ricorso alla pena capitale contro i minori di 18 anni, è entrato in vigore nel febbraio 2020.⁸⁸

Si è avuta notizia di una nuova condanna a morte imposta in **Myanmar**, per omicidio.⁸⁹ Il 17 aprile, nell'ambito delle celebrazioni del nuovo anno, l'allora presidente U Win Myint ha concesso la grazia di massa e ha commutato tutte le condanne a morte in ergastolo senza data di rilascio.⁹⁰ Le autorità non hanno reso pubblico il numero delle persone che hanno visto commutata la loro condanna.

Senza poter entrare in **Corea del Nord** e senza accesso a media e fonti di informazione indipendenti nel paese, Amnesty International ha riscontrato significative difficoltà nella verifica delle informazioni sul ricorso alla pena di morte nel 2020. Sebbene sia molto probabile che le esecuzioni siano continuate e le condanne a morte siano state comminate a un ritmo sostenuto, non è stata in grado di confermare le notizie di esecuzioni, comprese quelle che hanno avuto luogo in pubblico, quelle tenute dal Comitato centrale e da altri funzionari del Partito dei lavoratori.⁹¹ Allo stesso modo, l'organizzazione non ha potuto verificare le informazioni relative alle condanne a morte che sarebbero state disposte dopo processi sommari e per una serie di atti che non hanno raggiunto la soglia dei "crimini più gravi", a cui deve essere limitato l'uso della pena di morte in base diritto internazionale, o che non rappresentano reati conformi agli standard internazionali sui diritti umani.⁹²

Non sono state registrate esecuzioni in **Pakistan** per la prima volta da quando sono state riprese nel dicembre 2014. Amnesty International ha registrato un numero significativamente inferiore di condanne a morte nel 2020 (49) rispetto agli anni precedenti, il che potrebbe in parte essere collegato a un'interruzione dei procedimenti giudiziari dovuta alla pandemia da COVID-19. Due delle condanne a morte registrate sono state comminate per "blasfemia", 19 dai tribunali antiterrorismo e sette da Model Criminal Trial Courts, tribunali speciali istituiti nel 2019 per far fronte all'arresto di processi. Il 17 giugno l'Alta corte di Peshawar ha annullato le condanne di 196 persone processate da tribunali militari e, nella maggior parte dei casi, condannate a morte.⁹³ I tribunali militari sono stati istituiti nel gennaio 2015, in seguito all'attacco del dicembre 2014 a una scuola a Peshawar, per processare i civili sospettati di reati di terrorismo. I procedimenti, all'esame di questi tribunali militari non soddisfacevano gli standard internazionali sull'equo processo. Con una sentenza storica, a giugno l'Alta corte di Lahore ha commutato la condanna a morte inflitta a Muhammad Iqbal, che aveva 17 anni al momento del suo arresto nel 1998.⁹⁴ La pena capitale nel suo caso era stata comminata nel 2016.

Il 1° ottobre, 37 membri della Camera dei rappresentanti delle **Filippine** hanno presentato un nuovo disegno di legge che modifica il Comprehensive Dangerous Drugs Act del 2002 per aumentare le pene per i reati di droga, anche reintroducendo la pena di morte. Diverse altre misure per ripristinare questa punizione, presentate negli anni precedenti, risultavano pendenti alla Camera dei rappresentanti (13) e al Senato (10) alla fine dell'anno. Il che risulta contraddittorio visto che le Filippine sono uno stato parte del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte.

Le autorità di **Singapore** non hanno eseguito sentenze capitali per la prima volta dal 2013.⁹⁵ Questa interruzione è principalmente collegata al contenzioso in corso, che include l'impatto sugli aspetti chiave del processo capitale delle restrizioni relative alla pandemia COVID-19. Mentre Singapore stava affrontando la sua prima ondata di casi di COVID-19, il 5 febbraio il presidente Halimah Yacob ha emesso una sospensione temporanea delle esecuzioni, interrompendo la prima impiccagione dell'anno, di cui si ha riscontro, due giorni prima della data prevista per l'esecuzione.⁹⁶ L'8 settembre, il presidente ha emesso un nuovo ordine di esecuzione, relativo allo stesso caso, per 10 giorni dopo. Il rappresentante legale dell'uomo a rischio di esecuzione – il cittadino singaporiano Syed Suhail bin Syed Zin – ha chiesto e ottenuto una sospensione giudiziale dell'esecuzione per diversi motivi, tra cui il

⁸⁸ Governo delle Maldive, Rapporto nazionale presentato in accordo al paragrafo 5 dell'allegato alla risoluzione 16/21 del Consiglio per i diritti umani, Maldive, 14 febbraio 2020, UN doc. A/HRC/WG.6/36/MDV/1, par. 146.

⁸⁹ The Irrawaddy, "Myanmar court sentences man to death by hanging for love triangle murder", 15 gennaio 2020, irrawaddy.com/news/burma/myanmar-court-sentences-man-death-hanging-love-triangle-murder.html

⁹⁰ Myanmar Times, "Nearly 25,000 prisoners freed on Myanmar New Year", 17 aprile 2020, mmtimes.com/news/nearly-25000-prisoners-freed-myanmar-new-year.html

⁹¹ Vedi ad esempio Korea Times, "North Korea publicly executes 2 people for quarantine violations", 7 dicembre 2020, koreatimes.co.kr/www/nation/2020/12/103_300477.html; and Dong-a Ilbo, "코로나 예방차원 격리된 北관료, 몰래 대중복욕탕 갔다가 총살", 13 February 2020, donga.com/news/article/all/20200213/99665772/1

⁹² Yonhap News, "국정원, '김정은, 환율 급락에 거물 환전상 처형'", 27 novembre 2020, yna.co.kr/view/AKR20201127072351001; Radio Free Asia, "북 평양서 조직적 성매매 혐의로 6 명 공개총살", 6 agosto 2020, rfa.org/korean/in-focus/ne-kw-08062020070746.html

⁹³ Dawn, "PHC sets aside 200 convictions by military courts", 17 giugno 2020, dawn.com/news/1564018

⁹⁴ Dawn, "Death sentence in juvenile case commuted", 9 giugno 2020, dawn.com/news/1562319

⁹⁵ Singapore Prison Service, Singapore Prison Service Annual Statistics 2020, 4 febbraio 2021, sps.gov.sg/news-about-us/in-the-news/singapore-prison-service-annual-statistics-release-for-2020-1

⁹⁶ Corte d'appello di Singapore, *Syed Suhail bin Syed Zin v. Attorney-General*, [2020] SGCA 122.

fatto che il suo cliente fosse stato discriminato nella selezione, e nell'ordine di priorità per l'esecuzione, a causa della sua nazionalità. Ha affermato che i cittadini stranieri, compresi alcuni i cui casi hanno preceduto il suo, sembravano essere meno a rischio a causa dei limiti di viaggio e di altre restrizioni legate al COVID-19, che ostacolavano le ultime visite familiari e il rimpatrio dei corpi.⁹⁷ Sebbene lo stato abbia ammesso di non avere alcun controllo sulle restrizioni di viaggio stabilite in altri paesi, ha respinto l'istanza, indicando che la ragione del rinvio fosse da rintracciarsi in un contenzioso distinto che coinvolgeva alcuni uomini malesi. L'Alta corte ha concesso l'autorizzazione al ricorso, prolungando la sospensione dell'esecuzione oltre la fine dell'anno. Oltre a Syed Suhail bin Syed Zin, Moad Fadzir bin Mustaffa aveva la sua esecuzione programmata a settembre, e questa è stata interrotta un giorno prima.⁹⁸ Entrambi gli uomini erano stati giudicati colpevoli e condannati alla pena di morte con mandato obbligatorio per reati di droga.

Altri otto uomini, tra cui tre cittadini stranieri, sono stati condannati alla pena di morte con mandato obbligatorio durante l'anno, sei per reati legati di droga e due per omicidio. Da metà aprile in poi, i processi hanno iniziato a svolgersi a distanza a causa della pandemia di COVID-19, con gli imputati che venivano condannati a morte mentre erano collegati a distanza dalla prigione, non in presenza del loro avvocato.⁹⁹ Poiché erano già state sollevate questioni dinanzi alla Corte suprema sul fatto che le autorità penitenziarie avrebbero leso la possibilità per i clienti di comunicare con i propri avvocati, e senza che fosse stato adottato alcun ordine giudiziario o senza alcun controllo, l'accesso limitato agli imputati ha sollevato ulteriori preoccupazioni sulla tutela del diritto ad un equo processo, in particolare in nei casi capitali.¹⁰⁰

Cinque uomini condannati a morte sono stati assolti dalle loro accuse, due di questi dopo aver esaurito gli appelli ordinari. Tra loro c'era un cittadino nigeriano, condannato a morte con l'accusa di traffico di droga.¹⁰¹ È stato inizialmente assolto nel novembre 2014, ma dopo che l'accusa ha presentato ricorso, la Corte d'appello ha ritenuto che il giudice del processo non avesse adeguatamente considerato l'impatto di alcune affermazioni che l'uomo aveva reso in una dichiarazione dopo il suo arresto. È stato condannato e il caso è stato rimesso per la condanna all'Alta corte. Su richiesta dell'accusa, un medico ha esaminato il prigioniero e gli ha diagnosticato un disturbo post-traumatico da stress, con sintomi dissociativi, a seguito di traumi infantili. L'esperto ha ritenuto che i sintomi del disturbo si siano innescati quando gli è stato detto che era stato condannato a pena di morte e probabilmente avevano portato alle affermazioni rese durante l'interrogatorio. Tale perizia ha permesso la riapertura del caso nel 2017, e la sua assoluzione nel settembre 2020.

A giugno l'Alta corte di Busan in **Corea del Sud** ha commutato la pena capitale comminata a un uomo nel novembre 2019, per avere una grave disabilità mentale (psicosociale); la Corte suprema ha confermato la decisione in ottobre.¹⁰² I dati ufficiali forniti ad Amnesty International hanno indicato che alla fine dell'anno 60 uomini, tra cui due cittadini stranieri civili e quattro militari, erano nel braccio della morte e le loro condanne a morte erano definitive.

La Corte suprema dello **Sri Lanka** ha prorogato il decreto di sospensione adottato per fermare la ripresa delle esecuzioni autorizzata dall'allora presidente Maithripala Sirisena nel giugno 2019.¹⁰³ L'ordinanza è stata pronunciata per consentire l'esame di alcune petizioni: in queste si afferma che la selezione arbitraria di quattro prigionieri e la segretezza che circonda l'ordine e i preparativi dell'esecuzione violano i diritti di coloro che devono essere messi a morte. Almeno 16 uomini, compreso uno straniero, sono stati condannati a morte durante l'anno. Tre erano stati condannati per reati di droga.

Il 1° aprile, le autorità di **Taiwan** hanno fucilato un uomo condannato per incendio doloso causandone la morte, nella prima esecuzione dal 2018.¹⁰⁴ Sono state comminate cinque nuove condanne a morte, di cui una a una donna, e un uomo ha visto la propria confermata in via definitiva. A maggio, l'Alta corte di Tainan ha assolto Hsieh Chih-hung, che era stato rilasciata in attesa di un nuovo processo nel 2019 dopo aver trascorso 18 anni nel braccio della morte.¹⁰⁵ Le autorità hanno indicato ad Amnesty

⁹⁷ *Syed Suhail bin Syed Zin v. Attorney-General*.

⁹⁸ Amnesty International, *Singapore: Fair Trial Concerns Must Lead to Urgent Review of All Death Penalty Cases* (Index: ACT 50/3092/2020), 21 settembre 2020, [amnesty.org/en/documents/act50/3092/2020/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/3092/2020/en/)

⁹⁹ NBC News, "Singapore court sentences drug suspect to death on Zoom videoconferencing app", 20 maggio 2020, [nbcnews.com/news/world/singapore-court-sentences-drug-suspect-death-zoom-videoconferencing-app-n1211126](https://www.nbcnews.com/news/world/singapore-court-sentences-drug-suspect-death-zoom-videoconferencing-app-n1211126)

¹⁰⁰ Corte d'appello di Singapore, *Syed Suhail bin Syed Zin v. Public Prosecutor*, [2020] SGCA 101, par. 12; and *Datchinamurthy a/l Kataiah and Gobi a/l Avedian v. Attorney-General*, [2020] SGCA 77.

¹⁰¹ Corte d'appello di Singapore, *Ilechukwu Uchechukwu Chukwudi v. Public Prosecutor*, [2020] SGCA 90.

¹⁰² KBS World, "Supreme Court upholds life sentence for arson-homicide case", 29 ottobre 2020, world.kbs.co.kr/service/news_view.htm?lang=e&Seq_Code=157233

¹⁰³ Colombo Gazette, "FRs against death penalty listed for support on 14 October", 29 maggio 2020, colombogazette.com/2020/05/29/frs-against-death-penalty-listed-for-support-on-14-october

¹⁰⁴ Amnesty International Taiwan, "Taiwan: Second execution under President Tsai Ing-wen, a disgraceful setback to human rights", 2 aprile 2020, [amnesty.tw/news/3381](https://www.amnesty.tw/news/3381)

¹⁰⁵ Taipei Times, "After 19 years on death row, Hsieh Chih-hung freed", 16 maggio 2020, [taipeitimes.com/News/front/archives/2020/05/16/2003736489](https://www.taipeitimes.com/News/front/archives/2020/05/16/2003736489)

International che 38 persone, tra cui una donna, erano detenute nel braccio della morte alla fine del 2020, con sentenza definitiva. Il 15 luglio, il Ministero della giustizia ha modificato le “Regole per l’esecuzione della pena di morte”, introducendo il diritto per i condannati di organizzare cerimonie religiose prima dell’esecuzione e la consulenza psicologica per gli incaricati all’esecuzione. In questo modo, si è implicitamente riconosciuto l’impatto della pena capitale su tutti i soggetti che vi sono coinvolti. Tra le preoccupazioni – che non hanno trovato soluzione –, tuttavia, il regolamento, così come modificato, non prevede né che i parenti del prigioniero siano informati in anticipo di eventuali esecuzioni programmate né che vengano esclusi dall’applicazione della pena di morte soggetti che soffrono di gravi disabilità mentali o intellettive.

I dati ufficiali forniti ad Amnesty International hanno indicato che in **Thailandia** sono state comminate 35 nuove condanne a morte; 15 cittadini stranieri erano tra le 235 persone che risultavano condannate a morte a fine anno. Il re Maha Vajiralongkorn Badinthepp Thearawangkun ha concesso la grazia reale in due occasioni, in agosto e dicembre, il che ha comportato la commutazione di 107 condanne a morte.¹⁰⁶ Ventidue persone sono state prosciolte. Almeno sette uomini e una donna sono stati condannati a morte per reati di droga. I dati pubblicati dal Dipartimento penitenziario il 1° dicembre hanno indicato che 131 persone, tra cui 26 donne, su 240 (55%) erano nel braccio della morte per questo tipo di crimine.

I dati sull’uso della pena di morte in **Vietnam** hanno continuato a rimanere classificati come segreto di stato. Il 16 ottobre, i media nazionali hanno riferito che il governo aveva presentato, con l’approvazione del Primo ministro, un rapporto all’Assemblea nazionale che evidenziava, al 30 settembre, un incremento di 440 unità, o del 34%, del numero di condanne a morte rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo dato da solo non consente un calcolo accurato del numero di condanne a morte nel 2020, a causa di possibili diminuzioni del totale legate a eventuali commutazioni. E perché il periodo di computo non è chiaramente definito e comparabile. Tuttavia, indica che centinaia di persone hanno continuato a essere condannate a morte ogni anno e che circa 1.734 persone lo erano alla fine di settembre 2020. Il rapporto ha anche evidenziato la preoccupazione del governo per il sovraffollamento carcerario e per altre condizioni di detenzione nel braccio della morte, rilevando che 57 strutture di detenzione su 69 avevano costruito aree di detenzione separate per ospitare i condannati a morte, con un totale di 700 celle capaci di accogliere oltre 1.200 prigionieri. Una cifra, questa, che è in linea con il totale stimato di 1.734.

Amnesty International ha continuato a monitorare le notizie relative all’uso della pena di morte durante l’anno, ma è stata in grado di documentare solo 54 nuove condanne a morte. Sette di queste sono state riguardano donne, mentre 10 cittadini stranieri. Quarantasette sono state imposte per reati di droga e due per appropriazione indebita, reati che non raggiungono la soglia dei “crimini più gravi” secondo il diritto e gli standard internazionali.

Il governo ha emanato il decreto n. 43/2020, in vigore dal 15 aprile, e la circolare congiunta n. 02/2020, in vigore dal 1° dicembre, per definire il processo, le tempistiche, i ruoli e le responsabilità delle autorità nello svolgimento delle esecuzioni mediante iniezione letale. Tra gli altri elementi, le direttive consentono ai familiari del detenuto messo a morte, anche se cittadini stranieri, di richiedere la restituzione della salma o delle ceneri.

L’8 maggio, la Corte suprema del Popolo ha confermato in via definitiva la condanna a morte di Hồ Duy Hải.¹⁰⁷ Il 15 giugno, due membri dell’Assemblea nazionale hanno presentato una petizione per riesaminare il suo caso, che è stato assegnato alla Commissione giudiziaria. I mezzi di comunicazione vietnamiti hanno riferito a novembre che la Commissione giudiziaria aveva presentato il suo rapporto sul caso il 14 agosto, ma i risultati non sono stati resi pubblici. Hồ Duy Hải ha sostenuto di aver “confessato” perché su di lui praticata tortura durante l’interrogatorio della polizia, e perciò in seguito ha ritrattato la “confessione”. Il suo caso è stato interessato da ulteriori irregolarità procedurali e dalla mancata considerazione delle principali prove a suo favore. È arrivato vicino all’esecuzione due volte negli ultimi dieci anni.¹⁰⁸

¹⁰⁶ Decreto reale di amnistia B.E. 2020 del 13 agosto 2020 e Decreto reale in occasione della nascita di Sua Maestà il Re Maha Bhumibol Adulyadej il Grande Borommanat Bophit nella Giornata nazionale e nella Festa del papà 2020, 4 dicembre 2020.

¹⁰⁷ Radio Free Asia, “Vietnam’s Supreme Court reaffirms death sentence in decade-old Ho Duy Hai murder case”, 15 giugno 2020, rfa.org/english/news/vietnam/hc-06152020195024.html

¹⁰⁸ Vedi Amnesty International, *Death Sentences and Executions in 2019* (Index: ACT 50/9870/2019), 21 aprile 2020, [amnesty.org/en/documents/act50/1847/2020/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/1847/2020/en/), p. 27.

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- Nonostante la Bielorussia continui a imporre condanne a morte, non si sono verificate esecuzioni nel 2020.
- Kazakistan, Russia e Tagikistan hanno continuato ad osservare la moratoria sulle esecuzioni.
- Il Kazakistan ha firmato e ha intrapreso la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
BIELORUSSIA	0	3	4
KAZAKISTAN	0	0	1
RUSSIA	0	0	0
TAGIKISTAN	0	0	0

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Il 10 gennaio, la Corte regionale di Mahilyou in **Bielorussia** ha condannato a morte per omicidio i fratelli Illia Kostseu, 21 anni, e Stanislau Kostseu, 19 anni.¹⁰⁹ La decisione è diventata definitiva il 22 maggio, dopo che la Corte suprema ha confermato entrambe le sentenze di condanna.¹¹⁰ Entrambi gli uomini hanno presentato istanza per ottenere la clemenza dal presidente Alyaksandr Lukashenka, ma l'esito della decisione non era ancora noto alla fine dell'anno. I prigionieri in Bielorussia tipicamente non vengono informati delle decisioni sulle richieste di clemenza, finché non vengono portati via per essere messi a morte. Le famiglie e gli avvocati normalmente vengono informati delle esecuzioni solo settimane o mesi dopo che queste sono portate a termine.

Il 6 marzo, la Corte regionale di Minsk ha condannato a morte Viktor Skrundzik. Skrundzik ha appellato il verdetto il 30 giugno; la Corte suprema ha ribaltato la sentenza di condanna a morte e ordinato un nuovo processo.¹¹¹ Le udienze per il nuovo processo sono cominciate a settembre, ma sono state sospese ad ottobre, a causa della pandemia da COVID-19.¹¹²

Viktor Serhel ha perso il suo appello alla Corte suprema contro la sentenza di condanna a morte per omicidio.¹¹³ Ha fatto richiesta di clemenza al presidente ed era ancora a rischio di esecuzione alla fine dell'anno.

Il 12 marzo, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato i suoi pareri sul caso Hennadz Yakavistki, concludendo che la Bielorussia aveva violato il diritto all'equo processo garantito dall'articolo 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹¹⁴ Nonostante il Comitato avesse chiesto nel 2016 alla Bielorussia di non mettere a morte Yakavistki mentre la sua doglianza era sotto esame, il prigioniero lo è stato a Minsk il 5 novembre 2016. Il Comitato delle Nazioni Unite ha concluso che la

¹⁰⁹ Human Rights Center "Viasna", "Two men sentenced to death in Čerykaŭ", 10 gennaio 2020, dp.spring96.org/en/news/95682

¹¹⁰ Amnesty International, "Belarus: Stop execution of two young brothers: Stanislau and Illia Kostseu" (Index: EUR 49/2533/2020), 19 giugno 2020, amnesty.org/en/documents/EUR49/2533/2020/en/

¹¹¹ Human Rights Center "Viasna", "Supreme Court quashes death sentence in double murder case", 30 giugno 2020, spring96.org/en/news/97957

¹¹² Human Rights Center "Viasna", "Man re-sentenced to death after retrial in Sluck", 15 gennaio 2021, dp.spring96.org/en/news/101329

¹¹³ Amnesty International, "Belarus must not execute Viktor Serhil" (Index: EUR 49/1845/2020), 19 February 2020, amnesty.org/en/documents/eur49/1845/2020/en/

¹¹⁴ Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Comunicazione No. 2789/2016, 24 giugno 2020, UN Doc. CCPR/C/128/D/2789/2016.

condanna a morte ha violato il diritto alla vita ai sensi dell'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici; e procedendo con la messa a morte, nonostante la richiesta del Comitato di adottare misure provvisorie, la Bielorussia ha violato le sue obbligazioni come stato parte del primo Protocollo opzionale alla Convenzione.

Il parlamento europeo ha espresso preoccupazioni in merito al mantenimento della pena capitale, "condannando fermamente le applicazioni in corso di essa e chiedendo la sua immediata e definitiva abolizione e, in attesa di questa, una moratoria sulla pena capitale e un diritto effettivo di fare appello contro le sentenze di condanna a morte".¹¹⁵

Il 23 settembre, il **Kazakistan** ha firmato il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, impegnandosi così ad abolirla.¹¹⁶ Il 29 dicembre, il Senato del parlamento kazako ha approvato la legge di ratifica al Protocollo. La legge, che doveva ancora essere promulgata dal presidente alla fine dell'anno, contiene una riserva che prevede l'applicazione della pena di morte in tempo di guerra.

¹¹⁵ Parlamento europeo, The continuous violations of human rights in Belarus, in particular the murder of Raman Bandarenka, RC-B9-0389/2020, 26 novembre 2020, europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0331_EN.html

¹¹⁶ Amnesty International, "Kazakhstan takes important step towards abolishing death penalty", 24 settembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/09/kazakhstan-takes-important-step-towards-abolishing-death-penalty/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/09/kazakhstan-takes-important-step-towards-abolishing-death-penalty/)

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

TENDENZE REGIONALI

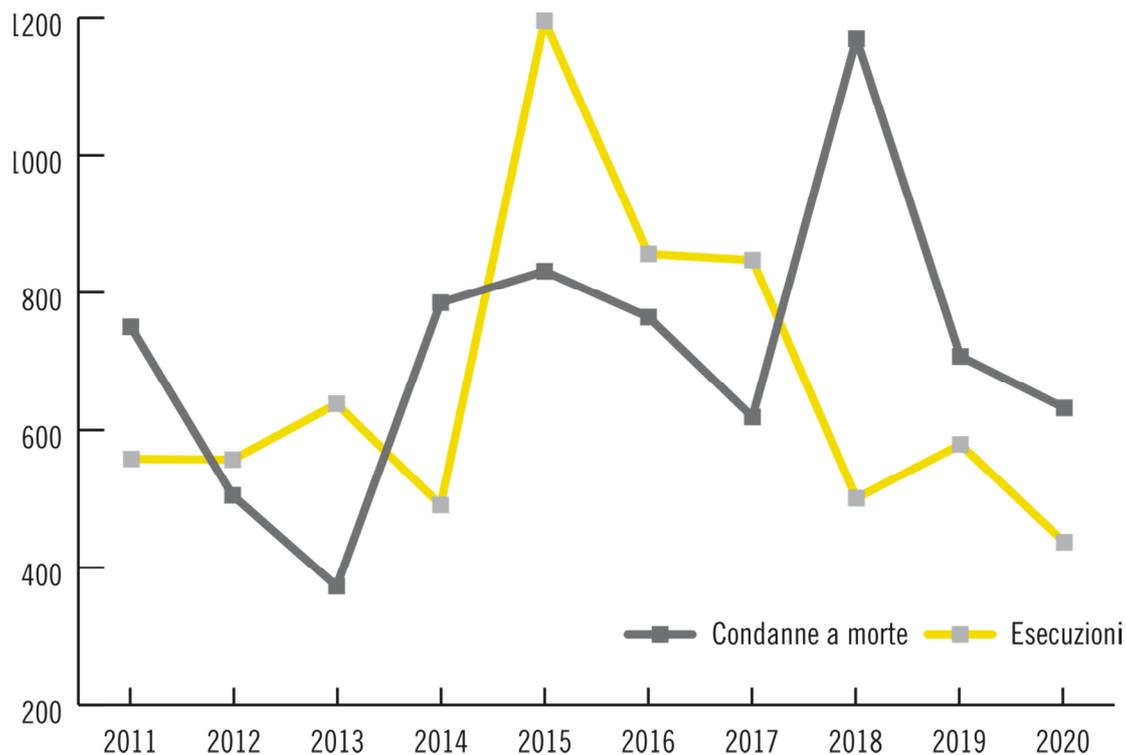
- Le esecuzioni registrate sono diminuite del 25%, fino a toccare il minimo degli ultimi dieci anni, con un calo significativo in Arabia Saudita e Iraq.
- Sono state eseguite sentenze capitali in 8 paesi, con un forte aumento in Egitto e con la ripresa delle esecuzioni in Oman e in Qatar.
- Si è registrato un calo dell'11% delle sentenze capitali.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
ALGERIA	0	1+	+
ARABIA SAUDITA	27	8+	+
BAHREIN	0	3	27+
EGITTO	107+	264+	+
EMIRATI ARABI UNITI	0	4+	+
GIORDANIA	0	2+	120+
IRAN	246+	+	+
IRAQ	45+	27+	7.900+
ISRAELE ¹¹⁷	0	0	0
KUWAIT	0	2+	+
LIBANO	0	1+	+
LIBIA	0	17+	17+
MAROCCO/SAHARA OCCIDENTALE	0	1+	+
OMAN	4	0	+
PALESTINA (STATO DI)	0	17+ ¹¹⁸	125+
QATAR	1	4+	+
SIRIA	+	+	+
TUNISIA	0	8+	+
YEMEN	5+	269+	323+

¹¹⁷ Amnesty International classifica Israele come abolizionista per reati ordinari, poiché la legislazione del paese prevede la pena di morte solo per crimini eccezionali, come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

¹¹⁸ Tali condanne a morte sono state comminate da tribunali guidati dall'amministrazione – non ufficiale – di Hamas nella Striscia di Gaza. Sette delle condanne a morte sono state disposte dopo processi *in contumacia*.

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE IN MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD NEL PERIODO 2011-2020



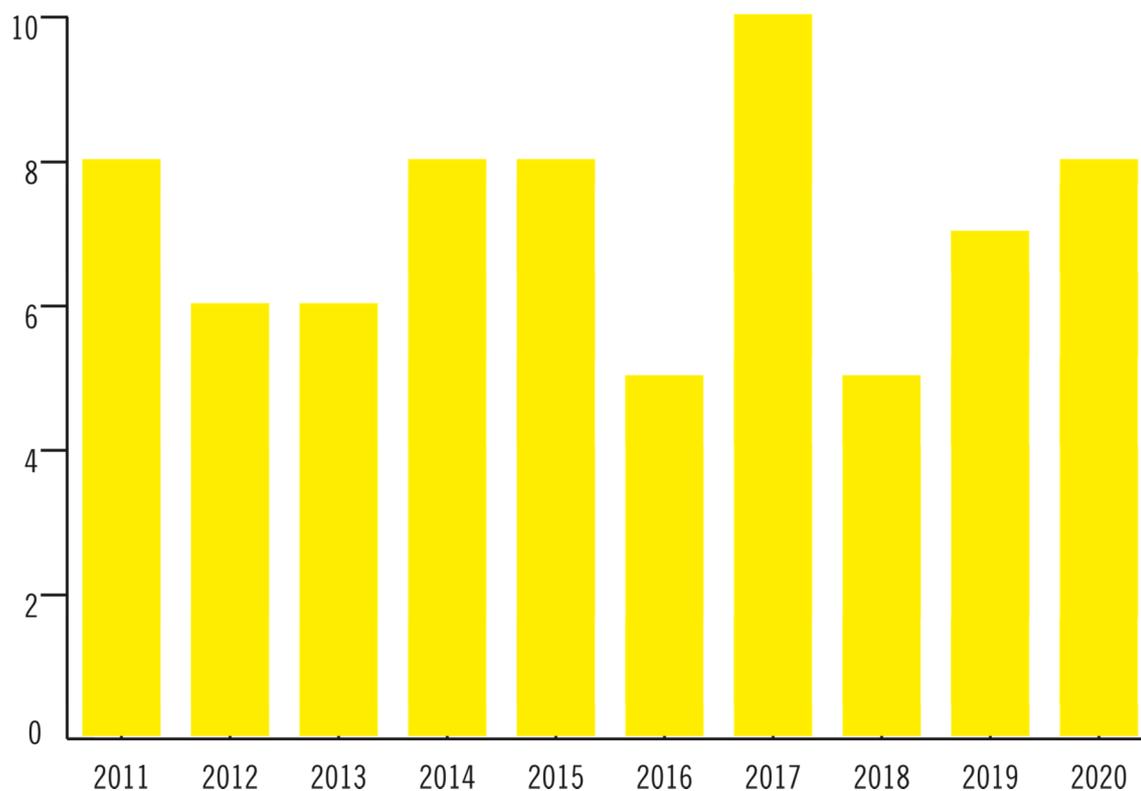
L'uso della pena di morte in Medio Oriente e Africa del Nord nel 2020 è complessivamente diminuito. Le esecuzioni registrate sono calate del 25%, da 579 nel 2019 a 437 nel 2020; le sentenze capitali sono calate dell'11%, da 707 nel 2019 a 632 nel 2020.

Nella regione, Amnesty International ha registrato esecuzioni in 8 paesi: Arabia Saudita, Egitto, Iran, Iraq, Oman, Qatar, Siria e Yemen. Le 437 esecuzioni del 2020 rappresentano il numero più basso degli ultimi dieci anni, con il calo in Arabia Saudita e Iraq che ha principalmente contribuito alla diminuzione complessiva. Le esecuzioni registrate si sono drasticamente ridotte dell'85% nel primo paese, da 184 nel 2019 a 27 nel 2020, e del 55% nel secondo, da 100 nel 2019 a 45 nel 2020. Inoltre si è verificata una riduzione meno marcata delle esecuzioni in Iran (da 251 nel 2019 a 246 nel 2020) e Yemen (da 7 nel 2019 a 5 nel 2020). Tuttavia l'Egitto è andato in controtendenza: le esecuzioni registrate sono più che triplicate, da 32 nel 2019 a 107 nel 2020, e ha superato l'Arabia Saudita, affermandosi quale secondo paese della regione con il maggior numero di esecuzioni. Oman e Qatar hanno ripreso le esecuzioni, effettuando le prime di cui si ha notizia da anni. Come nel 2019, Amnesty International è in grado di confermare che nel 2020 si sono verificate esecuzioni in Siria, ma non ha avuto informazioni sufficienti per fornire una cifra minima attendibile. L'Iran è rimasto il primo paese esecutore in Medio Oriente e Africa del Nord, effettuando il 56% delle esecuzioni registrate nella regione. Solo Iran ed Egitto hanno effettuato l'81% delle esecuzioni nella regione.

Amnesty International ha riscontrato l'imposizione di condanne a morte in tutta la regione tranne che in Israele, che è abolizionista solo per i reati ordinari¹¹⁹, e in Oman. Rispetto all'anno precedente, le condanne a morte registrate sono aumentate notevolmente in Yemen (da 55 a 269), Libia (da 0 a 17) e Palestina (stato di) (da 4 a 17); sono invece diminuite in Egitto (da 435 a 264).

¹¹⁹ Paesi le cui leggi prevedono la pena di morte solo per reati eccezionali come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

NUMERO DI PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE IN MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD NEL PERIODO 2011-2020



PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Almeno una sentenza capitale è stata inflitta in **Algeria**. A gennaio, un uomo è stato condannato a morte dal tribunale penale di Annaba dopo essere stato dichiarato colpevole dell'omicidio dell'ex moglie.¹²⁰ A maggio, le autorità hanno reso pubblico il progetto di una nuova Costituzione.¹²¹ L'articolo 38 del disegno di legge costituzionale stabilisce che "il diritto alla vita è intrinsecamente legato alla persona umana, e nessuno dovrebbe esserne privato arbitrariamente". L'articolo tuttavia non tutela pienamente tale diritto e, di fatto, permette il ricorso alla pena di morte se prevista da disposizioni di legge.

In **Bahreïn**, a luglio, la Corte di cassazione ha confermato le condanne a morte di Mohamed Ramadhan e Hussain Moosa, nonostante sia stato provato che abbiano subito tortura nel corso dell'interrogatorio.¹²² I due uomini sono stati condannati, a seguito di un processo fortemente iniquo, per aver ucciso un poliziotto nel 2014. La sentenza definitiva di condanna del 2015 è stata oggetto di un riesame, nell'ambito di un nuovo processo, in seguito al rinvenimento di cartelle cliniche che attestano le torture subite, presentate dall'Unità investigativa speciale afferente al Ministero della sanità. Gli uomini hanno esaurito tutte le possibilità di appello e sono a rischio esecuzione.

In **Egitto** si è verificato un aumento significativo del numero di esecuzioni: le 107 registrate da Amnesty International nel 2020 sono più del triplo delle 32 rilevate nel 2019. Almeno 23 dei detenuti messi a morte sono stati condannati per reati politici, a seguito di processi fortemente iniqui, inficiati da "confessioni" forzate e altre gravi violazioni dei diritti umani, tra cui tortura e sparizioni forzate.

¹²⁰ L'Expression, "Il a tué sa femme dans la cour d'une école à Annaba Peine de mort pour l'ex-mari", 11 gennaio 2020, l'expressiondz.com/nationale/peine-de-mort-pour-l-ex-mari-325948

¹²¹ Amnesty International, "Algerian draft constitution: Human rights concerns" (Index: MDE 28/2601/2020), 25 giugno 2020, [amnesty.org/en/documents/mde28/2601/2020/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/mde28/2601/2020/en/)

¹²² Amnesty International, "Bahrain: Two men facing execution lose last court appeal despite torture-extracted 'confessions'", 13 luglio 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/07/bahrain-two-men-facing-execution-lose-last-court-appeal-despite-torture-extracted-confessions](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/07/bahrain-two-men-facing-execution-lose-last-court-appeal-despite-torture-extracted-confessions)

Il 24 febbraio, le autorità hanno messo a morte 8 uomini nelle prime ore del mattino nella prigione di Borg el-Arab, ad Alessandria.¹²³ Gli uomini erano tra i 17 imputati condannati a morte dopo un processo iniquo da parte di un tribunale militare nell'ottobre 2018, in relazione agli attacchi contro tre chiese e un posto di blocco della polizia. Questi interventi, complessivamente, hanno provocato la morte di 88 persone. Secondo i documenti del tribunale, diversi imputati hanno dichiarato ai pubblici ministeri di aver subito sparizione forzata e tortura. Non sono state condotte indagini indipendenti, imparziali o effettive rispetto a queste affermazioni.

Un picco di esecuzioni è stato registrato a ottobre e novembre, quando le autorità hanno messo a morte almeno 57 persone (53 uomini e 4 donne).¹²⁴ Le esecuzioni hanno fatto seguito a un episodio avvenuto nel complesso carcerario di Tora, a sud de Il Cairo: il 23 settembre, quattro detenuti nel braccio della morte e quattro membri delle forze di sicurezza sono stati uccisi. I funzionari hanno addossato ad un presunto tentativo di fuga dei detenuti la colpa delle violenze. Tuttavia, non c'è stata un'indagine indipendente e trasparente sull'incidente. Delle 57 persone, 15 uomini erano stati condannati per omicidio commettendo reati politici, e 38 uomini e 4 donne per omicidio in casi ordinari. Due degli uomini messi a morte erano stati condannati anche per stupro. Il 3 ottobre, le autorità hanno eseguito le sentenze capitali di due uomini condannati in un processo di massa, nel caso noto come "le vicende della biblioteca di Alessandria", per il coinvolgimento nelle violenze che si sono verificate a fronte della dispersione della folla, durante il sit-in di piazza Rabaa nell'agosto 2013.

Il 4 ottobre, sono stati messi a morte 10 uomini condannati nel caso noto come "Agnad Masr", riguardante violenti attacchi a funzionari e proprietà pubbliche. Gli imputati hanno dichiarato ai procuratori per la sicurezza dello stato di essere stati oggetto di sparizioni forzate e torture; tuttavia, non c'è stata alcuna indagine sulle loro denunce. Uno degli uomini messi a morte, Gamal Zaki, era apparso in una video-confessione trasmessa su diversi media prima della conclusione del dibattimento, compromettendo gravemente i suoi diritti a un processo equo, compresi il diritto a non auto-incriminarsi e il diritto alla presunzione di innocenza. Altri tre uomini, che sono stati messi a morte il 4 ottobre, erano stati condannati per disordini, all'indomani della dispersione del sit-in di piazza Rabaa.

Le condanne a morte sono diminuite da 435 nel 2019 a 264 nel 2020. Il calo è ascrivibile a molteplici fattori: al limitato accesso alle informazioni sui detenuti condannati a morte, per casi che non riguardano reati politici; alla riduzione del numero dei processi di massa, in cui sono state imposte sentenze capitali rispetto agli anni precedenti; alle chiusure temporanee dei tribunali e ai ritardi nei processi dovuti alla pandemia da COVID-19. Il 2 marzo, la Corte penale de Il Cairo ha condannato a morte 37 persone, in seguito ad accuse di terrorismo.¹²⁵ Queste ultime facevano parte delle 208 persone giudicate colpevoli di aver compiuto 54 attacchi armati tra il 2013 e il 2014. A luglio, la Corte di cassazione (l'ultimo grado di appello ha confermato la condanna a morte contro Wael Tawadros, noto come padre Isaiah, un monaco che era stato ritenuto colpevole di aver ucciso il vescovo Anba Epiphanius nell'aprile 2019. Wael Tawadros è stato condannato a morte dopo un processo fortemente iniquo, in cui il tribunale si è basato su "confessioni" da lui rilasciate dopo aver subito tortura. All'imputato è stato anche negato il diritto a una difesa adeguata.¹²⁶ Le forze di sicurezza hanno sottoposto Wael Tawadros a una sparizione forzata tra il 2 e il 28 agosto 2018. Secondo una dichiarazione video da lui rilasciata in tribunale, e presa in esame da Amnesty International, durante quel periodo gli agenti di sicurezza lo avrebbero spogliato, portato al monastero dove è avvenuto l'omicidio e gli hanno ordinato di indossare la veste da monaco. L'uomo è stato poi picchiato, gli sono state inflitte scosse elettriche e gli è stato ordinato di inscenare il presunto omicidio davanti a una telecamera. Wael Tawadros ha dichiarato che quando un giudice ha disposto di portarlo in ospedale per un esame medico, un ufficiale ha ordinato a un operatore sanitario di certificare, pur non essendo vero, il suo buono stato di salute.

L'Iran ha effettuato almeno 246 esecuzioni. Il numero complessivo è rimasto al di sotto di quello precedente all'entrata in vigore degli emendamenti alla legge anti-stupefacenti (novembre 2017), che ha portato a una riduzione del numero di condannati alla pena capitale e messi a morte per reati di droga. Delle 246 esecuzioni registrate da Amnesty International, 194 sono state per omicidio, 23 per reati di droga, 12 per stupro, 4 per "insurrezione armata contro lo stato" (*baghi*), 5 per "inimicizia contro Dio" (*moharebeh*), 2 per omicidio e stupro, 2 per spionaggio, 2 per reati sconosciuti, 1 per "diffusione

¹²³ Amnesty International, "Egypt: Eight men put to death in mass execution", 24 febbraio 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/02/egypt-eight-men-put-to-death-in-mass-execution](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/02/egypt-eight-men-put-to-death-in-mass-execution)

¹²⁴ Amnesty International, "Egypt: Chilling rise in executions reveals depth of human rights crisis", 2 dicembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/12/egypt-chilling-rise-in-executions-reveals-depth-of-human-rights-crisis](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/12/egypt-chilling-rise-in-executions-reveals-depth-of-human-rights-crisis)

¹²⁵ Amnesty International, "Egypt: Death sentences against 37 convicted of terrorism after unfair trial", 2 marzo 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/03/egypt-death-sentences-against-37-convicted-of-terrorism-after-unfair-trial](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/egypt-death-sentences-against-37-convicted-of-terrorism-after-unfair-trial)

¹²⁶ Amnesty International, "Egypt: Chilling rise in executions reveals depth of human rights crisis", 2 dicembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/12/egypt-chilling-rise-in-executions-reveals-depth-of-human-rights-crisis](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/12/egypt-chilling-rise-in-executions-reveals-depth-of-human-rights-crisis)

della corruzione sulla terra” (*efsad fil arz*) e 1 per consumo di alcol.¹²⁷ Un'esecuzione è stata effettuata in pubblico e complessivamente sono state messe a morte 9 donne.

I metodi di esecuzione di cui si ha riscontro durante l'anno sono stati l'impiccagione e la fucilazione.¹²⁸ Sebbene il codice penale islamico continui a prevedere la lapidazione, Amnesty International non ha registrato alcuna esecuzione con questo metodo nel corso dell'anno.

La legge ha continuato a prevedere la pena di morte per alcuni rapporti consensuali tra individui dello stesso sesso e per relazioni extraconiugali, per alcuni reati di droga e per reati genericamente definiti come “insulto al Profeta”, “inimicizia contro Dio” e “diffusione della corruzione sulla terra”.

La pena di morte è stata sempre più utilizzata come arma di repressione politica contro dissidenti, manifestanti e membri delle minoranze etniche.

A dicembre, il giornalista dissidente Ruhollah Zam è stato messo a morte per il legame con il canale social di notizie anti-establishment, Amad News.¹²⁹ Ruhollah Zam, che era fuggito dall'Iran dopo le proteste post-elettorali del 2009, è stato rapito durante una visita in Iraq nell'ottobre 2019 e riportato forzatamente in Iran. È stato tenuto senza che potesse mettersi in contatto con la sua famiglia o i suoi avvocati per nove mesi, dopo di che gli è stato permesso di incontrare il legale nominato dal tribunale solo in presenza di agenti dei servizi di sicurezza. A giugno, dopo un processo fortemente iniquo, è stato condannato a morte dalla 15^a Sezione del tribunale rivoluzionario di Teheran con l'accusa di “diffusione della corruzione sulla terra”, in relazione alla sua attività su Amad News. Il canale, che operava su Telegram, applicazione per telefoni cellulari, e aveva più di un milione di iscritti, trasmetteva video di proteste e informazioni sul presunto coinvolgimento di varie figure governative in episodi di corruzione. Le autorità hanno sostenuto, sia in pubblico sia nei documenti del tribunale, che l'attività giornalistica di Ruhollah consistesse in “spionaggio” a favore di Israele e Francia, “cooperazione con lo stato ostile degli Stati Uniti”, “crimini contro la sicurezza nazionale” e “diffusione di propaganda contro il sistema”.

Le autorità hanno mosso accuse vaghe ed eccessivamente generiche, le quali hanno condotto alla condanna a morte di alcuni manifestanti. Molti di questi, che erano stati arrestati in relazione alle proteste del novembre 2019, sono stati accusati di “inimicizia contro Dio”, “diffusione della corruzione sulla terra” e “insurrezione armata contro lo stato”. Molti sono stati condannati a morte dopo processi iniqui che si sono basati su “confessioni” estorte con tortura.¹³⁰

A febbraio, la 15^a Sezione del tribunale rivoluzionario di Teheran ha riconosciuto la colpevolezza di Amirhossein Moradi, Mohammad Rajabi e Saeed Tamijidi rispetto a diversi capi d'accusa, tra cui “inimicizia contro Dio” (*moharebeh*), in relazione ad atti di incendio doloso che hanno avuto luogo durante le proteste del novembre 2019.¹³¹ I tre uomini sono stati condannati a morte dopo un processo iniquo: hanno dichiarato di essere stati torturati ed è stato loro impedito di avvalersi di difensori durante le indagini. Amirhossein Moradi ha affermato di essere stato sottoposto a tortura per fornire una “confessione” che è stata trasmessa dalla televisione di stato ed usata come prova per condannarli. A dicembre, la Corte suprema ha annullato le loro condanne a morte nel corso di una revisione del caso e lo ha rimandato a un tribunale di grado inferiore.

Il 5 agosto, un manifestante di nome Mostafa Salehi è stato messo a morte in una prigione della provincia di Esfahan, nonostante la violazione del diritto a un equo processo, compreso il rifiuto di accedere a un avvocato durante la fase delle indagini. Mostafa Salehi, che ha sostenuto la propria innocenza, è stato condannato alla pena capitale per la morte di un membro delle forze di sicurezza durante le proteste nazionali che hanno avuto luogo tra dicembre 2017 e gennaio 2018.

Alcune delle persone messe a morte durante l'anno erano membri delle minoranze baluchi e curde dell'Iran, più precisamente 9 membri dei baluchi e 11 membri dei curdi.

¹²⁷ Secondo il codice penale islamico dell'Iran, il consumo di bevande alcoliche è punibile con 80 frustate, e se un individuo è dichiarato colpevole e condannato tre volte, la punizione alla quarta occasione è la morte.

¹²⁸ La fucilazione è stata rilevata come metodo di esecuzione in Iran per la prima volta dagli anni '80.

¹²⁹ Amnesty International, “Iran: Execution of journalist Rouhollah Zam a ‘deadly blow’ to freedom of expression”, 12 dicembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/12/iran-execution-of-journalist-rouhollah-zam-a-deadly-blow-to-freedom-of-expression](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/12/iran-execution-of-journalist-rouhollah-zam-a-deadly-blow-to-freedom-of-expression)

¹³⁰ Amnesty International, *Iran: Trampling Humanity – Mass Arrests, Disappearances and Torture Since Iran's 2019 November Protests* (Index: MDE 13/2891/2020), 2 settembre 2020, [amnesty.org/en/documents/mde13/2891/2020/en](https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/2891/2020/en)

¹³¹ Amnesty International, “Iran: Three prisoners at risk of execution” (Index: MDE 13/1888/2020), 28 febbraio 2020, [amnesty.org/en/documents/mde13/1888/2020/en/#:~:text=Amirhossein%20Moradi%2C%20Mohammad%20Rajabi%20and,Their%20trial%20was%20grossly%20unfair](https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/1888/2020/en/#:~:text=Amirhossein%20Moradi%2C%20Mohammad%20Rajabi%20and,Their%20trial%20was%20grossly%20unfair)

HEDAYAT ABDOLLAHPOUR



Hedayat
Abdollahpour
© Privato

Hedayat Abdollahpour, curdo detenuto nel braccio della morte dal 2017, è stato messo a morte in segreto.¹³² Le

autorità non hanno restituito il suo corpo alla famiglia e si sono rifiutate di rivelare dove si trovino i suoi resti. Era stato condannato a morte nel 2017 a seguito di un processo fortemente iniquo, in relazione a uno scontro armato tra le Guardie rivoluzionarie e i membri del Partito democratico curdo dell'Iran (KDPI), avvenuto nel 2016. Il 9 maggio è stato trasferito dalla prigione centrale di Urumieh, una provincia dell'Azerbaijan occidentale, a un luogo segreto. Nelle settimane successive, le autorità si sono rifiutate di fornire alla sua famiglia e ai suoi avvocati qualsiasi informazione su che fine

avesse fatto o sul luogo in cui si trovasse.

Il 24 giugno, la sua famiglia ha ricevuto un certificato di morte presso l'Organizzazione nazionale per l'iscrizione anagrafica di Oshnavieh, una provincia dell'Azerbaijan occidentale, in cui si afferma che è "deceduto" a Urumieh l'11 maggio dopo "essere stato colpito da oggetti duri o taglienti". Amnesty International ritiene che ciò sia coerente con le affermazioni del KDPI dopo la sua sparizione forzata: secondo queste, sarebbe stato messo a morte da un plotone d'esecuzione in una base militare delle Guardie rivoluzionarie a Oshnavieh. Il 10 giugno, il responsabile del centro per l'esecuzione delle sentenze a Urumieh, ha detto alla sua famiglia che era stato messo a morte a Oshnavieh alcune settimane prima.

L'Iran ha continuato a usare la pena di morte contro minori di 18 anni al momento del crimine, contrariamente alle norme del diritto internazionale che proibisce rigorosamente la pena capitale in questi casi.¹³³ Secondo il codice penale islamico iraniano, i ragazzi di età superiore ai 15 anni lunari e le ragazze di età superiore ai 9 anni lunari che sono giudicati colpevoli di omicidio e di alcuni altri reati per cui è prevista la pena di morte, possono essere condannati a morte al pari degli adulti. La legge concede ai giudici la discrezione di sostituire la pena capitale con una punizione alternativa se rilevano che vi siano dubbi sulla comprensione, da parte dell'imputato, della natura del crimine o delle sue conseguenze, o sulla sua piena "maturità e crescita mentale" (*roshd va kamal-e aghli*) al momento del reato. Nel corso dell'anno, Amnesty International ha registrato l'esecuzione di tre persone – Majid Esmailzadeh, Mohammad Hassan Rezaiee e Shayan Saeedpour – che avevano meno di 18 anni al momento del reato.

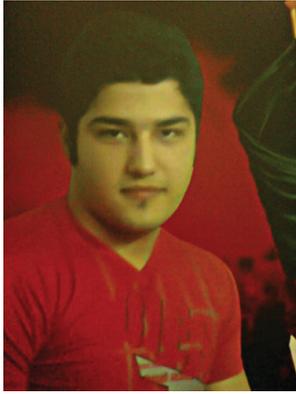
Il 21 aprile, Shayan Saeedpour, di 21 anni, è stato messo a morte nella prigione centrale di Saqqez, provincia del Kurdistan.¹³⁴ Un tribunale penale lo aveva condannato a morte nell'ottobre 2018, dopo averlo giudicato colpevole di omicidio per l'accoltellamento, rivelatosi fatale, di un uomo durante una rissa avvenuta nell'agosto 2015, quando Shayan Saeedpour aveva 17 anni. Shayan Saeedpour era affetto da disabilità mentale e prima del suo arresto gli era stato diagnosticato un disturbo del controllo degli impulsi. Amnesty International ha appreso che l'Organizzazione per la medicina legale, un istituto forense statale, aveva dichiarato in una comunicazione alla Corte di giustizia che Shayan Saeedpour, al momento del crimine, aveva conseguito "la crescita e la maturità mentale" e che "poteva distinguere tra giusto e sbagliato". Valutazione contestata dal suo avvocato e dalla sua famiglia; il primo ha espresso il timore che il tribunale non avesse considerato la diagnosi medica.

¹³² Amnesty International, "Iran: Forcibly disappeared prisoner feared 'executed by firing squad'", 30 giugno 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/06/iran-forcibly-disappeared-prisoner-feared-executed-by-firing-squad](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/06/iran-forcibly-disappeared-prisoner-feared-executed-by-firing-squad)

¹³³ Come stato parte della Convenzione sui diritti dell'infanzia e del Patto internazionale sui diritti civili e politici, l'Iran è obbligato a trattare chiunque abbia meno di 18 anni come un bambino e a garantire che non sia sottoposto alla pena di morte.

¹³⁴ Amnesty International, "Iran: Execution of young man 'vengeful and cruel'", 21 aprile 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/04/iran-execution-of-young-man-vengeful-and-cruel](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/04/iran-execution-of-young-man-vengeful-and-cruel)

MOHAMMAD HASSAN REZAIIE



Mohammad Hassan Rezaiee
© Privato

Il 31 dicembre, Mohammad Hassan Rezaiee è stato messo a morte nella prigione di Lakan a Rasht, nella provincia di Gilan, dopo aver passato più di 12 anni nel braccio della morte.¹³⁵ È stato arrestato nel 2007, quando aveva 16 anni, in relazione all'accoltellamento a morte di un uomo durante una rissa. Il suo processo è stato fortemente iniquo. Gli agenti dell'Unità investigativa della polizia iraniana (*agah*), a Bandar-e Anzali, nella provincia di Gilan, lo hanno tenuto in isolamento prolungato senza che potesse vedere la sua famiglia o un avvocato. Secondo fonti attendibili, lo hanno ripetutamente torturato per ottenere delle "confessioni", anche picchiandolo con bastoni, prendendolo a calci e pugni e frustandolo con tubi di gomma. Durante il processo tenuto presso un tribunale penale nella provincia di Gilan nell'ottobre 2008, la corte si è basata sulle sue "confessioni" forzate per giudicarlo colpevole e condannarlo a morte, anche se lui le aveva ritrattate e aveva dichiarato che erano state rese sotto tortura.

Le autorità hanno effettuato alcune esecuzioni senza darne preavviso ai detenuti, alle famiglie o ai rappresentanti legali delle persone messe a morte, come prescritto dalla legge iraniana. È il caso del wrestler Navid Afkari, messo a morte in segreto il 12 settembre, senza alcun tipo di preavviso.¹³⁶ All'uomo erano state inflitte due condanne a morte: una per omicidio, in base al principio islamico della "retribuzione in natura" (*qesas*) da un tribunale penale; una per "diffusione della corruzione sulla terra" (*efsad fil arz*) da un tribunale rivoluzionario. Entrambe in relazione all'accoltellamento a morte di un agente dei servizi segreti, avvenuto il 2 agosto 2018 a Shiraz durante delle proteste, per il quale ha negato qualsiasi coinvolgimento, e a varie presunte attività, sia pacifiche sia violente, che secondo le autorità minacciavano la sicurezza nazionale. Il suo processo è stato fortemente iniquo e l'uomo ha subito numerose violazioni dei diritti umani, tra cui sparizione forzata, tortura e altri maltrattamenti che hanno portato a "confessioni" forzate, e negazione del diritto accesso a un difensore nel corso delle indagini.

Durante l'anno in Iran sono state comminate varie condanne a morte. Tuttavia, a causa della mancanza di trasparenza delle autorità sull'uso della pena capitale e di informazioni sufficienti, Amnesty International non è in grado di fornire una cifra minima attendibile.

A ottobre, la Corte suprema ha annullato la condanna a morte di Barzan Nasrollahzadeh, che era stato giudicato colpevole nel 2013 per un crimine commesso nel 2010, quando aveva solo 17 anni.¹³⁷ La Corte suprema ha ridotto la sua condanna a un periodo di detenzione; è stato quindi rilasciato a ottobre, dopo aver scontato la pena.

In **Iraq**, il 17 novembre, le autorità hanno messo a morte, in un'esecuzione di massa, 21 persone, tra cui individui presumibilmente affiliati al gruppo armato dello "stato islamico", condannati in seguito all'accusa di terrorismo.¹³⁸ Il 23 settembre, la Corte d'appello di Erbil ha confermato la condanna a morte di Abdulrahman Aar (noto anche come Mehmet Besiksiz). Questi, cittadino turco di etnia curda, era stato arrestato a Erbil, insieme a diversi altri individui, il 20 luglio 2019 dal Dipartimento antiterrorismo del governo regionale del Kurdistan, per l'uccisione di un diplomatico turco. A causa della pandemia di COVID-19, i tribunali sono stati chiusi per molti mesi durante l'anno.

In **Kuwait** sono state registrate cinque commutazioni. La Corte di cassazione ha commutato in ergastolo due condanne a morte a febbraio.¹³⁹ A luglio la Corte ha commutato le condanne a morte di tre fratelli, una all'ergastolo e le altre due a 10 anni di reclusione.¹⁴⁰

La Corte di cassazione del **Libano** ha annullato, a febbraio, una condanna a morte programmando una nuova udienza per il mese di marzo.¹⁴¹ Alla fine dell'anno lo stato del caso non era ancora definito.

¹³⁵ Amnesty International, "Iran: Execution of young man arrested as a child an abhorrent violation of right to life" (Index: MDE 13/3478/2020), 31 dicembre 2020, [amnesty.org/en/documents/mde13/3478/2020/en](https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/3478/2020/en)

¹³⁶ Amnesty International, "Iran: Secret execution of wrestler Navid Afkari a 'travesty of justice'", 12 settembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/09/iran-secret-execution-of-wrestler-navid-afkari-a-travesty-of-justice](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/09/iran-secret-execution-of-wrestler-navid-afkari-a-travesty-of-justice)

¹³⁷ Amnesty International, "Iran: Stop imminent execution of three prisoners arrested as teenagers", 22 febbraio 2019, [amnesty.org/en/latest/news/2019/02/iran-stop-imminent-execution-of-three-prisoners-arrested-as-teenagers](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/02/iran-stop-imminent-execution-of-three-prisoners-arrested-as-teenagers)

¹³⁸ Amnesty International, "Iraq: Mass execution of 21 individuals is an outrage", 17 novembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/11/iraq-mass-execution-of-21-individuals-is-an-outrage](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/11/iraq-mass-execution-of-21-individuals-is-an-outrage)

¹³⁹ Al-Anbaa, "Cancelling the execution of two citizens who kidnapped a citizen from Salmiya and assaulted her in Jabriya", 24 febbraio 2020, [alanba.com.kw/ar/kuwait-news/incidents-issues/952843/24-02-2020](https://www.alanba.com.kw/ar/kuwait-news/incidents-issues/952843/24-02-2020)

¹⁴⁰ Al-Anbaa, "The Court of Cassation cancels the execution of 3 brothers who avenged their brother against his murderer", 13 luglio 2020, [nabd.com/s/74991032-ab3f21/](https://www.nabd.com/s/74991032-ab3f21/)

In **Marocco/Sahara occidentale**, il re Mohammed VI ha commutato due condanne a morte in ergastolo, in commemorazione del Giorno del trono.¹⁴²

Il governo dell'**Oman** ha informato Amnesty International che quattro persone, tre uomini e una donna, sono state messe a morte il 30 dicembre per omicidio premeditato. Non è stata invece disposta nessuna condanna a morte, così come non è stata concessa alcuna grazia. La Corte di cassazione, invece, ha commutato due sentenze capitali in ergastolo e ammenda nel mese di luglio. Il governo ha chiarito che le quattro persone messe a morte erano state condannate alla pena capitale, ai sensi dell'articolo 237 del codice penale, negli anni precedenti al 2020, e che le commutazioni sono state concesse a due persone condannate nel 2019 per reati di droga. Il governo ha spiegato inoltre che la pandemia da COVID-19 non ha influito su alcuna procedura relativa alla pena di morte e nessun decesso legato al COVID-19 si è verificato tra le persone nel braccio della morte. Le nuove esecuzioni ne hanno segnato in Oman; difatti prima di queste, l'ultima nota nel paese risaliva al 2015.

A ottobre, Sua maestà il sultano Haitham Bin Tarik ha promulgato il decreto reale n. 120/2020, relative alla modifica di alcune disposizioni della Legge sulle procedure penali, con ripercussioni sull'uso della pena di morte nel paese. L'articolo 1 della legge stabilisce che: "La Corte penale non può emettere un verdetto di condanna a morte se non all'unanimità. Prima di emettere tale verdetto, la Corte penale deve inviare i relativi documenti a un Comitato formato su ordine di Sua maestà il sultano e presieduto dal Gran mufti del sultanato o dal suo coadiutore, insieme a due figure autorevoli nominate dal Presidente del Comitato per fornire un parere basato sui dettami della Shari'a. Se il pronunciamento del Comitato non arriverà alla Corte entro i successivi 60 giorni, la Corte emetterà un verdetto sul caso. Se non si raggiungerà il consenso per una sentenza capitale, essa sarà sostituita dal carcere a vita (ergastolo)."¹⁴³

Il **Qatar** ha ripreso le esecuzioni a maggio, quando ha messo a morte per fucilazione Anil Chaudhary, un cittadino nepalese, dopo la conferma della condanna da parte della Corte di cassazione.¹⁴⁴ Prima di questa, l'ultima esecuzione nota era avvenuta nel 2000.

Secondo la Commissione saudita per i diritti umani, l'**Arabia Saudita** ha effettuato 27 esecuzioni.¹⁴⁵ Amnesty International ha potuto confermarne 25,¹⁴⁶ di cui 2 inflitte a donne e 23 a uomini: 19 per omicidio, 5 per reati di droga e 1 per un reato legato ad atti terroristici. Delle 25 esecuzioni confermate, 16 hanno riguardato cittadini dell'Arabia Saudita e le restanti cittadini di Egitto (1), Iraq (1), Giordania (2), Siria (3), Yemen (2). C'è stata una riduzione delle esecuzioni per condanne a morte *ta'zir* (discrezionali) da gennaio. Tuttavia, non c'è stato alcun cambiamento ufficiale delle leggi saudite in materia di pena capitale, compresa la Legge sul controllo delle droghe e dei narcotici che prevede che il contrabbando di droga o i crimini a esso correlati siano punibili con la morte secondo la *ta'zir*.

Le 27 esecuzioni del 2020 delineano un calo dell'85% rispetto all'anno precedente, quando in Arabia Saudita erano state registrate 184 esecuzioni.¹⁴⁷ Inoltre, tale numero è stato il più basso riscontrato da Amnesty International dal 2010, quando ne aveva confermate sempre 27. Durante l'anno, la Saudi Press Agency, l'agenzia di stampa ufficiale del governo saudita, ha pubblicato i dettagli dell'esecuzione di 25 persone. Il fatto che la Commissione per i diritti umani dell'Arabia Saudita abbia annunciato di aver documentato 27 esecuzioni, due in più della Saudi Press Agency, ha sollevato qualche dubbio sul reale numero di persone messe a morte dalle autorità nel 2020.

La Commissione per i diritti umani dell'Arabia Saudita ha dichiarato che "la forte diminuzione [delle esecuzioni] è stata determinata in parte da una moratoria delle pene capitali inflitte per i reati di droga".¹⁴⁸ La moratoria non era stata precedentemente annunciata in via ufficiale nel 2020, né altri dettagli erano stati pubblicati durante l'anno. Amnesty International non è stata in grado di determinare

¹⁴¹ Middle East Monitor, "Lebanon overturns death sentence of rapist, murderer", 21 febbraio 2020, middleeastmonitor.com/20200221-lebanon-overturns-death-sentence-of-rapist-murderer

¹⁴² Morocco World News, "Throne Day: King Mohammed VI offers royal pardon to 1,446 convicts", 29 luglio 2019, morocccoworldnews.com/2020/07/312957/throne-day-king-mohammed-vi-offers-royal-pardon-to-1446-convicts

¹⁴³ Times of Oman, "His Majesty Sultan Haitham Bin Tarik issues two Royal Decrees", 12 ottobre 2020, timesofoman.com/article/his-majesty-sultan-haitham-bin-tarik-issues-two-royal-decrees

¹⁴⁴ Khabarhub, "Nepali man shot to death in Qatar as punishment for murder", 21 maggio 2020, english.khabarhub.com/2020/21/98178

¹⁴⁵ Saudi Arabia Human Rights Commission, post su Twitter, 19 gennaio 2021, twitter.com/HRCSaudi_EN/status/1351087958565281793; "Saudi Arabia drastically decreases application of death penalty in 2020: 2020 marks lowest number of executions in Saudi Arabia for decades, decreasing executions by 85% since previous year".

¹⁴⁶ Amnesty International non è stata in grado di verificare i dettagli di due esecuzioni che la Commissione per i diritti umani dell'Arabia Saudita ha detto di aver documentato.

¹⁴⁷ Le 184 esecuzioni registrate nel 2019 rappresentano il numero più alto riscontrato utilizzando gli archivi di Amnesty International, che raccolgono i dati del Ministero dell'Interno, sull'Arabia Saudita dal 2000. Prima del 2000, Amnesty International aveva registrato 192 esecuzioni in Arabia Saudita nel 1995.

¹⁴⁸ Saudi Arabia Human Rights Commission, post su Twitter, 19 gennaio 2021, twitter.com/HRCSaudi_EN/status/1351087958565281793; "L'Arabia Saudita diminuisce in modo drastico l'applicazione della pena capitale nel 2020: il 2020 conta il più basso numero di esecuzioni da decenni in Arabia Saudita, essendo queste diminuite dell'85% dall'anno precedente".

la misura in cui la moratoria abbia impattato sul numero di esecuzioni nel 2020.¹⁴⁹ Tuttavia, due fattori potrebbero aver contribuito al significativo calo del numero di esecuzioni. In primo luogo, la pandemia da COVID-19 potrebbe aver interrotto le esecuzioni programmate nel paese. In secondo luogo, la presidenza dell'Arabia Saudita del G-20, e l'averne ospitato il relativo summit, potrebbero aver spinto le autorità a non effettuare esecuzioni per evitare indagini e critiche a livello internazionale. Dalla fine di luglio a novembre, quando si è tenuto il vertice del G-20,¹⁵⁰ in Arabia Saudita non è avvenuta nessuna esecuzione. La presidenza dell'Arabia Saudita è terminata il 30 novembre; subito dopo, sono riprese le esecuzioni nel paese. Tra il 10 dicembre e il 31 dicembre, nove persone sono state messe a morte.

ESECUZIONI IN ARABIA SAUDITA NEL PERIODO 2011-2020



Ad aprile è stato annunciato un decreto reale per porre fine all'uso della pena di morte contro i minori di 18 anni al momento della commissione del reato in tutti quei casi che non interessano la legge antiterrorismo, sostituendola con una pena massima di 10 anni di carcere.¹⁵¹ Alla fine dell'anno, le autorità non lo avevano ancora promulgato e i suoi meccanismi di attuazione sono rimasti poco chiari.

Ad agosto, la Commissione per i diritti umani dell'Arabia Saudita ha annunciato che la procura generale del paese aveva ordinato una revisione delle condanne a morte di tre giovani attivisti sciiti, Ali al-Nimr, Abdullah al-Zaher e Dawood al-Marhoun, che avevano meno di 18 anni al momento dell'arresto ed erano a rischio esecuzione.¹⁵² I ragazzi, rispettivamente di 17, 16 e 17 anni nel 2012, erano stati condannati a morte per fatti di reato legati alla loro partecipazione a proteste antigovernative nella provincia orientale dell'Arabia Saudita.

A dicembre, l'accusa ha rinunciato a chiedere la pena di morte per Mohammad al-Faraj e altri quattro giovani coinvolti in un processo di massa. Mohammad al-Faraj e i quattro giovani appartengono alla

¹⁴⁹ Nel 2019, le esecuzioni per reati di droga sono state meno del 50% del totale. Delle 184 esecuzioni registrate in Arabia Saudita nel 2019, 84 sono avvenute per reati di droga, 55 per omicidio, 37 per reati legati al terrorismo, 5 per stupro, 2 per percosse e stupro, 1 per rapina a mano armata e stupro.

¹⁵⁰ Il vertice del G-20 era previsto a Riyadh, in Arabia Saudita, dal 21 al 22 novembre 2020. Tuttavia, a causa della pandemia di COVID-19, si è tenuto virtualmente.

¹⁵¹ Amnesty International, "Saudi Arabia: Death penalty reform for minors falls short, and total abolition must now follow",

27 aprile 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/04/saudi-arabia-abolition-of-juvenile-death-penalty](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/04/saudi-arabia-abolition-of-juvenile-death-penalty)

¹⁵² Saudi Arabia Human Rights Commission, post su Twitter, 27 agosto 2020, twitter.com/HRCSaudi_EN/status/1298934544515633153; "Public prosecution refers for re-sentencing Ali al-Nimr, Dawoud al-Marhoun and Abdullah al-Zaher."; Amnesty International, "Saudi Arabia: Review of young men's death sentences overdue step towards justice", 27 agosto 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/08/saudi-arabia-review-of-young-mens-death-sentences-overdue-step-towards-justice](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/08/saudi-arabia-review-of-young-mens-death-sentences-overdue-step-towards-justice)

minoranza sciita dell'Arabia Saudita e sono stati perseguiti per reati commessi durante una protesta. Mohammad al-Faraj è stato arrestato all'età di 15 anni per reati commessi quando aveva tra i 9 e i 10 anni. In un nuovo fascicolo presentato al tribunale a dicembre, l'accusa ha chiesto pene detentive.

A marzo, il presidente della **Siria** Bashar al-Assad ha emesso il decreto legislativo n. 6 che, tra le altre cose, commutava in ergastolo le condanne a morte dei prigionieri per crimini commessi prima del 22 marzo.¹⁵³ Alla fine dell'anno, Amnesty International non è stata in grado di determinare il numero di condanne a morte commutate in ergastolo in base a tale decreto.

Il presidente della **Tunisia** Kais Saied ha annunciato di essere a favore della ripresa delle esecuzioni durante una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale a settembre, nella quale ha dichiarato che "l'omicidio merita la pena di morte".¹⁵⁴ Il presidente ha fatto queste osservazioni dopo il recente omicidio di una ragazza a Ain Zaghuan. L'ultima esecuzione nota in Tunisia è avvenuta nel 1991.

A novembre, gli **Emirati Arabi Uniti** hanno annunciato la riforma delle proprie leggi che prevedevano pene ridotte, da 3 a 15 anni di detenzione, per i "delitti d'onore".¹⁵⁵ La riforma rende chiunque condannato per "delitti d'onore" passibile di esserlo con la pena capitale, come nei casi di omicidio.

Si è verificato un aumento significativo del numero di condanne a morte registrate nello **Yemen**; 269 rispetto alle 55 dell'anno precedente. Il 23 marzo, un tribunale gestito dagli huthi ha confermato la condanna a morte di Hamid Haydara, un prigioniero di coscienza di fede baha'i.¹⁵⁶ Tre giorni dopo, il capo del Consiglio Politico Supremo dello Yemen con sede a Sana'a ha annunciato la grazia per Hamid Haydara.¹⁵⁷

L'11 aprile, quattro giornalisti, Akram al-Walidi, Abdelkhaleq Amran, Hareth Hamid e Tawfiq al-Mansouri, sono stati condannati a morte dalla Corte penale speciale di Sana'a, gestita dagli huthi, con accuse infondate e dopo un processo fortemente iniquo.¹⁵⁸ I quattro giornalisti erano in carcere dal 2015. Durante la detenzione, gli uomini hanno subito sparizioni forzate, sono stati tenuti in incommunicado intermittente e in isolamento, e privati dell'accesso alle cure mediche.

¹⁵³ Al Masdar, "Syrian President issues general amnesty for all prisoners", 22 marzo 2020, almasdarnews.com/article/syrian-president-issues-general-amnesty-for-all-prisoners/

¹⁵⁴ Amnesty International, "Tunisia: Presidential statement in favour of death penalty is shocking",

29 settembre 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/09/tunisia-presidential-statement-in-favour-of-death-penalty-is-shocking](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/09/tunisia-presidential-statement-in-favour-of-death-penalty-is-shocking).

¹⁵⁵ DW, "UAE gets rid of 'honor' killing defense in major legal overhaul", 7 November 2020, <https://www.dw.com/en/uae-gets-rid-of-honor-killing-defense-in-major-legal-overhaul/a-55529396>

¹⁵⁶ Amnesty International, "Yemen: Huthi-run court upholds death sentence against Baha'i prisoner of conscience",

23 marzo 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/03/yemen-huthi-run-court-upholds-death-sentence-against-bahai-prisoner-of-conscience](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/yemen-huthi-run-court-upholds-death-sentence-against-bahai-prisoner-of-conscience)

¹⁵⁷ Amnesty International, "Yemen: Huthi authorities' decision to release Baha'i prisoners is 'positive signal'",

26 marzo 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/03/yemen-huthi-authorities-decision-to-release-bahai-prisoners-is-positive-signal](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/yemen-huthi-authorities-decision-to-release-bahai-prisoners-is-positive-signal)

¹⁵⁸ Amnesty International, "Yemen: Court sentences four journalists to death" (Index: MDE 31/2139/2020), 21 aprile 2020, [amnesty.org/en/documents/mde31/2139/2020/en](https://www.amnesty.org/en/documents/mde31/2139/2020/en).

AFRICA SUBSAHARIANA

TENDENZE REGIONALI

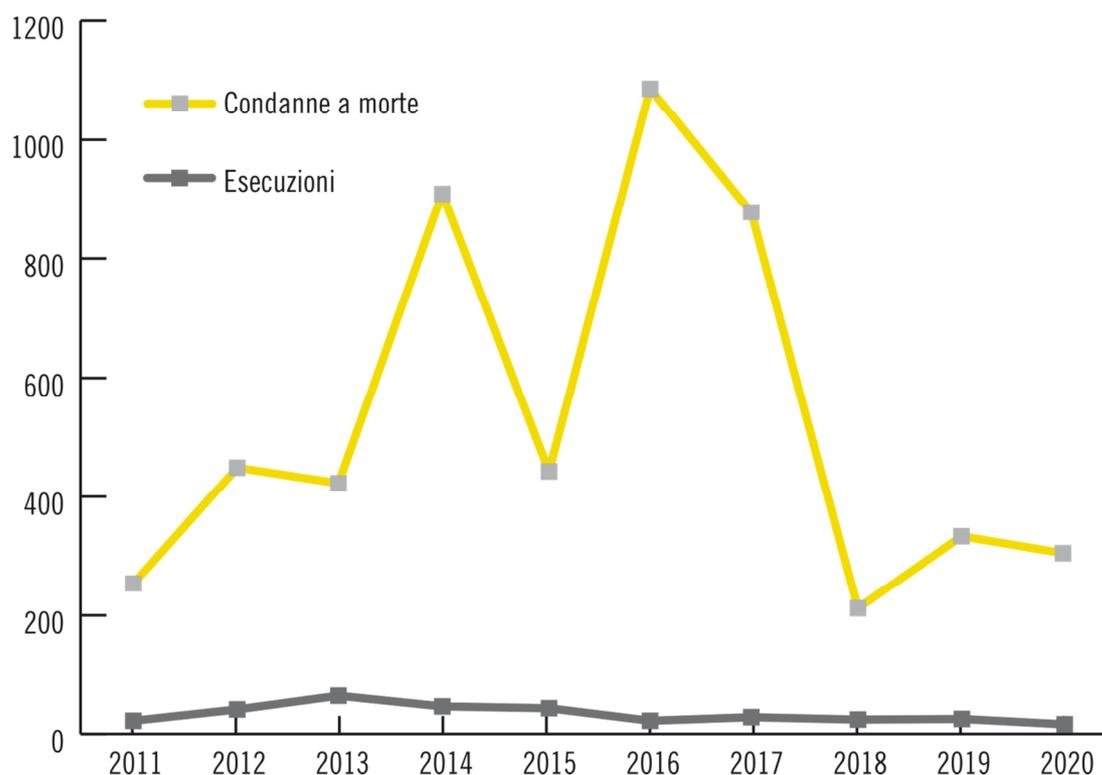
- Si è ridotto l'uso della pena di morte nella regione, registrandosi una diminuzione del 36% delle esecuzioni e del 6% delle condanne a morte.
- Esecuzioni si sono registrate in tre paesi: Botswana, Somalia e Sudan del Sud; un paese in meno rispetto al 2019.
- Il Ciad è diventato il 21° paese dell'Africa Subsahariana ad aver abolito la pena di morte per tutti i reati.
- Le commutazioni di sentenze capitali sono aumentate dell'87%.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
BOTSWANA	3	1	5
BURKINA FASO ¹⁵⁹	0	0	0
CAMERUN	0	1+	120+
CIAD	0	0	
COMORE	0	1	1+
GUINEA EQUATORIALE	0	0	
ERITREA	0	0	
ESWATINI (EX SWAZILAND)	0	0	1
ETIOPIA	0	0	
GAMBIA	0	1	1+
GHANA	0	3	160
KENYA	0	+	1.000+
LESOTHO	0	0	0
LIBERIA	0	0	
MALAWI	0	2+	27
MALI	0	30	30+
MAURITANIA	0	1+	123+
NIGER	0	3	
NIGERIA	0	58+	2.700+
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	0	0	0

¹⁵⁹ Il Burkina Faso abolito la pena di morte solo per i reati ordinari. Nel 2018, il Paese ha rimosso la pena di morte dal codice penale, ma l'ha mantenuta nel codice penale militare.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2020	CONDANNE A MORTE NEL 2020	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2020
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	0	20+	67+
SIERRA LEONE	0	39	94
SOMALIA	11+	+	+
SUDAN	0	10+	88+
SUDAN DEL SUD	2+	6+	342+
TANZANIA	0	0	244+
UGANDA	0	0	133+
ZAMBIA	0	119	495
ZIMBABWE	0	6	88

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NELL'AFRICA SUBSAHARIANA NEL PERIODO 2011-2020



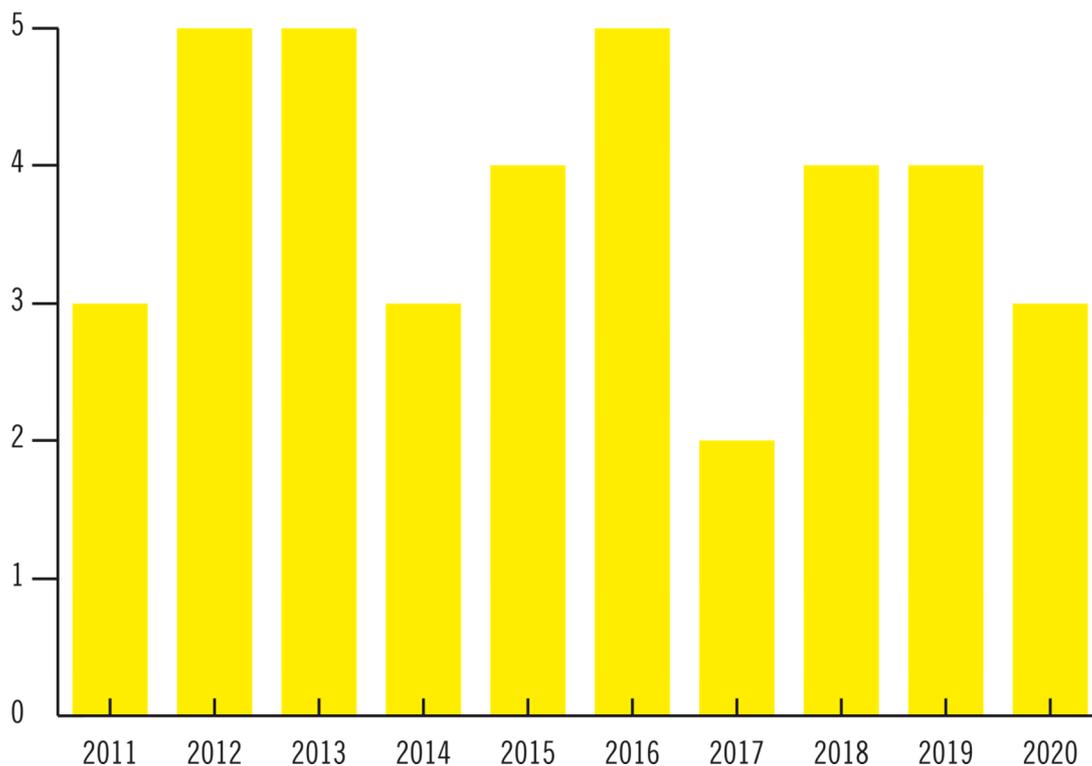
Amnesty International ha registrato nell'Africa Subsahariana una riduzione delle esecuzioni e delle condanne a morte. Il numero delle prime è passato dalle 25 del 2019 alle 16 del 2020 (-36%), mentre le seconde sono state 305 rispetto alle 325 del 2019 (-6%).

Esecuzioni si sono registrate in tre paesi: Botswana, Somalia e Sudan del Sud; uno in meno rispetto al 2019, giacché il Sudan non ha eseguito nessuna sentenza capitale nel 2020. Le esecuzioni sono salite

da 1 a 3 in Botswana, sono scese da 12 a 11 in Somalia e sono drasticamente diminuite nel Sudan del Sud (da 11 a 2). Condanne a morte sono state riscontrate in 18 paesi, proprio come nel 2019. Nonostante la riduzione complessiva, si è registrato un aumento delle sentenze capitali in Camerun (da 0 nel 2019 a 1 nel 2020); Comore (da 0 a 1); Mali (da 4 a 30); Nigeria (da 54 a 58); Repubblica Democratica del Congo (da 8 a 20); Sierra Leone (da 21 a 39); Sudan del Sud (da 4 a 6) e Zambia (da 101 a 119).

Proseguono i progressi verso la fine dell'uso della pena capitale dopo che il Ciad è diventato il 21° paese della regione ad aver abolito la pena di morte per tutti i reati. Inoltre, c'è stato un forte aumento delle commutazioni di sentenze capitali, per effetto soprattutto di quelle rese in massa in Tanzania. Complessivamente, sono state concesse almeno 309 commutazioni, l'87% in più rispetto al 2019 quando furono 165.

NUMERO DEI PAESI ESECUTORI NELL'AFRICA SUBSAHARIANA NEL PERIODO 2011-2020



SVILUPPI PRINCIPALI NEI PAESI

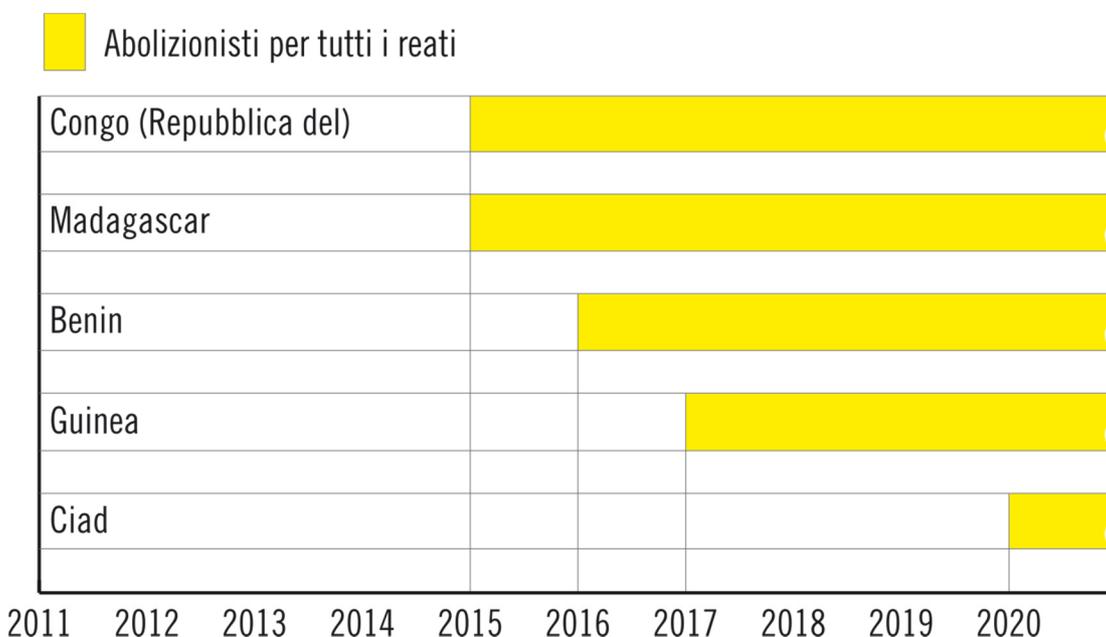
Sono state tre le esecuzioni per impiccagione in **Botswana** nel 2020. Mmika Michael Mpe, 29 anni, è stato messo a morte nella mattinata del 21 febbraio, come è stato comunicato dai Servizi penitenziari.¹⁶⁰ L'uomo era stato accusato e condannato a morte il 18 maggio 2018 dall'Alta corte del Botswana per l'omicidio del suo datore di lavoro; il suo appello è stato respinto l'8 febbraio 2019 dalla Corte d'appello. Secondo il comunicato del Servizio penitenziario, Seabelo Mabiletsa, 33 anni, e Matshidiso Tshid Boikanyo, 39 anni, sono stati messi a morte il 28 marzo nella prigione centrale di Gaborone di Moabi.¹⁶¹ Entrambi erano stati accusati e condannati alla pena capitale dall'Alta corte di Gaborone e il loro appello respinto l'8 febbraio 2019 dalla Corte d'appello. La Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli ha così commentato le due esecuzioni: "La Commissione ribadisce la sua opposizione all'uso della pena di morte in quanto costituisce una violazione dell'articolo 4 della Carta

¹⁶⁰ Botswana Prison Service, "Execution of convict Mmika Michael Mpe", 21 febbraio 2020, 1/14/2 I (81).

¹⁶¹ Botswana Prison Service, Facebook post, 28 March 2020, [facebook.com/BotswanaGovernment/posts/press-release-the-botswana-prison-service-wishes-to-inform-the-public-that-the-e/2858778814204758/](https://www.facebook.com/BotswanaGovernment/posts/press-release-the-botswana-prison-service-wishes-to-inform-the-public-that-the-e/2858778814204758/). Botswana Prison Service, post su Facebook, 28 marzo 2020, [facebook.com/BotswanaGovernment/posts/press-release-the-botswana-prison-service-wishes-to-inform-the-public-that-the-e/2858778814204758/](https://www.facebook.com/BotswanaGovernment/posts/press-release-the-botswana-prison-service-wishes-to-inform-the-public-that-the-e/2858778814204758/).

africana dei diritti umani e dei popoli che proibisce espressamente la privazione arbitraria del diritto alla vita e sancisce il diritto all'integrità della persona, e dell'articolo 5 che vieta anche le punizioni crudeli, inumane o degradanti".¹⁶² La Commissione ha inoltre sollecitato il Botswana a osservare una moratoria sulle esecuzioni in linea con la risoluzione 136 della Commissione sulla moratoria della pena di morte.

PAESI ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI NELL'AFRICA SUBSAHARIANA NEL PERIODO 2011-2020



In **Camerun**, nel 2020, tre donne – Damaris Doukoya, Dawandala Marie e Wetea Martha – sono state prosciolte dal tribunale militare di Maroua dopo che erano state condannate a morte con l'accusa di "immigrazione clandestina", "spionaggio", "complicità insurrezionale" e "gruppo armato". Il 15 aprile, il presidente Paul Biya ha firmato il decreto n. 2020/193 che commuta e annulla pene detentive.¹⁶³ In particolare, il decreto ha commutato in ergastolo le condanne a morte divenute definitive alla data del decreto. Ha, tuttavia, escluso i seguenti casi: "latitanti alla data di firma del decreto"; "delinquenti recidivi"; "persone incarcerate e condannate per un reato commesso durante la detenzione"; "persone condannate per corruzione", "sicurezza dello stato e reati di terrorismo". Alla fine del 2020, Amnesty International non era in grado di determinare il numero di condanne a morte commutate in ergastolo in attuazione del decreto.

L'unica condanna a morte registrata da Amnesty International nelle **Comore** è stata inflitta dalla Corte d'assise di Moroni a Mohamed Zaidou per omicidio.¹⁶⁴

Il 28 aprile 2020, l'Assemblea nazionale del **Ciad** ha approvato un disegno di legge che rimuove le disposizioni sulla pena di morte previste dalla legge anti-terrorismo del 2015.¹⁶⁵ Il provvedimento, promulgato il 20 maggio dal presidente Idriss Déby Itno, segna in concreto l'abolizione della pena di morte per tutti i crimini, visto che era rimasta in vigore per i soli reati di terrorismo dopo che il nuovo codice penale approvato nel 2017 l'aveva rimossa per tutti gli altri reati.¹⁶⁶ Quattro persone condannate

¹⁶² The African Commission on Human and People's Rights, "Press release on the execution of Moabi Seabelo Mabiletsa and Matshidiso Tshid Boikanyo", 16 aprile 2020, achpr.org/pressrelease/detail?id=489

¹⁶³ Decree No. 2020/193 of 15 April; Cameroon Tribune, "Commutation, remission of sentences: Implementation of presidential decree awaited", 17 aprile 2020, cameroon-tribune.cm/article.html/31859/fr.html/commutation-remission-of-sentences-implementation-of-presidential-decree#

¹⁶⁴ Franceinfo, "L'actualité régionale 7 Octobre: Comores", 7 ottobre 2020, la1ere.francetvinfo.fr/mayotte/actualite-regionale-7-octobre-878812.html

¹⁶⁵ Amnesty International, "Tchad. La décision d'abolir la peine de mort est un signal positif pour les droits humains",

29 aprile 2020, amnesty.org/fr/latest/news/2020/04/tchad-la-decision-dabolir-la-peine-de-mort-est-un-signal-positif/

¹⁶⁶ Amnesty International ha scoperto che il codice penale militare del 1985 in Ciad prevede la pena di morte. L'organizzazione ha scritto al ministro della giustizia a giugno a dicembre per chiarire lo stato di quella legge. Nel gennaio 2021, il ministro ha informato Amnesty International che, a seguito dell'entrata in vigore del codice penale del 2017, grazie all'articolo 522 venivano effettivamente abrogate le disposizioni sulla pena di morte del codice penale militare. Ha confermato che nessuna legge prevede la pena di morte in Ciad.

a morte nel 2018 risultavano detenute nel carcere di massima sicurezza di Koro Toro. Amnesty International non è stata in grado di conoscere se alla fine dell'anno scorso le loro pene fossero state commutate.

Il 30 giugno 2020, in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario dell'indipendenza della **Repubblica Democratica del Congo** il presidente Félix Tshisekedi ha firmato un decreto di grazia per i detenuti e di commutazione delle condanne a morte in ergastolo.¹⁶⁷ Al termine dell'anno, Amnesty International non era però in grado di determinare il numero esatto di persone a cui era stata commutata la condanna a morte. Tuttavia, l'organizzazione ha confermato che il colonnello Eddy Kapend e Georges Leta, condannati alla pena capitale da un tribunale militare nel 2001 per la morte dell'ex presidente Laurent-Désiré Kabila, hanno ottenuto la commutazione della loro condanna in ergastolo per il provvedimento di cui sopra.¹⁶⁸ Nel mese di settembre, due ex impiegati di banca, Gradi Koko Lobanga e Navy Malela Mawani, sono stati condannati a morte da un tribunale *in contumacia*.¹⁶⁹

Il governo di **Eswatini** ha informato Amnesty International che non è stata inflitta alcuna condanna a morte né eseguita alcuna sentenza capitale nel corso del 2020. Alla fine dell'anno, solo un uomo del gruppo etnico LiSwati risultava detenuto nel braccio della morte, dopo essere stato condannato nel 2011 dall'Alta corte per omicidio e stupro.

Il governo del **Gambia** ha informato Amnesty International che nessuna sentenza capitale è stata eseguita e che si è continuato ad osservare una moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Si registra una condanna a morte inflitta il 12 ottobre allo sceicco Hydera, ritenuto colpevole di omicidio. Il governo ha dichiarato che a marzo, a causa della pandemia da COVID-19, i tribunali hanno aggiornato tutte le loro sedute, riprendendo parzialmente i lavori ad aprile con udienze in videoconferenza soprattutto per le richieste di cauzione. I tribunali hanno ripreso a regime l'attività nel mese di settembre, anche per i casi riguardanti reati punibili con la pena capitale.

Il Servizio penitenziario del **Ghana** ha informato Amnesty International che non sono state eseguite sentenze capitali e che i tribunali hanno emesso tre condanne a morte. Erano 160 le persone, 155 uomini e 5 donne, detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Sei di loro erano cittadini stranieri: uno del Benin, due del Burkina Faso e tre della Nigeria. Nove prigionieri hanno ottenuto la commutazione in ergastolo delle loro condanne: sette a marzo e due a giugno.

In **Kenya**, l'incostituzionalità della pena di morte con mandato obbligatorio, decisa dalla Corte suprema nella causa *Francis Karioko Muruatetu and Wilson Thirimbi Mwangi v. Republic*¹⁷⁰, ha favorito la commutazione di sentenze capitali. Nel mese di marzo, 23 detenuti nel braccio della morte che avevano presentato una petizione all'Alta Corte affinché le loro sentenze fossero riviste dopo la sentenza della Corte suprema, hanno ottenuto la commutazione in pene detentive.¹⁷¹ Paul Mwaniki, uno dei firmatari della petizione, la cui condanna a morte era stata commutata in 20 anni di prigione, è stato rilasciato avendo già scontato la pena detentiva. La Corte d'appello ha confermato la condanna a morte di Ruth Kamande, ritenuta colpevole nel 2018 della morte del suo fidanzato.¹⁷² La Corte d'appello ha dichiarato che la condanna era legittima e che non c'era alcuna giustificazione per interferire con la decisione del tribunale di primo grado.

Il governo del **Lesotho** ha informato Amnesty International che nessuna condanna era stata eseguita, nessuna pena capitale era stata comminata e nessun condannato era detenuto nel braccio della morte alla fine dell'anno. Nel mese di maggio, l'unica condanna a morte nel paese è stata commutata dalla Corte d'appello.

¹⁶⁷ Radio Okapi, "60-eme anniversaire de l'indépendance de la RDC: Félix Tshisekedi accorde une grâce présidentielle collective à certains prisonniers", 1 luglio 2020, radiookapi.net/2020/07/01/actualite/justice/60-eme-anniversaire-de-lindependance-de-la-rdc-felix-tshisekedi-accorde

¹⁶⁸ VOA, "Tshisekedi réduit la peine d'Eddy Kapend, condamné pour l'assassinat de l'ex-président Laurent-Désiré Kabila", 1 luglio 2020, voaafrique.com/a/les-condamn%C3%A9s-pour-l-assassinat-de-l-ancien-pr%C3%A9sident-laurent-d%C3%A9sir%C3%A9-kabila-voient-leurs-peines-r%C3%A9duites/5485119.html

¹⁶⁹ "Jugement condamnant Gradi Koko Lobanga et Navy Malela à la peine capitale", RP 27.071, scribd.com/document/496141401/EXCLUSIF-Jugement-condamnant-Gradi-Koko-Lobanga-et-Navy-Malela-a-la-peine-capitale#from_embed; Global Witness, "A statement from Global Witness on the judgement handed down to Congolese whistleblowers, Gradi Koko Lobanga and Navy Malela Mawani, in relation to their involvement in providing information used in investigations carried out by PPLAAF and Global Witness", 2 March 2021, globalwitness.org/en/press-releases/statement-global-witness-judgement-handed-down-congolese-whistleblowers-koko-lobanga-and-navy-malela-mawani-relation-their-involvement-providing-information-used-investigations-carried-out-pplaaaf-and-global-witness/

¹⁷⁰ La Corte suprema del Kenya in questo caso ha abolito la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio nel dicembre 2017.

¹⁷¹ Kenyans, "23 death row prisoners escape hangman", 1 aprile 2020, kenyans.co.ke/news/51519-23-deathrow-prisoners-escape-hangman

¹⁷² Nation, "Appeal court upholds Ruth Kamande's death sentence", 6 novembre 2020, nation.africa/kenya/news/appeal-court-upholds-ruth-kamande-s-death-sentence-2732900?view=htmlamp

In **Malawi**, l'Alta corte di Kasungu ha condannato a morte White Chilumpha e James Kanjira, ritenuti colpevoli dell'omicidio di un bambino albino.¹⁷³

Il 18 dicembre, per commemorare il Giorno dell'indipendenza, il presidente del **Niger** Issoufou Mahamadou ha firmato un decreto di clemenza che ha commutato le condanne a morte in ergastolo.¹⁷⁴ Amnesty International non è stata in grado di determinare il numero di condanne a morte commutate alla fine dello scorso anno.

In **Nigeria** le condanne a morte vengono inflitte per reati come omicidio, rapina a mano armata, stupro, sequestro di persona e blasfemia. Nel mese di maggio, Olalekan Hameed è stato condannato a morte dall'Alta corte dello stato di Lagos nel corso di una udienza che si è tenuta sulla piattaforma Zoom.¹⁷⁵ L'uomo ha potuto partecipare dal carcere, insieme al suo avvocato e ai pubblici ministeri che si sono uniti anche loro in videoconferenza. La Corte ha utilizzato Zoom per rispettare le linee guida di distanziamento sociale dello stato di Lagos contro la diffusione del COVID-19. Ad agosto, Mati Audu, 70 anni, è stato condannato a morte tramite lapidazione per stupro da un tribunale della Shari'a nello stato di Kano.¹⁷⁶ Sempre ad agosto, il tribunale dell'Alta Shari'a dello stato di Kano ha condannato a morte Yahaya Sharif Aminu, un musicista di 22 anni, colpevole di blasfemia¹⁷⁷ per aver composto e diffuso una canzone tramite WhatsApp. Il cantante nigeriano è stato arrestato a marzo, dopo che una folla di manifestanti aveva incendiato la sua casa di famiglia e si era poi recata in processione al quartier generale del Kano State Hisbah Corps¹⁷⁸, reclamando il suo arresto e la condanna. Diversi governatori statali hanno commutato condanne a morte durante l'anno: quattro il governatore Obaseki dello stato di Edo¹⁷⁹; dieci il governatore Rotimi Akeredolu dello stato di Ondo¹⁸⁰; i governatori Muhammadu Inuwa Yahaya dello stato di Gombe¹⁸¹ e Simon Lalong di Plateau State¹⁸² hanno commutato, ciascuno, una condanna capitale in 21 anni di reclusione.

Secondo i dati forniti dal Servizio penitenziario, nella **Sierra Leone** non è stata eseguita alcuna esecuzione; 39 condanne a morte sono state inflitte da tribunali e sette sono state commutate dal presidente. Alla fine dell'anno, erano 94 le persone detenute nel braccio della morte.

Sono state 11 le esecuzioni in **Somalia**, sei nel Somaliland e cinque nel Puntland.¹⁸³ Tra le cinque esecuzioni nel Puntland, quelle di Abdifatah Abdirahman Warsame e Abdishakur Mohamed Dige, condannati per stupro e omicidio di una ragazza.¹⁸⁴ Un terzo uomo, Abdisalan Abdirahman Warsame (fratello di Abdifatah Warsame), condannato con i due, è stato risparmiato dall'esecuzione in cambio di un risarcimento economico tra la sua famiglia e quella del defunto.¹⁸⁵ In ogni caso, i dati a disposizione di Amnesty International non sono completamente attendibili per l'incompletezza delle informazioni a disposizione.

Nel **Sudan del Sud**, la Corte d'appello ha annullato il 14 luglio la condanna a morte inflitta a Magai Matiop Ngong perché minorenni al momento del reato, e ha deciso che il suo caso venisse riesaminato dall'Alta corte che dovrà determinare una pena adeguata. Ne è stata disposto il rilascio dal braccio della

¹⁷³ CAJ News Africa, "Malawi revives death sentence amid albino killings", 14 ottobre 2020, cainewsafrika.com/2020/10/14/malawi-revives-death-sentence-amid-albino-killings/

¹⁷⁴ Le Sahel, "Communiqué du secrétariat général du gouvernement: Le chef de l'état signe un décret portant remises gracieuses de peines", 31 dicembre 2020, lesahel.org/communiqué-du-secretariat-général-du-gouvernement-le-chef-de-l'état-signé-un-décret-portant-remises-gracieuses-de-peines/

¹⁷⁵ CNN, "A man was sentenced to death via Zoom in Nigeria, sparking criticism from rights groups", 7 maggio 2020, edition.cnn.com/2020/05/07/africa/nigeria-zoom-death-sentence-intl/index.html

¹⁷⁶ BBC, "Sharia court sentence 70 year old Mati Audu to death for rape in Kano", 12 agosto 2020, [bbc.com/pidgin/tori-53756874](https://www.bbc.com/pidgin/tori-53756874)

¹⁷⁷ Amnesty International, "Nigeria: Authorities must quash the conviction and death sentence imposed on Kano-based singer", 13 agosto 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/08/nigeria-authorities-must-quash-the-conviction-and-death-sentence-imposed-on-kano-based-singer/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/08/nigeria-authorities-must-quash-the-conviction-and-death-sentence-imposed-on-kano-based-singer/)

¹⁷⁸ Kano State Hisbah Corps è un corpo di polizia religiosa nello stato nigeriano di Kano, responsabile dell'applicazione della legge della Shari'a.

¹⁷⁹ Punch, "Obaseki commutes death sentence of four prisoners", 3 gennaio 2020, punchng.com/obaseki-commutes-death-sentence-of-four-prisoners/

¹⁸⁰ Sahara Reporters, "June 12: Ondo governor, Akeredolu, commutes death sentence of 10 prisoners to life imprisonment", 11 giugno 2020, saharareporters.com/2020/06/11/june-12-ondo-governor-akeredolu-commutes-death-sentence-10-prisoners-life-imprisonment

¹⁸¹ Tribune, "Gombe gov commutes death penalty to 21 years, pardons 31 other prisoners", 12 febbraio 2020, tribuneonline.ng/gombe-gov-commutes-death-penalty-to-21-years-pardons-31-other-prisoners/

¹⁸² Punch, "El-Rufai releases 25 prisoners, convert death sentences", 2 ottobre 2020, punchng.com/el-rufai-releases-25-prisoners-convert-death-sentences/

¹⁸³ Questi dati non includono i rapporti di uccisioni pubbliche illegali da parte di gruppi di opposizione armati somali come al-Shabaab.

¹⁸⁴ VOA, "Two men executed in Somalia for rape, murder of 12-year-old", 12 February 2020, [voanews.com/africa/two-men-executed-somalia-rape-murder-12-year-old](https://www.voanews.com/africa/two-men-executed-somalia-rape-murder-12-year-old)

¹⁸⁵ Hiiraan, "Convict spared death in 'blood money' deal as two executed over rape of 12-year-old girl in Puntland", 11 febbraio 2020, hiiraan.com/news/4/2020/Feb/167091/convict-spared-death-in-blood-money-deal-as-two-executed-over-rape-of-12-year-old-girl-in-puntland.aspx

morte.¹⁸⁶ Su richiesta dei familiari della vittima, la decisione è stata impugnata in Cassazione, dove a fine anno era pendente.

Il governo del **Sudan** ha graziato e rilasciato 35 prigionieri di guerra del Sudan del Sud, catturati a Heglig nel 2012 durante il conflitto tra Sudan e Sudan del Sud, scoppiato dopo l'indipendenza di quest'ultimo nel 2011.¹⁸⁷ I 35 erano stati condannati a morte per crimini di guerra e terrorismo. A luglio, le autorità hanno abolito la pena di morte per il reato di apostasia.¹⁸⁸ Nello stesso mese, è stata anche modificata la legge penale per vietare l'uso della pena di morte nei confronti dei minorenni, risolvendo in questo modo l'incongruenza tra la legge sull'infanzia e il diritto penale.

In **Tanzania**, il presidente John Magufuli ha commutato in ergastolo 256 condanne a morte in occasione della Festa dell'indipendenza del 9 dicembre.¹⁸⁹

La Corte suprema dell'**Uganda** ha annullato la sua precedente decisione del 2018 di condanna a morte per Moses Otim, e ha ordinato la sua scarcerazione.¹⁹⁰ Nel riesaminare il caso, la Corte ha deciso di non confermare la pena poiché Moses Otim aveva meno di 18 anni al momento del reato. Moses Otim era stato condannato per omicidio dall'Alta corte di Lira e si trovava nel braccio della morte da oltre 10 anni. La sezione 94 (1) (g) del Children's Act vieta la comminazione della pena di morte a una persona di età inferiore ai 18 anni al momento del crimine. La legge ugandese prevede inoltre che un minore al momento del reato possa essere detenuto solo per un massimo di tre anni se ritenuto colpevole di un reato che prevede la pena di morte.

Il governo dello **Zambia** ha informato Amnesty International che non vi sono state esecuzioni mentre sono state inflitte 119 condanne a morte. Alla fine del 2020, 495 persone (471 uomini e 24 donne) si trovavano nel braccio della morte. Sei di loro sono cittadini stranieri. Cinque condanne a morte sono state commutate, tre in ergastolo e due a 35 anni di reclusione, mentre sei persone sono state prosciolte dai tribunali. Il governo ha inoltre informato che i tribunali hanno continuato ad operare anche durante la pandemia, aderendo alle linee guida anti-pandemia dell'Organizzazione mondiale della sanità, e alle disposizioni del Zambia Public Health, il servizio sanitario pubblico (nella fattispecie, la Notifiable Infectious Disease. Declaration: Notice n. 21 del 2020 e le Infected Areas-Coronavirus Disease 2019. Regulations n. 22 del 2020). Ulteriori restrizioni sono state inoltre messe in atto per ridurre il numero delle persone autorizzate a partecipare a procedimenti giudiziari. Il governo ha inoltre dichiarato che nessuna esecuzione è stata sospesa, in tutto o in parte, proprio a causa del COVID-19 e ha sottolineato che non si registrano esecuzioni dal 1997. Inoltre, ha informato Amnesty International che il Servizio penitenziario ha distribuito mascherine e detergenti a tutti i prigionieri, compresi quelli presenti nel braccio della morte, ha posto restrizioni alle visite in carcere e ha provveduto a controllare con regolarità la temperatura corporea dei prigionieri.

Le autorità dello **Zimbabwe** hanno informato Amnesty International che non sono state eseguite condanne a morte. Sei le condanne capitali disposte, mentre otto condanne a morte sono state commutate in ergastolo. Alla fine del 2020, 88 persone si trovavano nel braccio della morte. Gli organi di informazione hanno riferito che otto commutazioni sono state concesse a seguito dell'Ordine di clemenza n. 1 del 2020 emesso dal presidente Emmerson Mnangagwa.¹⁹¹ L'ordine, tra le altre disposizioni, ha commutato in ergastolo la condanna a morte di tutti i prigionieri che si trovavano nel braccio della morte da almeno 10 anni.¹⁹²

¹⁸⁶ Amnesty International, "South Sudan: Quashing of teenager's death sentence must lead to abolition of the death penalty", 29 luglio 2020, [amnesty.org/en/latest/news/2020/07/south-sudan-quashing-of-teenagers-death-sentence-must-lead-to-abolition-of-the-death-penalty/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/07/south-sudan-quashing-of-teenagers-death-sentence-must-lead-to-abolition-of-the-death-penalty/)

¹⁸⁷ Eye Radio, "Sudan frees 35 S. Sudanese war prisoners captured in Heglig", 2 marzo 2020, [everadio.org/sudan-frees-35-s-sudanese-war-prisoners-captured-in-heglig/](https://www.everadio.org/sudan-frees-35-s-sudanese-war-prisoners-captured-in-heglig/)

¹⁸⁸ BBC News, "Sudan scraps apostasy law and alcohol ban for non-Muslims", 12 luglio 2020, [bbc.co.uk/news/world-africa-53379733](https://www.bbc.com/news/world-africa-53379733); Al Jazeera, "Changes in criminal law as Sudan annuls apostasy death sentence", 12 luglio 2020, [aljazeera.com/news/2020/7/12/changes-in-criminal-law-as-sudan-annuls-apostasy-death-sentence](https://www.aljazeera.com/news/2020/7/12/changes-in-criminal-law-as-sudan-annuls-apostasy-death-sentence)

¹⁸⁹ Anadolu Agency, "Tanzania commutes death sentences of 256 convicts", 9 dicembre 2020, [aa.com.tr/en/africa/tanzania-commutes-death-sentences-of-256-convicts/2071191#](https://www.aa.com.tr/en/africa/tanzania-commutes-death-sentences-of-256-convicts/2071191#)

¹⁹⁰ Daily Monitor, "Court quashes death row sentence", 11 giugno 2020, [monitor.co.ug/News/National/Court-quashes-death-row-sentence-Moses-Otim-Tibatemwa/688334-5574810-sfp3cjz/index.html](https://www.monitor.co.ug/News/National/Court-quashes-death-row-sentence-Moses-Otim-Tibatemwa/688334-5574810-sfp3cjz/index.html)

¹⁹¹ The Herald, "8 removed from death row", 4 aprile 2020, [herald.co.zw/8-removed-from-death-row/](https://www.herald.co.zw/8-removed-from-death-row/)

¹⁹² Zim Eye, "Mnangagwa invokes presidential clemency and forgives prisoners on life sentence", 27 marzo 2020, [zimeye.net/2020/03/27/mnangagwa-invokes-presidential-clemency-and-forgives-prisoners-on-life-sentence/](https://www.zimeye.net/2020/03/27/mnangagwa-invokes-presidential-clemency-and-forgives-prisoners-on-life-sentence/)

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2020

I dati presentati in questo rapporto rappresentano il solo uso della pena di morte da parte delle autorità giudiziarie nazionali. Amnesty International riporta solo i dati per i quali trova una conferma; per alcuni paesi il dato reale può essere significativamente più alto. Alcuni paesi nascondono intenzionalmente le informazioni sulla pena di morte, altri non conservano o non rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali e di esecuzioni.

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Malesia (22+), vuol dire che Amnesty International ha avuto conferma di 22 esecuzioni o sentenze capitali ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno “+”, per esempio Siria (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2, anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2020

Cina 1.000s (migliaia)	Somalia 11+	Bangladesh 2
Iran 246+	Yemen 5+	Taiwan 1
Egitto 107+	India 4	Qatar 1
Iraq 45+	Oman 4	Corea del Nord +
Arabia Saudita 27	Botswana 3	Siria +
Stati Uniti d'America 17	Sudan del Sud 2+	Vietnam +

CONDANNE A MORTE NEL 2020

Cina 1,000s (migliaia)	Palestina (stato di) 17+	Giordania 2+
Yemen 269+	Sri Lanka 16+	Kuwait 2+
Egitto 264+	Sudan 10+	Malawi 2+
Zambia 119	Laos 9+	Trinidad e Tobago 2
Indonesia 117+	Arabia Saudita 8+	Algeria 1+
Bangladesh 113+	Tunisia 8+	Camerun 1+
India 77	Singapore 8	Libano 1+
Nigeria 58+	Sudan del Sud 6+	Mauritania 1+
Vietnam 54+	Zimbabwe 6	Marocco/Sahara occidentale 1+
Pakistan 49+	Taiwan 5	Botswana 1
Sierra Leone 39	Afghanistan 4+	Comore 1
Thailandia 35	Qatar 4+	Gambia 1
Mali 30	Emirati Arabi Uniti 4+	Myanmar 1
Iraq 27+	Bahreïn 3	Iran +
Malesia 22+	Bielorussia 3	Kenya +
Repubblica Democratica del Congo 20+	Ghana 3	Corea del Nord +
Stati Uniti d'America 18	Giappone 3	Somalia +
Libia 17+	Niger 3	Siria +

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2020

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella prassi. Al 31 dicembre 2020 i paesi erano così suddivisi:

- **108** paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.
- **8** paesi l'hanno abolita, salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.
- **28** paesi sono abolizionisti *de facto* poiché, per quanto mantengano la pena capitale per reati comuni come l'omicidio, non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.
- In totale **144** paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella prassi.
- **55** paesi mantengono in vigore la pena capitale per reati comuni.

Quelli che seguono sono elenchi di stati, suddivisi in quattro categorie: 1) quelli che hanno abolito la pena di morte per ogni reato; 2) quelli che l'hanno abolita solo per i reati comuni; 3) quelli che sono abolizionisti *de facto*; 4) quelli che mantengono la pena di morte.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Chad, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo (Repubblica del), Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Figi, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Kosovo¹⁹³, Latvia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia,

¹⁹³ La qualificazione (*) non pregiudica le posizioni sullo stato del Kosovo, ed è in linea con la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza kosovara.

Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER REATI COMUNI

Brasile, Burkina Faso, Cile, El Salvador, Guatemala, Israele, Kazakistan, Perù.¹⁹⁴

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Algeria, Brunei Darussalam, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Eswatini (ex Swaziland), Federazione Russa¹⁹⁵, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

4. MANTENITORI

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Belize, Bielorussia, Botswana, Cina, Comore, Corea del Nord, Cuba, Dominica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone, Giordania, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Nigeria, Oman, Pakistan, Palestina (stato di), Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam, Yemen, Zimbabwe.

¹⁹⁴ In questi paesi nessuna esecuzione è stata registrata da più di 10 anni.

¹⁹⁵ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Tuttavia, condanne a morte sono state eseguite tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica Cecena.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2020

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che prevedono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti gli stati, gli altri tre hanno carattere regionale.

In questa appendice, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato, e una lista di quelli che hanno firmato ma non ancora ratificato il trattato, al 31 dicembre 2020.

Gli stati possono diventare parte di trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma, nel caso di accordi in forma semplificata. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventare parte in una data successiva attraverso la ratifica. Uno stato è tenuto, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato di cui sia parte in forza della ratifica, e a non fare nulla in contrasto con l'oggetto e lo scopo del trattato stesso, ove lo abbia solo firmato (art. 18, Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati).

SECONDO PROTOCOLLO OPZIONALE AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra a quelli che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al Protocollo.

stati parti: Albania, Andorra, Angola, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palestina (stato di), Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Sao

Tomè e Principe, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale 88).

stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia, Kazakistan (totale 2).

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parti di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva apposita al momento della ratifica o dell'adesione al Protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

stati parti: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale 13).

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parti possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

stati parti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 46).

stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale 1).

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

stati parti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 44).

stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1)

APPENDICE 4: RISULTATI DELLE VOTAZIONI ALLA RISOLUZIONE 75/183 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, ADOTTATA IL 16 DICEMBRE 2020

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato l'ottava risoluzione sulla moratoria universal della pena di morte. La risoluzione è stata assunta con una maggioranza schiacciante degli stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

stati co-sponsorizzatori della risoluzione 75/183 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata il 16 dicembre 2020

Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Cipro, Colombia, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Kirghizistan, Latvia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Venezuela (totale: 77).

Voti a favore – Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Cambogia, Canada, Capo Verde, Ciad, Cile, Cipro, Colombia, Congo (Repubblica del), Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Djibouti, Ecuador, El Salvador, Eritrea, Estonia, Federazione

Russa, Figi, Filippine, Finlandia, Francia, Gambia, Georgia, Germania, Giordania, Grecia, Guatemala, Guinea, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Israele, Italia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Latvia, Libano, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malawi, Malesia, Mali, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Centrafricana, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Spagna, Sri Lanka, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Timor Est, Togo, Tunisia, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela (totale: 123).

Voti contrari – Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Belize, Botswana, Brunei Darussalam, Cina, Corea del Nord, Dominica, Egitto, Etiopia, Giamaica, Giappone, Grenada, India, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Maldive, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Qatar, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Stati Uniti d'America, Sudan, Tonga, Trinidad e Tobago, Uganda (totale: 38).

Astensioni – Bielorussia, Camerun, Comore, Cuba, Emirati Arabi Uniti, Eswatini (ex Swaziland), Ghana, Guyana, Indonesia, Kenia, Laos, Lesotho, Liberia, Marocco/Sahara occidentale, Mauritania, Myanmar, Niger, Sudan del Sud, Tanzania, Thailandia, Vietnam, Yemen, Zambia, Zimbabwe (totale: 24).

Assenti – Burundi, Gabon, Isole Solomon, Nigeria, Palau, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Somalia (totale: 8).

**AMNESTY INTERNATIONAL
E' UN MOVIMENTO GLOBALE
PER I DIRITTI UMANI.
QUANDO UN'INGIUSTIZIA
COLPISCE UNA PERSONA, E'
UN FATTO CHE RIGUARDA
TUTTI NOI.**

CONTATTACI



info@amnesty.it



www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia



06.44901



[@amnestyitalia](https://twitter.com/amnestyitalia)

CONDANNE A MORTE

ED ESECUZIONI

2020

L'attività di monitoraggio di Amnesty International sull'uso della pena di morte nel mondo nel 2020 ha evidenziato che il numero totale delle esecuzioni di cui si ha notizia è diminuito in modo significativo rispetto al 2019. Si è data ulteriore forza alla diminuzione annuale in atto dal 2015 e, ancora una volta, si è raggiunto il più basso valore da oltre 10 anni a questa parte. In particolare, mentre il mondo era impegnato nel salvare vite dalla pandemia da COVID-19, si è registrata questa diminuzione complessiva. Nondimeno, l'Egitto ha più che triplicato il proprio conteggio e le autorità federali statunitensi, l'India, l'Oman, il Qatar e Taiwan hanno ripreso le esecuzioni. La tendenza così registrata è stata, in primo luogo, da ascrivere alla riduzione nel numero delle esecuzioni in Iraq e Arabia Saudita, e, in secondo luogo, per altri aspetti, all'impatto della pandemia da COVID-19.

Il numero dei paesi che hanno eseguito condanne a morte (18) è diminuito di due unità rispetto al 2019, e il dato conferma che la ripresa delle esecuzioni è rimasta ristretta ad un numero limitato di Stati. I paesi che più hanno messo a morte hanno continuato a nascondere i dati sull'effettiva estensione del ricorso alla pena di morte, limitando l'accesso alle relative informazioni. Fra questi, Cina, Iran, Corea del Nord e Vietnam.

Sviluppi positivi verso l'abolizione della pena capitale sono stati registrati in Ciad e in Kazakistan, così come negli Stati americani del Colorado e dell'Ohio. Interruzioni nello svolgimento delle esecuzioni vi sono state in Bahrein, Bielorussia, Giappone, Pakistan, Singapore e Sudan. Continui avanzamenti incoraggianti si sono riscontrati in Gambia, Kazakistan, Malesia, Tajikistan e nella Federazione Russa.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi, senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato, la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato, il metodo usato per eseguire la condanna a morte.